



Save the Children
100 ANNI



PARTECIPARE SI PUÒ!

VOLUME 2

Strumenti e buone pratiche
di partecipazione e ascolto
dei minori migranti



Con il cofinanziamento
della Commissione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

Il presente documento è stato redatto da Said Elalaoui con il contributo di Cheikh Gueye e Niccolò Gargaglia.

I percorsi di partecipazione nelle strutture di accoglienza per minori sono stati realizzati da Said Elalaoui e Cheikh Gueye con il supporto di Valentina Di Grazia, Federica Perniciaro, Ivana Dimino, Simonetta Bonadies e Zeinab Jezzini.

Le attività di partecipazione sono state realizzate da Asmerom Tecleab, Silvia Faggin, Mahamed Said, Chiara Curto Pelle, Valentina Mascali e Mohammad Musavi.

Un ringraziamento speciale a tutti i minori migranti, gli operatori e le operatrici che hanno condiviso con i Team di Save the Children le loro storie e le loro esperienze.

I contenuti di questa pubblicazione sono esclusiva responsabilità dei partner del progetto e non riflettono la posizione della Unione Europea.

Grafica:
Enrico Calcagno Design

Illustrazioni carte:
Koen Ivens

Stampa:
Stino Srl

Pubblicato da:
Save the Children Italia Onlus
Aprile 2019

Indice

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO I	7
LA PARTECIPAZIONE: RIFERIMENTI TEORICI E APPROCCIO METODOLOGICO	
La partecipazione e il diritto all'ascolto: cosa significa partecipazione e perché è importante	8
CAPITOLO II	13
PARTECIPAZIONE E MINORI MIGRANTI	
Dare voce ai minori migranti in arrivo via mare: il contesto di intervento	14
Finalità e obiettivi specifici delle attività partecipative	17
Modalità con cui realizzare attività partecipative in frontiera	24
CAPITOLO III	27
ATTIVITÀ PARTECIPATIVE IN STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	
Come utilizzare le schede attività	29
Schede attività	35
L'informativa legale child-friendly ai minori migranti	69
CAPITOLO IV	71
LA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE NELLE SECONDE ACCOGLIENZE	
Premessa	72
Schede percorsi	77
CONCLUSIONI	95
Le sfide della partecipazione	
APPENDICE	97
Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) - versione child friendly	97
Materiali utili da utilizzare nella realizzazione delle attività partecipative	98
Bibliografia e Sitografia	116



“Io ho avuto una vita difficile nel mio Paese, per arrivare qui anche ho passato tanti pericoli e difficoltà che non voglio ricordare. Non voglio che nessun bambino o bambina viva quello che ho vissuto io. Tutti i bambini hanno diritto di vivere una vita tranquilla dove nascono e dove vogliono. Chiedo sicurezza ed educazione!”

(S. 17 anni)

“La cosa più importante che tutto il mondo ed i suoi leader devono sapere è che se sentissero la nostra sofferenza non avrebbero mai reso la Grecia una prigione. In Grecia mi hanno trattato male, trattano tutte le persone in modo uguale, senza differenza fra bambini ed adulti. In Italia mi hanno trattato bene solo perchè ero un minorenni. Dovete sentire e vivere i nostri problemi quotidiani perchè sono problemi che secondo me i vostri figli non hanno, dovete sentire le sofferenze ed i problemi dei bambini che vivono in guerra. Gente che non riesce né a mangiare né a bere. Se ogni leader si mettesse nei nostri panni ci penserebbe mille volte prima di chiudere le frontiere”.

(A. 17 anni)

INTRODUZIONE

Save the Children promuove e diffonde la cultura della partecipazione e le pratiche ad essa collegate in tutti i contesti, siano essi istituzionali o informali, al fine di contribuire a diffondere nella società un'idea diversa di partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Questa idea di partecipazione è quella per cui essa non risulti come un privilegio concesso da parte degli adulti o un merito da conquistare da parte dei minori, ma come una metodologia d'intervento che valorizzi, potenzi e responsabilizzi i bambini e gli adolescenti in quanto attori di diritto.

Promuovere la partecipazione dei minori nella società e nelle istituzioni richiede un lavoro costante e paziente di interazione con realtà molto diverse fra loro, di scambio di competenze e buone prassi relative al lavoro svolto quotidianamente con i ragazzi, nonché di supporto nello sviluppo dei materiali e delle tecniche da adattare a specifici contesti e obiettivi.

Con il presente lavoro Save the Children intende promuovere e diffondere le buone pratiche della partecipazione con i minori migranti in arrivo via mare, sperimentate in frontiera Sud nell'ambito dei progetti ivi realizzati¹. Durante la realizzazione di questi progetti Save the Children ha messo a disposizione di tutti coloro che operano con i minori stranieri non accompagnati strumenti e spunti concreti elaborati sulla base della metodologia partecipativa da esso messa a punto. L'obiettivo è stato quello di facilitarli nella realizzazione di percorsi e attività di partecipazione, nonché di tutela del diritto all'ascolto, nello spirito della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989).

Save the Children ritiene importante, da una parte, che gli operatori che gestiscono questi importanti servizi abbiano sempre una buona attenzione all'ascolto dei minori e, dall'altra, che sviluppino strumenti di partecipazione stabili e possano disporre di conoscenze e tecniche per mettere in atto percorsi di partecipazione strutturati e delimitati nel tempo. L'obiettivo è quello di contribuire a rendere i ragazzi non solo beneficiari di un servizio, ma protagonisti del loro percorso di integrazione, portatori di istanze e opinioni e siano considerati tra i maggiori esperti per la risoluzione dei problemi che li riguardano.

A partire dalla pluriennale esperienza maturata in frontiera, Save the Children ha sviluppato l'importanza dell'impatto positivo che la partecipazione può avere anche nelle strutture adibite alla prima accoglienza. In particolare, tra il 2014 e il 2018 ha promosso attività di partecipazione in varie strutture di accoglienza, principalmente della Regione Sicilia, ma anche in Puglia e Calabria, approfondendo il tema della partecipazione in momenti di formazione, confronto, e restituzione.

Nell'ambito del progetto **Praesidium**, tra il 2014-2015, l'attività ha coinvolto 21 comunità per minori, 26 strutture di prima accoglienza; oltre 65 operatori e 2.814 minori in Sicilia. Tra il 2016 e il 2017 l'attività di partecipazione si è concentrata nelle strutture di prima accoglienza e nelle aree di sbarco coinvolgendo 34 centri prima accoglienza in Sicilia e 12 centri in Calabria.

In particolare nei centri **FAMI** (i primi centri ministeriali di prima accoglienza aperti per ospitare un numero limitato dei minori) sono stati realizzati moduli formativi sulla metodologia partecipativa destinati agli operatori e attività di informativa legale partecipata sui temi della protezione internazionale e prevenzione dello sfruttamento lavorativo in collaborazione con OIM e UNHCR. Durante queste attività, sono stati formati 42 operatori di 22 centri in Sicilia.

Nel 2017, con il progetto **Protecting Children in the Context of the Refugee and Migrant Crisis in Europe**, la metodologia partecipativa è stata introdotta nelle attività di supporto psico-sociale mirate all'individuazione di casi vulnerabili – per complessità del percorso migratorio e precarie condizioni di accoglienza – da segnalare ai servizi competenti per la presa in carico.

In questo contesto sono state realizzate attività al fine di informare i minori circa i contenuti della *Child Safeguarding Policy (CSP)* in Sicilia e in Calabria. Nell'ambito del progetto sono stati raggiunti 3.359 minori nelle strutture di prima accoglienza, di cui 3.096 in Sicilia e 263 in Calabria e sono stati formati 1.945 operatori in materia di partecipazione e primo soccorso psicologico (PFA), di cui 1.491 in Sicilia e 454 in Calabria.

Tali attività hanno costituito la base per la creazione di materiali significativi in quanto aderenti alle realtà specifiche delle strutture di accoglienza e quindi utili ad un vero e importante cambiamento nella vita dei minori non accompagnati che vivono in Italia, che sono stati raccolti e che vengono presentati nel presente documento.

Il contenuto del presente documento è suddiviso in 4 capitoli:

- Il **primo capitolo** è dedicato a presentare ed approfondire **cosa si intende per partecipazione**², non solo come “diritto”, ma anche come metodologia di intervento finalizzata alla promozione e alla tutela del diritto dei minori ad essere coinvolti e ascoltati in tutte le questioni che li riguardano.
- Nel **secondo capitolo** viene approfondito l'ambito di applicazione della **partecipazione in frontiera con i minori migranti**: considerata la rapida evoluzione del contesto di intervento caratterizzata dall'aumento di casi vulnerabili e dalla mancanza di risposte da parte del sistema di accoglienza con conseguente destabilizzazione dei percorsi, la metodologia partecipativa si è spostata da un intervento finalizzato alla riduzione del danno al rafforzamento del ruolo degli operatori nell'accompagnamento del minore all'inclusione sociale, oltre a portare e far sentire la loro voce dei minori all'esterno.
- Il **terzo capitolo** contiene schede di **attività partecipative** da realizzare con i minori stranieri non accompagnati nelle strutture adibite alla prima accoglienza. Tali schede, illustrate secondo uno strutturato ordine cronologico di realizzazione, sono accompagnate da preziose indicazioni metodologiche, strumenti operativi e consigli pratici, utili a garantire una partecipazione etica e significativa di tutti i minori cui si rivolgono. Il capitolo contiene anche **4 schede di attività partecipative e psicosociali** da realizzare con i minori vulnerabili,

oltre a 3 attività elaborate congiuntamente con OIM e UNHCR nell'ambito del progetto del Ministero dell'Interno "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori non accompagnati" finalizzati a supportare l'informativa legale sulla protezione internazionale, e sui ricongiungimenti familiari, oltre a sensibilizzare i minori circa i rischi dello sfruttamento lavorativo, tali attività vengono realizzate direttamente con i minori a seguito di una formazione sui contenuti agli operatori nei centri FAMI, consolidando un approccio *child friendly* con l'utilizzo della metodologia partecipativa.

- Il **quarto capitolo** costituisce una guida per gli operatori alla realizzazione di percorsi partecipativi con minori migranti inseriti in comunità. Si propongono strumenti operativi finalizzati a guidare e supportare gli operatori nell'elaborazione di una scheda di percorso partecipativo nonché importanti indicazioni metodologiche per una partecipazione efficace. Questa parte contiene quattro percorsi sviluppati dalle comunità, utilizzabili dagli operatori in un'ottica di un percorso sociale che parte dall'accoglienza all'integrazione dei minori sui territori.
- Nelle **conclusioni** vengono evidenziate le sfide alla realizzazione pratica di attività realmente partecipative e alla diffusione di una "cultura della partecipazione" come strumento di integrazione dei minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano.

Infine, vi è un'appendice, che comprende:

- Il testo della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) nella versione *child friendly*.
- Gli standard Save the Children per una partecipazione etica e significativa.
- Materiali utili da utilizzare nella realizzazione delle attività partecipative da ritagliare o fotocopiare.
- Bibliografia e Link utili per approfondimenti.

Note

¹ Praesidium, Children Come First - Intervento in Frontiera, Protecting Children in the Context of the Refugee and Migrants Crisis in Europe.

² Alcuni passaggi del paragrafo sono ripresi dalla pubblicazione Save the Children Italia (2010) "Tu partecipi, lo Partecipo", che riassume le più significative esperienze dell'organizzazione in tema di partecipazione e i risultati dell'analisi delle metodologie utilizzate nelle varie aree dei programmi Europa - Italia (scaricabile gratuitamente dal sito www.savethechildren.it).



CAPITOLO I

LA PARTECIPAZIONE: RIFERIMENTI TEORICI E APPROCCIO METODOLOGICO

La partecipazione e il diritto all'ascolto:
cosa significa partecipazione
e perché è importante

LA PARTECIPAZIONE E IL DIRITTO ALL'ASCOLTO: COSA SIGNIFICA PARTECIPAZIONE E PERCHÈ È IMPORTANTE

Il 1989 segna un punto di svolta nella concezione dell'infanzia e dell'adolescenza: con l'approvazione della **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**, per la prima volta, tutte persone con meno di diciotto anni sono riconosciute come titolari di diritti (e non solo come beneficiari della protezione degli adulti) e viene affermato come un diritto umano fondamentale il principio secondo cui i minori sono e devono essere rispettati come protagonisti attivi delle loro vite, sono portatori di competenze, conoscenze ed abilità che sono in grado di trasferire nella società, e devono essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano.



In particolare, gli **Articoli 5, 12, 13 e 17 della CRC** affermano che:

- i genitori o, comunque, altri adulti legalmente responsabili per i minori, nel dare indicazioni ed offrire una guida ai minori riguardo l'esercizio dei propri diritti, devono riconoscere che i minori acquisiscono capacità e competenze crescendo e che, di conseguenza, sono in grado di assumersi responsabilità commisurate al grado di maturità in merito alle decisioni che li riguardano (Art. 5 CRC);
- tutti i minori hanno diritto alla libertà di espressione, religione, coscienza, associazione, assemblea, privacy ed informazione (Art. 13 e 17 CRC);
- qualsiasi minore che sia in grado di esprimere le proprie opinioni ha il diritto a ricevere la giusta considerazione in base alla sua età ed al suo grado di maturità, quindi tutti i minori devono essere coinvolti attivamente, in base alle loro capacità, in tutte le decisioni che li riguardano (Art. 12 CRC).

Questo insieme di diritti viene concettualizzato con la parola **partecipazione**, termine che, pur non essendo espressamente contenuto nella CRC, è stato adottato, dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e da molte altre organizzazioni internazionali che si occupano dei diritti dei minori, come abbreviazione per descrivere l'attuazione di tutti i citati diritti (Art. 5, 12, 13 e 17 CRC), dal cui rispetto dipende l'attuazione di tutti gli altri diritti. Ciò significa che tutti i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, compreso il *superiore interesse* del minore (Art. 3 CRC), possono realizzarsi pienamente solo se si ascolta e si prende in debita considerazione quello che i minori hanno da dire.

Una partecipazione efficace permette di:

- valorizzare la personalità di ciascun bambino, promuovendo il riconoscimento e la consapevolezza di sé;
- collocare al centro del processo di crescita il bambino come soggetto protagonista, contribuendo a formare una persona autonoma e critica;
- rendere bambini ed adolescenti consapevoli dei propri diritti e delle responsabilità che questi comportano;
- riconoscere e rispettare il diverso punto di vista del bambino e dell'adolescente da quello dei suoi interlocutori, favorendo la socializzazione e la capacità di difendere e/o modificare le proprie idee;
- prendere decisioni condivise e, quindi, più efficaci, rendendo bambini e ragazzi responsabili del rispetto delle stesse;
- stimolare il coinvolgimento personale e attivo del bambino e dell'adolescente motivando l'interesse per il suo processo di crescita.

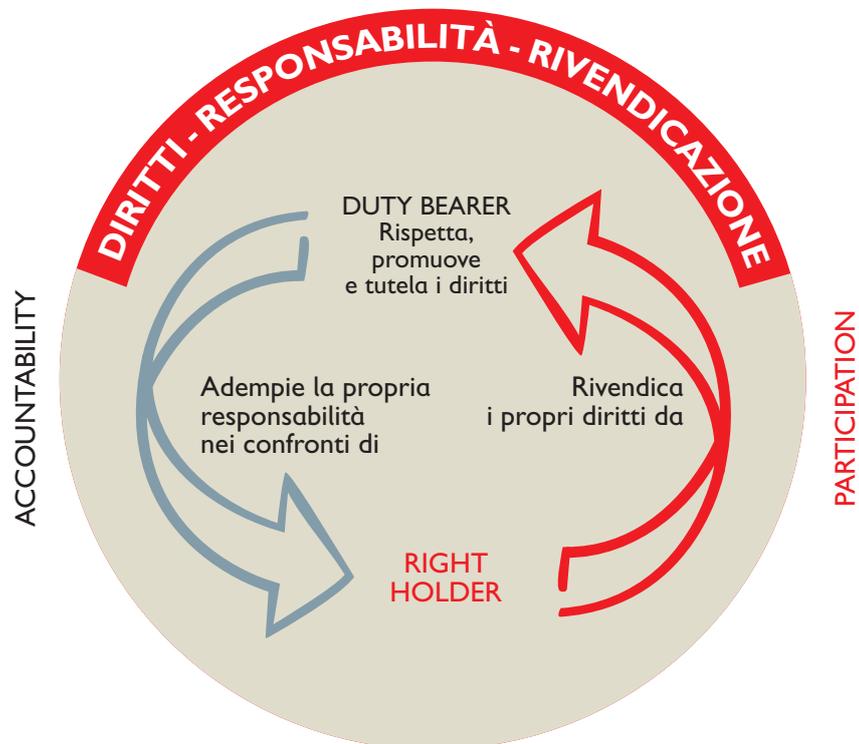
La partecipazione è, dunque, importante perché offre a tutte le persone di minore età l'opportunità di essere ascoltati, di influenzare le azioni e le decisioni che riguardano la loro vita e di diventare cittadini attivi; di valorizzare attitudini, comportamenti e abilità che sono essenziali per raggiungere quel benessere necessario a un bambino per diventare un componente attivo della società per tutto il resto della sua vita. Infatti i minori che sono capaci di esprimere le proprie idee e che vengono coinvolti nei processi decisionali che li riguardano, sviluppano competenze sempre maggiori anche nell'assunzione di ruoli sociali. **Save the Children**, nel suo lavoro con bambini e adolescenti, adotta un approccio alla partecipazione che si basa non solo sul riconoscimento del loro diritto di esprimere liberamente punti di vista, idee, sentimenti e bisogni, ma anche sulla necessità che, a tutti i minori, anche a quelli che si trovano in situazioni di disagio sociale, venga data la possibilità di prendere parte alle decisioni che li riguardano e di essere seriamente ascoltati e presi in considerazione per quello che dicono.

Questa scelta comporta l'adozione di una specifica **metodologia di intervento** che si sostanzia nel:

- comprendere e sviluppare teorie e concetti sottesi alla partecipazione di bambini e adolescenti;
- inserire la partecipazione nelle diverse aree dei programmi e nei singoli progetti;
- sviluppare e supportare approcci innovativi e progetti pilota;
- sensibilizzare e formare gli attori chiave;
- sostenere le iniziative e le organizzazioni di bambini e adolescenti.

Il fatto che la partecipazione sia un diritto di cui tutti i minori sono titolari (**rights holders**) implica, infatti, da un lato, che tutti gli adulti di riferimento sono "portatori di doveri" (**duty bearers**³) nei confronti dei minori e devono quindi essere "**accountable**", ovvero adempiere alle proprie responsabilità nei confronti dei minori, dall'altro che gli stessi minori devono poter conoscere, esercitare e, se necessario, rivendicare, i propri diritti, attraverso la partecipazione. La partecipazione, dunque, non è "fare qualcosa di carino con i bambini e gli adolescenti", ma consiste nel porre i minori nella condizione di essere individui responsabili e componenti attivi della comunità e della società in cui vivono, in grado di avere un impatto sulle decisioni che li riguardano. In particolare, per poter "influenzare" le decisioni che riguardano bambini e adolescenti attraverso le opinioni da loro stessi espresse, è necessario instaurare un processo di dialogo continuo e duraturo, basato sulla fiducia reciproca tra bambini e adulti. Per favorire questo processo di **empowerment** di bambini e adolescenti, Save the Children ritiene indispensabile e fondamentale che gli adulti siano preparati ad ascoltarli con impegno e serietà e, più in generale, a considerarli non solo come soggetti vulnerabili, ma anche competenti. Per questo motivo, per favorire la partecipazione di bambini e adolescenti nella famiglia, nella scuola e più in generale nella società, occorre, innanzitutto sviluppare la capacità degli adulti a/di facilitare la loro espressività e ad/di ascoltare seriamente le loro opinioni, per esempio, informandoli e formandoli all'uso di strumenti partecipativi. Occorre, poi, sviluppare la capacità dei bambini ad accedere alle informazioni, a rivendicare i propri diritti e a costruire collaborazioni con i **duty bearer** di riferimento. In tale approccio i **duty bearer** diventano parte di una relazione basata sul riconoscimento dei bambini e degli adolescenti come titolari di diritti (**rights holders**) e sulla possibilità che gli stessi possano, attraverso attività e percorsi mirati, conoscere ed esercitare tali diritti. Il lavoro di Save the Children ruota attorno a due elementi: da un lato sollecitare i **duty bearer** ad assolvere al loro obbligo nei confronti dei titolari di diritti, cioè i bambini e gli adolescenti, dall'altro supportare tali minori, in quanto soggetti di diritti (**rights holders**), nel conoscere, esercitare e rivendicare i propri diritti.

Di seguito uno schema che presenta alcuni elementi principali di questo processo⁴:



Nell'ambito del diritto alla partecipazione e di tutte le declinazioni operative relative, Save the Children può contare su **9 standard che sono stati elaborati a livello internazionale per garantire una partecipazione etica e significativa**. In sintesi⁵, sono:

- 1. La partecipazione è trasparente e consapevole**
Tutti i minori vengono sufficientemente informati sul programma in modo da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare. Le informazioni sono condivise in un linguaggio child friendly e di facile comprensione; vengono spiegati i ruoli e le responsabilità di tutte le persone coinvolte.
- 2. La partecipazione è volontaria**
La partecipazione di tutti i minori alle questioni che li riguardano è volontaria, ovvero tutti i minori devono ricevere le informazioni utili e avere il tempo necessario per decidere se partecipare o meno.
- 3. La partecipazione è rispettosa**
La metodologia partecipativa rispetta impegni, valori e pratiche culturali di tutti i minori, di qualsiasi appartenenza, i quali vengono supportati da parte delle figure-chiave che ruotano attorno all'attività di partecipazione, prendendo in considerazione ogni disciplina.
- 4. La partecipazione è rilevante**
Tutti i temi affrontati devono avere una effettiva rilevanza nella vita dei ragazzi e le attività proposte devono essere in linea con gli interessi e la capacità degli stessi.
- 5. La partecipazione è child-friendly**
La metodologia utilizzata viene applicata a misura di minore, per poter aumentare la fiducia in se stessi e tra minori di sesso ed età differenti, inoltre le attività sono accessibili a minori diversamente abili.

6. La partecipazione è inclusiva

Le attività sono rispettose delle differenze di genere ed età e accessibili a minori diversamente abili. Viene data l'opportunità di partecipare a minori di genere ed età differente e provenienti da diversi contesti, compresi i più giovani, i portatori di disabilità e altri minori marginalizzati. Il processo di partecipazione è inclusivo e non discriminatorio: i minori vengono incoraggiati ad affrontare il tema della discriminazione attraverso la loro partecipazione.

7. La partecipazione è supportata dalla formazione

Lo staff è competente rispetto al lavoro con i minori, ed è in grado di facilitare e di supportare la partecipazione dei minori.

8. La partecipazione è sicura e sensibile

Tutti i minori si sentono al sicuro quando partecipano, vengono identificati i rischi e le contromisure, e sanno a chi rivolgersi se si sentono in pericolo mentre sono coinvolti nelle attività di partecipazione.

9. La partecipazione è responsabile

I minori vengono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso, gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei minori, mettono in atto le loro proposte.

Questi 9 standard costituiscono il punto di partenza e una guida per la programmazione, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione di qualsiasi attività che comporti la partecipazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Tutta l'organizzazione si è impegnata a rispettare gli standard nelle attività che prevedano la partecipazione dei minori e a diffonderli e promuoverli presso le associazioni e istituzioni con cui collabora.

La metodologia partecipativa nei contesti di accoglienza dei MSNA

L'inserimento della metodologia e dell'approccio Save the Children alla partecipazione nell'ambito in nei contesti di accoglienza dei msna è finalizzato a **facilitare e rendere effettivo il diritto alla partecipazione dei minori ai temi che li riguardano** direttamente, fornendo loro strumenti semplici e diretti per garantire tale diritto e contribuendo alla definizione di standard di accoglienza nel rispetto dei principi fondamentali della CRC ed in particolare degli Articoli 12, 13 e 17.

L'aumento del livello di partecipazione attiva dei minori stranieri non accompagnati nel loro contesto di vita permette un'individuazione più puntuale dei fattori di rischio e di esclusione sociale a cui sono esposti, garantendo dunque l'aumento della protezione degli stessi.

Ciò si realizza attraverso **la progettazione e l'implementazione di spazi ricreativi, di decompressione e ascolto strutturato** che permettano di:

- a) Rendere più chiara l'informativa legale.**
- b) Far emergere il progetto migratorio dei minori.**
- c) Supportare i casi vulnerabili.**
- d) Facilitare la creazione di un clima positivo e di scambio informale fra gli operatori e i minori.**

Quando una attività è partecipativa

Un'attività è partecipativa quando bambini e adolescenti:

- Sono ascoltati.
- Sono coinvolti nelle questioni che li riguardano.
- Possono attivare un cambiamento positivo circa tali questioni.

I differenti livelli di coinvolgimento dei minori

I°- Consultazioni partecipate: in cui gli adulti raccolgono le opinioni/punti di vista dei minori con l'obiettivo di conoscere più a fondo la loro vita e le esperienze vissute.

II°- Partecipazione collaborativa: che prevede un maggiore livello di cooperazione tra adulti e minori con la possibilità di garantire un coinvolgimento attivo di questi ultimi in ogni fase di un processo decisionale, iniziativa, progetto o servizio.

III°- Partecipazione gestita dai minori: secondo la quale a bambini ed adolescenti viene garantito uno spazio per realizzare le proprie attività e sostenere le proprie cause. Caratteristica principale di questo modello è che le tematiche di interesse vengono individuate e scelte dai minori stessi mentre gli adulti svolgono il ruolo di facilitatori lasciando ai minori il totale controllo dell'intero processo.

Note

³ *Duty bearer*, letteralmente "portatore di doveri". Il termine indica gli adulti di riferimento: genitori, insegnanti, istituzioni, che hanno la responsabilità di tutelare i diritti di bambini ed adolescenti e di promuoverne la partecipazione attiva.

⁴ Tratto da Save the Children UK (2012) "*Child participation handouts – Core learning*". Per approfondimenti consultare la pubblicazione Save the Children Italia (2010) "Tu partecipi, Io Partecipo".

⁵ Per una descrizione più approfondita di ciascuno Standard, si veda in Appendice.



CAPITOLO II

PARTECIPAZIONE E MINORI MIGRANTI

Dare voce ai minori migranti:
il contesto di intervento

Finalità e obiettivi specifici
delle attività partecipative

Modalità in cui realizzare
attività partecipative

DARE VOCE AI MINORI MIGRANTI IN ARRIVO VIA MARE: IL CONTESTO DI INTERVENTO

Save the Children promuove e si impegna a garantire la partecipazione come diritto, ma anche ad utilizzarla come metodologia di intervento, **in particolare all'interno dei programmi di protezione rivolti a minori**, di origine straniera o di nazionalità italiana in situazione di marginalità sociale e a rischio di sfruttamento e abuso. Per il coinvolgimento di gruppi di minori così vulnerabili nelle decisioni che li riguardano vengono elaborati percorsi partecipativi *ad hoc* (quali, ad esempio, consultazioni, **peer support e peer research**) volti a un'individuazione più puntuale dei fattori di rischio e di esclusione sociale che li coinvolgono e accrescere la promozione di opportunità e la loro protezione. Nella convinzione che la partecipazione renda capaci di diventare soggetti attivi e consapevoli, e quindi di contrastare e superare le situazioni di povertà, discriminazione e disuguaglianza in cui vivono, assicurare tale diritto ai minori particolarmente vulnerabili risulta prioritario e richiede di pensare strategie e pratiche per lavorare con modalità adeguate. In questa direzione vanno i percorsi di partecipazione come quelli descritti nel presente manuale, pensati per essere efficaci e significativi cioè realmente accessibili (per tempi, spazi, tematiche, risultati), flessibili, rilevanti rispetto alla loro vita e che tengano conto delle specificità dei partecipanti e dei loro contesti di appartenenza e di provenienza.

Tali percorsi vengono pensati per essere opportunità di:

- inclusione sociale;
- decompressione rispetto a condizioni di vita spesso difficili;
- espressione e valorizzazione delle esperienze e sapere dei minori;
- influenzare i decisori.

Tra i programmi di protezione realizzati da Save the Children, di grande rilevanza sono quelli rivolti ai **minori migranti**, ovvero minori che si spostano per varie ragioni, volontariamente o contro la loro volontà, con o senza genitori/adulti di riferimento, all'interno di uno stesso Paese o da un Paese all'altro, e che a causa di tale spostamento sono messi a rischio (o maggiormente a rischio) di sfruttamento economico o sessuale, abuso e violenza.

All'interno di questo gruppo tra i più vulnerabili vi sono i **minori stranieri non accompagnati**, cioè minori che arrivano in Italia da soli, senza un adulto di riferimento, ai quali Save the Children Italia ha dedicato interventi di protezione mirati. Dal 2008 l'organizzazione interviene in tutti i luoghi di arrivo dei migranti via mare per offrire protezione e supporto ai minori attraverso attività di informativa legale e mediazione culturale.

Considerata la recente evoluzione del contesto di intervento caratterizzata dall'aumento di casi vulnerabili e dalla difficoltà da parte del sistema di accoglienza a rispondere ad esigenze sempre più complesse, la metodologia partecipativa si è spostata da un intervento finalizzato alla riduzione del danno e al rafforzamento del ruolo degli operatori nell'accompagnamento del minore nel suo percorso di inclusione sociale.

Tra il 2015 e il 2018, Save the Children ha supportato le strutture di prima accoglienza nella realizzazione di spazi di ascolto dedicati ai minori strutturati secondo un approccio partecipativo, formato gli operatori sulla metodologia partecipativa e realizzato attività partecipative e di supporto psico-sociale direttamente con i minori di alcune strutture per individuare i casi vulnerabili da indirizzare ai servizi competenti.



MINORI ARRIVATI VIA MARE IN ITALIA NEL PERIODO 2015-2018

Nel 2015 sono arrivati in Italia via mare **16.478** minori di cui **12.360** non accompagnati, per la maggior parte eritrei (3.092), egiziani (1.711), gambiani (1.303), somali (1.296), nigeriani (1.022).

Nel 2016 sono arrivati in Italia via mare **28.223** minori di cui **25.846** non accompagnati, per la maggior parte eritrei (3.832), gambiani (3.257), nigeriani (3.040) e guineani (2.406).

Nel 2017 sono arrivati in Italia via mare **17.337** minori di cui **15.799** non accompagnati, per la maggior parte guineani (1.904), ivoriani (1.646), gambiani (1.417), bengalesi (1.312) ed eritrei (1.219).

Nel 2018 sono arrivati in Italia via mare **3.536** minori non accompagnati, (i dettagli degli arrivi via mare, riguardanti anche i minori, non sono più stati condivisi dal Ministero dell'Interno a partire da aprile 2018).

Nella realizzazione di tale intervento è emersa, con sempre maggior forza, la necessità dei minori migranti, soprattutto se non accompagnati, di condividere le proprie esperienze, spesso traumatiche, di raccontare di sé e delle difficoltà vissute nel viaggio ma anche nelle strutture di accoglienza, nonché le aspirazioni legate al proprio progetto migratorio. Per questo motivo, sono state realizzate attività e percorsi strutturati di consultazione nelle aree di arrivo o nelle strutture di identificazione (hotspot) e nelle strutture adibite alla prima accoglienza in Sicilia, Calabria e Puglia.

Save the Children ritiene infatti che le strutture che ospitano minori non accompagnati siano una risorsa importante nel complesso sistema dell'accoglienza di questo gruppo particolarmente vulnerabile di migranti.



L'ARRIVO E L'ACCOGLIENZA

La normativa italiana prevede che i minori non accompagnati non possono essere espulsi e devono essere collocati in un luogo sicuro⁶. La legge 47 del 2017⁷, regola, tra le altre cose, il sistema di accoglienza integrato tra strutture di prima accoglienza dedicate esclusivamente ai minori, all'interno delle quali i minori possono risiedere non più di 30 giorni, e sistema di protezione per richiedenti asilo e minori non accompagnati (ex SPRAR, oggi "Sistema di protezione per titolari protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati"), con strutture diffuse su tutto il territorio nazionale.

Nelle fasi successive all'arrivo via mare o al rintraccio nei pressi delle aree di sbarco, i minori non accompagnati vengono generalmente accolti presso le strutture di prima accoglienza ad alta specializzazione individuate dal Ministero dell'Interno, ove devono permanere massimo 30 giorni⁸; secondo il disposto della legge 47/2017 la seconda accoglienza fa capo al "Sistema di protezione per titolari protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati"⁹. Inoltre secondo quanto disposto dal recente decreto legge n. 113/2018 convertito in legge n. 132/2018 "***I minori non accompagnati richiedenti asilo al compimento della maggiore età rimangono nel Sistema di protezione di cui al comma 4 fino alla definizione della domanda di protezione internazionale.***"

Nelle strutture adibite alla prima accoglienza, Save the Children, in coordinamento con OIM e UNHCR supporta gli operatori nella costruzione delle capacità di questi ultimi attraverso eventi formativi finalizzati all'implementazione di una metodologia *child friendly* e partecipativa riscontrando un miglioramento tangibile del rapporto tra i ragazzi e tra ragazzi e operatori, con conseguente riduzione dei conflitti e degli allontanamenti.



LE COMUNITÀ PER MINORI IN ITALIA

Sono strutture di carattere residenziale destinate ad accogliere soggetti con una limitata autonomia personale, priva del necessario supporto familiare o per la quale la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente contrastante con il piano individualizzato di assistenza. Tali strutture oltre a dover rispettare i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione devono essere dotati di specifici requisiti organizzativi, adeguati alle necessità educativo - assistenziali dei bambini e degli adolescenti, requisiti che sono però stabiliti su base regionale.



FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI DELLE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE

In questi contesti le attività partecipative sono state elaborate al fine di rendere chiaro, da un lato, l'attività di informativa e consulenza legale e dall'altro, promuovere l'approccio e la metodologia di Save the Children alla partecipazione e al diritto all'ascolto dei minori stranieri in tutti i contesti di accoglienza, attraverso la progettazione e la realizzazione di spazi ricreativi, di decompressione e di ascolto strutturati che permettano di migliorare l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati attraverso la pianificazione di attività e percorsi partecipativi mirati.

Tali attività e percorsi, quando vengano realizzati nelle strutture adibite alla prima accoglienza dei minori, devono avere i seguenti obiettivi specifici, da individuare sulla base di una attenta valutazione delle necessità che si presentano.

Obiettivo 1: dare ascolto e risposte alle richieste dei minori migranti all'interno delle strutture adibite alla prima accoglienza

Il primo obiettivo delle attività di partecipazione consiste nel **far emergere da parte dei minori stranieri non accompagnati le loro aspettative ed i loro stati d'animo, ma anche proposte concrete volte a migliorare le loro condizioni di accoglienza e nel dare loro risposte concrete e supporto**. Il raggiungimento di tale obiettivo permette da un lato, di soddisfare i loro bisogni e di migliorare la loro accoglienza e condizioni di vita, dall'altro di raccogliere le suggestioni, opinioni, buone pratiche ed evidenziare criticità formulate da coloro cui vengono indirizzate le politiche di accoglienza tutela e partecipazione.

In questo modo si garantisce loro l'opportunità di esprimere un'opinione, influenzare i decisori e di attivare cambiamento qualunque sia il luogo nel quale sono stati collocati e accolti.

Un'esperienza significativa di partecipazione, avente tale finalità, è stata quella condotta da Save the Children a Lampedusa nel 2011, durante l'Emergenza Nord Africa.



CONSULTAZIONE CON GENITORI MIGRANTI AVENTI MINORI A CARICO OSPITATI IN STRUTTURE DI ACCOGLIENZA (CAS IN PROVINCIA DI SIRACUSA)

Il 27 giugno del 2017 il CAS, situato in provincia di Siracusa, era affollato di minori stranieri non accompagnati e di genitori migranti con minori a carico, titolari di protezione umanitaria o richiedenti asilo in attesa della convocazione presso la Commissione territoriale. Le famiglie hanno lamentato la mancanza di una presa in carico sociale per i loro figli: i bambini sono privi di asilo nido, di scuola dell'infanzia o di scuola dell'obbligo e nessun servizio sociale si occupa di loro; i minori soli conducono una vita da adulti e godono solamente di un'assistenza generica.

Durata del percorso:

2 sessioni in 2 giorni di durata di 3 ore.

Partecipanti:

La consultazione si è svolta all'interno di una struttura CAS in provincia di Siracusa che ospitava minori non accompagnati e famiglie con minori, avente una capienza di 200-300 persone, alcune lì collocate da circa 3-4 mesi, altri da oltre un anno.

Obiettivi:

- Riflettere sul ruolo genitoriale nell'immigrazione a partire da concetti culturali nei Paesi di origine.
- Indagare quali sono le difficoltà percepite e di come cambia la funzione genitoriale nella migrazione.
- Offrire uno spazio di ascolto, riflessione e confronto.
- Sensibilizzare le famiglie sui diritti del bambino e dare informazioni sui servizi che si occupano dei minori in Italia e in Europa.

Metodologia:

L'attività si è svolta in gruppo, composto da 10 genitori e 12 minori, con un approccio partecipativo. Si è chiesto ai partecipanti di dare una definizione del termine "bambino" e di indicare quali sono i soggetti coinvolti nella crescita e nel processo di socializzazione di quest'ultimo nei rispettivi villaggi/città di provenienza. Per facilitare la condivisione sono stati utilizzati dei cartoncini plastificati indicanti alcuni termini chiave, tradotti in varie lingue (lista annessa e non esaustiva) e si è chiesto di scegliere uno o più termini tra quelli forniti, di giustificare tale scelta e iniziare uno scambio con il resto del gruppo: l'obiettivo è quello di arrivare a comprendere quali sono le figure che ruotano intorno al bambino e i ruoli che ognuna di queste svolge nella crescita del bambino nei diversi Paesi e culture di provenienza. Dopo aver approfondito queste tematiche, si è chiesto genericamente ai partecipanti di condividere quali sentono che saranno le sfide da affrontare come genitori immigrati, nel crescere i propri figli in Italia/Europa. A partire dagli stessi termini chiave abbiamo infine chiesto ai partecipanti di riflettere sui servizi rivolti ai minori con cui potranno interfacciarsi nel Paese di accoglienza e quale sarà il loro ruolo come figure genitoriali.

Restituzione:

Per concludere abbiamo presentato i principali servizi coinvolti nella tutela e protezione del minore nei Paesi di accoglienza:

- Scuola: si è parlato dell'obbligo scolastico, della necessità di un controllo del lavoro scolastico da parte dei genitori, del rapporto tra scuola e genitori, etc.
- Servizi Sociali: si è discusso del loro ruolo svolto nella protezione del bambino, in quanto soggetto portatore di diritti universali.
- Servizio Sanitario: si è illustrato il rapporto tra genitore e pediatra di base ed il ruolo del personale sanitario per gli aspetti della salute che riguardano il bambino.
- Ufficio immigrazione: si è parlato degli aspetti legati alla richiesta e all'ottenimento dei titoli di soggiorno.
- Sistema di accoglienza: si è illustrato come è strutturato il sistema di accoglienza in relazione alla tutela dei minori.
- Associazioni territoriali: si sono elencati i ruoli delle possibili associazioni coinvolte nell'offrire servizi ai bambini.

Obiettivo 2: far sentire la voce dei minori migranti all'esterno dei luoghi adibiti alla loro accoglienza

Ulteriore obiettivo raggiungibile attraverso la metodologia partecipativa consiste nel creare un canale di ascolto della loro voce anche all'esterno della struttura o della comunità nella quale sono accolti, in modo che l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni venga riportata sulla loro situazione e vengano adottate più rapidamente le decisioni necessarie per dare risposta alle necessità urgenti dei minori, quali ad esempio quella di essere trasferiti in tempi brevi dalle strutture, in quanto non adeguate ad un'accoglienza prolungata nel tempo ovvero la possibilità di poter accedere a borse lavoro o tirocini formativi una volta accolti presso la comunità.

Per raggiungere tale obiettivo si possono realizzare processi partecipativi che mettano in relazione i ragazzi/e con i *duty bearers* per influenzarne le decisioni e gli orientamenti rispetto a temi che li riguardano aumentando le opportunità di apprendimento, di empowerment e di comunicazione dal punto di vista dei minori stranieri destinatari delle politiche locali, regionali e nazionali.

A tal fine una delle attività proposte è stata quella di coinvolgere i ragazzi nella scrittura di un appello/lettera, che desse voce alle loro esperienze, desideri e difficoltà; questo può rivelarsi un valido strumento nei momenti in cui le condizioni di emergenza delle strutture sono alte e si rischia una carenza di attenzione da parte di istituzioni e media.

Si veda in merito la seguente scheda operativa di tale consultazione denominata "Scriviamo una lettera al Papa".



LETTERA-APPELLO A PAPA FRANCESCO

Consultazione dei minori stranieri non accompagnati ospiti in un CAS in provincia Siracusa

Il 21 marzo 2017, presso una struttura di accoglienza in provincia di Siracusa che accoglieva minori non accompagnati, a causa della difficile situazione dei minori ospitati all'interno del Centro e in coincidenza con la giornata mondiale dell'immigrato, un gruppo di minori ha scritto un appello al Papa per far presente le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere e per chiedere di essere trasferiti al più presto. Save the Children ha raccolto e diffuso l'appello rivolto al Papa, presentandolo anche alle istituzioni direttamente impegnate nella gestione del Piano accoglienza minori (Dip. Protezione Civile e Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Ministero dell'Interno), impegnandosi a garantire ai minori un loro diretto coinvolgimento durante questo processo.

Durata del percorso:

2 sessioni in 2 giorni di 2 ore.

Partecipanti:

La consultazione si è svolta all'interno del Centro di Primo Soccorso e Accoglienza, che ospitava circa 120 **minori non accompagnati arrivati nelle aree sbarco della Sicilia orientale**. Alla consultazione partecipava la quasi totalità dei minori ospitati nella struttura. I minori che hanno partecipato attivamente sono stati 20, di cui 14 minori anglofoni e 6 francofoni. L'età dei partecipanti era compresa fra i 13 e i 17 anni, e i Paesi di provenienza erano principalmente: Mali, Ghana, Gambia, Costa d'Avorio, Nigeria, Egitto.

Obiettivo:

Coinvolgere i ragazzi nella scrittura di una lettera-appello, che desse voce alle loro esperienze, desideri e difficoltà; creare un canale di ascolto della loro voce anche in modo che l'attenzione venisse riportata sulla situazione dei minori; creare momenti di decompressione e protagonismo per i ragazzi.

Metodologia:

La consultazione per la scrittura di una lettera al Papa è stata realizzata in due momenti, il primo individuale e il secondo di gruppo. I facilitatori dell'attività hanno spiegato ai minori l'utilità dei messaggi per sensibilizzare l'opinione all'esterno dei centri. Essendo presenti minori non scolarizzati che parlano solamente la propria lingua locale, si è deciso di coinvolgere dei mediatori culturali. Si è pensato, infine, che fosse funzionale creare uno schema di lavoro chiaro, con delle modalità di coinvolgimento semplici, in modo da rendere le attività accessibili a ragazzi aventi livelli estremamente eterogenei per quanto riguarda le capacità linguistico/cognitive e relazionali.

IL TESTO DELLA LETTERA INVIATA A PAPA FRANCESCO

*“Caro Papa Francesco,
Un saluto nel nome della Pace.
Prima di tutto ringraziamo Dio perché abbiamo raggiunto
l'Italia in Pace”.*

*“Siamo ragazzi stranieri e migranti arrivati in Italia da diverse
parti del Mondo”.*

*“Abbiamo letto il tuo messaggio e per questo motivo abbiamo deciso
di scriverti. Abbiamo scelto te pensando che anche tu sei un immigrato
e che anche tu hai imparato l'italiano, cosa che noi purtroppo non siamo ancora riusciti
a fare”.*

“Prima di tutto vorremmo ringraziarti per gli sforzi che fai per gli immigrati in Italia. Speriamo che otterremo le opportunità di aiuto che hai detto e di migliorare la nostra vita”.

“Abbiamo affrontato tanti pericoli per arrivare in Italia, i militari ci hanno sparato addosso, alcuni di noi sono stati arrestati prima di prendere il barcone. In barca siamo stati messi nel magazzino della benzina, in fondo alla barca, o sul ponte, siamo stati male, abbiamo vomitato, ci è girata la testa. Abbiamo aspettato che una barca più grande ci salvasse. Ci hanno portato in salvo a terra. Ma anche in Italia corriamo tanti pericoli. Tante persone si approfittano di noi, ci fanno lavorare 12 ore al giorno per pochi soldi, o, vicino ai 18 anni, ci vendono contratti di lavoro falsi perché sanno che abbiamo bisogno dei documenti.”

“Alcuni di noi che scelgono di non fermarsi in Italia, ma di proseguire il viaggio in Europa, incontrano altre difficoltà nel continuare il viaggio, e si mettono nelle mani dei trafficanti, rischiando spesso la vita.”

“Tutti noi siamo partiti per migliorare la nostra vita, non siamo qui per rubare il lavoro o rovinare la vita agli italiani o agli europei, come spesso sentiamo. Ma siamo partiti per lasciare alle spalle guerra, dittatura e povertà, per aiutare noi e la nostra famiglia. Il nostro viaggio è stato terribile e ci teniamo a ringraziare la Guardia Costiera che ad alcuni di noi ha salvato la vita.”

“Prima di partire, quando eravamo ancora nei nostri paesi, pensavamo che in Italia si poteva studiare e stare in una casa dove vivere e mangiare, ma per alcuni di noi questo non è ancora vero: ci hanno dato un posto dove dormire e dove mangiare, noi diciamo grazie per questo, ma vorremmo andare a scuola e non essere costretti a stare per strada. Ad alcuni di noi, prima di partire, hanno detto che in Italia avremmo trovato tante cose belle ma quando ci hanno salvati e siamo arrivati qui non abbiamo trovato niente di quello che ci avevano detto e in Italia è successo tutto il contrario di quello che speravamo.

Siamo partiti dal nostro Paese perché non c'era futuro per noi, siamo arrivati in Italia per aiutare le nostre famiglie. Altri invece sono partiti perché non avevano più famiglia e sono rimasti soli e sono partiti giovanissimi a 12, 13 anni.”

“La cosa più importante per noi è il nostro futuro. Ciò che ci manca è una guida che ci aiuti a costruire il nostro futuro per raggiungere obiettivi e sogni. Siamo arrivati qui e siamo accolti nei centri dove mangiamo e dormiamo, ma non siamo venuti solo per questo: vorremmo imparare la lingua, un mestiere o andare a scuola, vorremmo sentirci integrati e un aiuto per trovare lavoro.”

“Abbiamo paura ad andare in giro senza documenti, abbiamo paura di quello che succederà quando avremo 18 anni. In Italia molti di noi sono stati accolti in comunità, hanno trovato un posto dove studiare, dove giocare, dove stare con gli amici. Ma dopo? Abbiamo paura perché dovremo andare via dalla comunità (per minori) e non sappiamo dove andremo a mangiare e a dormire.”

“Non c'è nessuno che combatte per noi.
Perché scrivere questa lettera?
Perché abbiamo la speranza che le cose possono ancora cambiare.”

“Un buon anno nuovo al Papa.
Grazie per il tuo pensiero e per le cose che fai per noi. E grazie per la tua accoglienza.
Che Dio sia con noi e anche con te, Papa Francesco.”



PERCORSO DI CONSULTAZIONE DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI NELL'HOTSPOT DI LAMPEDUSA (APRILE 2016) IN OCCASIONE DEL WORLD HUMANITARIAN SUMMIT DEL MAGGIO 2016 A ISTANBUL, TURCHIA

Nel 2016 sono arrivati in Italia via mare 28.223 minori di cui 25.846 non accompagnati, per la maggior parte eritrei (3.832), gambiani (3.257), nigeriani (3.040) guineani (2.406). Il sistema di accoglienza era in uno stato di crisi per mancanza di posti per accogliere minori. I minori venivano collocati nei centri di primo ingresso in attesa di essere trasferiti in prima accoglienza. Il centro di Lampedusa ospitava un alto numero di minori di età compresa tra i 15 e i 17 anni che trascorrevano le giornate privi di qualsiasi impegno. Data la situazione di disagio dei minori ancora ospiti del centro e per creare possibilità concrete che la loro voce venisse ascoltata, in un'ottica di promozione della partecipazione dei minori nelle scelte che li riguardano (Art. 12 della CRC), Save the Children aveva organizzato un **percorso di consultazione dei ragazzi** all'interno del centro, della durata di 2 giorni, pensato e strutturato in modo che risultasse accessibile per tutti i minori presenti e adeguato al contesto specifico.

Partecipanti:

Sono stati coinvolti direttamente 24 minori non accompagnati con un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni (8 Egitto, 2 Afghanistan, 12 del Gambia, e 2 del Senegal).

Obiettivo:

Coinvolgere i ragazzi nella scrittura di messaggi collegati alle loro storie di vita, le motivazioni che li avevano spinti a lasciare le loro famiglie, rischiando la vita in un viaggio pericoloso. Tali messaggi sono stati trasmessi all'interno della campagna lanciata da SC-UK in occasione del World Humanitarian Summit di maggio 2016 a Istanbul.

Metodologia:

I minori sono stati coinvolti in un focus group nell'ambito del quale si è discusso con loro della situazione attuale dei migranti ed in particolare degli adolescenti che come loro hanno deciso/sono stati costretti a lasciare la loro casa, la loro famiglia, il loro Paese affrontando un viaggio lungo e pericoloso nonché l'importanza di far sentire la loro voce alle persone che hanno la responsabilità di prendere le decisioni.

Tutti i lavori si sono svolti con la facilitazione di figure professionali attivate ad hoc: mediatore culturale e un esperto di partecipazione.

Tempi:

4 sessioni di 2 ore circa, in 2 giorni.

Prodotto:

Redazione di messaggi forti e significativi da riportare per la campagna lanciata da SC UK in occasione del world Humanitarian summit di maggio 2016 a Istanbul in Turchia.

Alcuni di questi messaggi sono stati selezionati ed inseriti nel Policy Paper "New Deal for Refugees" realizzato da SC-UK.

Testi dei Alcuni messaggi:

*Hello European Union,
My name is A.J. and I am 15 years old
I am here by speaking on behalf of all the youth.
Sure will be thanking you guys once again for provided us everything we need
because you guys provided rescue boats for us in the sea since you rescue us we
are in a new planet.
We will be thanking you for all your kindness and equality.*

*World without a future is just like the world is empty.
The world need a better future and who are the future is the youth and we are the future of tomorrow and leaders of tomorrow so that you can be benefit from us and I hope you will be highly appreciate for the future people, the youth to be free to any European Country for tourism.*
(A. J. 15 anni)

*Io ho avuto una vita difficile nel mio Paese, per arrivare qui anche ho passato tanti pericoli e difficoltà che non voglio ricordare.
Non voglio che nessuno bambino o bambina viva quello che ho vissuto io.
Tutti i bambini hanno diritto di vivere una vita tranquilla dove nascono e dove vogliono.
Chiedo sicurezza ed educazione!*
(S. 17 anni)

*La cosa più importante che tutto il mondo ed i suoi leader devono sapere è che se sentissero la nostra sofferenza non avrebbero mai reso la Grecia una prigione. In Grecia mi hanno trattato male, trattano tutte le persone in modo uguale, senza differenza fra bambini ed adulti.
In Italia mi hanno trattato bene solo perchè ero un minorenne.
Dovete sentire e vivere i nostri problemi quotidiani perchè sono problemi che secondo me i vostri figli non hanno, dovete sentire le sofferenze ed i problemi dei bambini che vivono in guerra.
Gente che non riesce né a mangiare né a bere.
Se ogni leader si mettesse nei nostri panni ci penserebbe mille volte prima di chiudere le frontiere.*
(B. 17anni)

To definitely stop immigration, you must help our rulers to handle (administer) our counties, to increase youth employment and to invest in education, especially for children and youths.
(A. 17 anni)

Obiettivo 3: facilitare la comprensione dell'informativa legale sul proprio status

Le attività partecipative sono molto funzionali al fine di facilitare la comprensione da parte dei minori migranti di concetti giuridici, spesso complessi. Una delle principali attività svolte da Save the Children all'interno delle strutture di prima accoglienza nell'ambito del progetto Praesidium è l'informativa legale ai minori non accompagnati, volta a far comprendere loro cosa significa e cosa comporta essere un minore arrivato in Italia da solo, senza un adulto di riferimento. Attraverso la creazione di spazi ricreativi e di ascolto strutturati, Save the Children ha sperimentato la reale possibilità di creare un clima positivo e di scambio informale fra gli operatori del team e i minori migranti,

Obiettivo 4: creare uno spazio di decompressione e ascolto strutturato

Le attività e i percorsi di partecipazione **contribuiscono ad allentare situazioni di tensione** che si potrebbero generare all'interno dei luoghi di accoglienza per differenti motivi, tra cui le difficili condizioni di accoglienza legate al sovraffollamento, il divieto di uscire, l'insufficiente risposta ai loro bisogni primari, il tempo prolungato di permanenza, la mancanza di opportunità ludico-ricreative. Ma, in particolare **momenti dedicati all'ascolto dei loro bisogni, paure e necessità** realizzati attraverso attività mirate.

Si è riscontrato che i minori migranti coinvolti nelle attività di partecipazione hanno beneficiato di efficaci spazi di decompressione, rispetto alle difficili condizioni di vita nelle strutture, grazie alla possibilità di veder preso in considerazione il proprio punto di vista e ricevere risposte a richieste e criticità da loro emerse. Inoltre si rileva che, a seguito della realizzazione di attività partecipative all'interno delle strutture, si sono ridotti drasticamente i conflitti e le rivolte (anche di carattere violento) tra ragazzi e tra ragazzi e operatori cui si aggiunge una rilevante diminuzione del numero degli allontanamenti dei minori dalle stesse.

Obiettivo 5: promuovere l'inclusione sociale

Le attività e i percorsi di partecipazione contribuiscono ad affrontare certi disagi vissuti nei centri di prima accoglienza che hanno reso i minori più vulnerabili, essendo emerso che la complessità del percorso migratorio e i lunghi tempi di attesa nel sistema di accoglienza rendono i minori più fragili, sfuggendo al controllo del sistema stesso. Save the Children ha sostenuto alcuni centri di prima accoglienza in Sicilia e Calabria nella realizzazione di attività partecipative e psicosociali, finalizzate all'individuazione dei casi vulnerabili per indirizzarli verso i servizi competenti, oltre ad accompagnare le strutture nel creare spazi di decompressione e ascolto strutturato. Tale supporto ha permesso ad alcune strutture di prima accoglienza di iniziare attività di sostegno del percorso sociale dei minori, quali l'iscrizione ai CPIA, la partecipazione a corsi di alfabetizzazione e ad attività ludico-ricreative, la presa in carico finalizzata al rilascio da parte delle Questure di un permesso di soggiorno.

Nel 2017 nella città di Messina è stato strutturato un tavolo di coordinamento da parte dei servizi sociali per coordinare le attività e le buone pratiche sul territorio: Save the Children ha partecipato al tavolo per fare in modo che i servizi sociali venissero coinvolti nella presa in carico dei minori, oltre a segnalare ai servizi competenti casi di particolare vulnerabilità.

MODALITÀ CON CUI REALIZZARE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE

Attività e percorsi di partecipazione realizzati nelle strutture adibite alla prima accoglienza dei minori non solo devono avere obiettivi specifici, ma anche prevedere metodologie elaborate appositamente per il contesto in cui le attività si svolgeranno.

Ad esempio, nei luoghi della prima accoglienza le attività possono essere fortemente condizionate da molteplici fattori, fra i quali:

- a)** i tempi e gli spazi disponibili;
- b)** regolamenti interni in vigore per garantire l'ordine pubblico;
- c)** le condizioni complesse legate alla convivenza con le forze dell'ordine;
- d)** la presenza nella stessa struttura di persone con provenienze, lingue ed età diverse.

Gli operatori devono quindi avere, o imparare ad avere, un approccio "flessibile, aperto, disponibile e comunicativo" nel pensare tali attività in funzione del luogo in cui si svolgeranno.

Operare nei luoghi di accoglienza comporta l'inevitabile confronto con numerosi elementi di incertezza e criticità, dunque le attività devono essere pensate e gestite in modo flessibile a seconda delle condizioni esterne (tempi e spazi disponibili), del numero di operatori e mediatori culturali necessari e del gruppo di ragazzi da coinvolgere (numero dei partecipanti, lingue parlate, necessità espresse, stati d'animo e particolari vulnerabilità).

Inoltre **il coinvolgimento di ragazzi arrivati in Italia a seguito di viaggi**

difficili e spesso traumatici, con provenienze e background diversi, nonché con capacità cognitive e relazionali molto variegata, richiede attenzioni particolari. Si riscontrano infatti elevate difficoltà di coinvolgimento dei minori stranieri dal momento che la loro condizione precaria e instabile non sempre permette una partecipazione serena e consapevole. A questo proposito è importante realizzare attività mirate su tematiche proposte da loro e dunque prioritarie, fornendo agli stessi strumenti semplici e comprensibili per essere protagonisti di tali attività gestendone modalità e contenuti. Al fine di dare a tutti i minori la possibilità di partecipare alle attività o ai percorsi in maniera rilevante e motivante è fondamentale che il personale sia efficiente e preparato, ma, in particolare, che sia predisposto a lavorare in un contesto così complesso come quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Di seguito alcune indicazioni metodologiche per realizzare attività partecipative con minori ospiti nei centri di prima accoglienza:

- a) **Condividere con loro il senso e la finalità** delle attività (ad esempio: il gioco è per far passare il tempo, per curare il corpo e la mente).
- b) **Lasciare i minori liberi di scegliere se partecipare o meno** e di lasciare in ogni momento l'attività (non tutti e in ogni momento avranno voglia di giocare o comunicare).
- c) **Decidere con i minori**, eventualmente con i loro leader "spontanei," gli orari, i tipi di attività, gli spazi.
- d) **Pubblicizzare una fascia oraria in cui si svolgono le attività** (esempio dalle 16 alle 18) e delimitare gli spazi ad esse adibiti con supporti visibili, in modo da renderli chiari e accessibili.
- e) **Delimitare il tempo/spazio dell'attività con un momento iniziale e uno finale** (facendo ad esempio piccole attività di movimento del corpo o di conoscenza per riscaldamento, fisico e mentale).
- f) **Garantire momenti di restituzione informale** su aspetti positivi e negativi delle attività, ed eventuali proposte.
- g) **Pianificare l'attività in anticipo**, per avere tempo sufficiente alla preparazione dei materiali, alla loro disposizione e agli spazi dedicati (chiedendo l'aiuto dei minori qualora fosse possibile).
- h) **Creare dei cartellini per far scrivere il nome ai minori e agli operatori** da attaccare alla maglietta all'inizio dell'attività (si potrebbero raccogliere in un cestino e distribuire di volta in volta).
- i) **Proporre attività ed esercizi semplici**, sempre con il supporto di un mediatore linguistico o parlando una lingua veicolare a tutti comprensibile.
- j) **Inserire in ogni attività modalità di avvicinamento e apprendimento della lingua italiana:** può costituire un fattore fondamentale e motivante per i minori che vogliono rimanere in Italia.
- k) **Porre particolare attenzione nel rispettare la sensibilità di minori non scolarizzati** nelle attività che prevedono scrittura e/o lettura.
- l) **Non ignorare momenti di tensione durante le attività** fra i minori partecipanti; se necessario interrompere le attività condividendo con gli stessi le motivazioni.

Note

- ⁶ Art. 19 T.U. Immigrazione; Art. 403 Codice Civile; Art. 3 c. 1 l. 47/2017
- ⁷ Art. 4 l. 47/2017
- ⁸ Art. 4 l. 47/2017
- ⁹ Art. 12 l. 47/2017



CAPITOLO III

ATTIVITÀ PARTECIPATIVE IN STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA

Come utilizzare le schede attività

A

Attività di colori

B

Attività psicosociale

C

Attività di partecipazione
nell'informativa della
procedura di richiesta
di protezione internazionale

D

Attività di partecipazione per
facilitare la comprensione
dei rischi legati allo
sfruttamento lavorativo

In questo capitolo sono proposte alcune attività partecipative da realizzare nelle strutture di prima accoglienza con minori stranieri non accompagnati, che possono essere condotte da operatori ed educatori avendo come riferimento generale il modello teorico-tecnico che segue.

Tali attività sono state elaborate al fine di supportare, da un lato, l'informativa e consulenza legale rivolta ai minori stranieri non accompagnati e, dall'altro, promuovere l'approccio e la metodologia di Save the Children alla partecipazione e al diritto all'ascolto dei minori stranieri in tutti i contesti di accoglienza, attraverso la progettazione e la realizzazione di spazi ricreativi, di decompressione e di ascolto strutturati che permettano di migliorare l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati attraverso la pianificazione di attività e percorsi partecipativi mirati come occasione di aggancio, supporto e inclusione sociale.

Il loro diretto coinvolgimento permette di:

- Approfondire e ridefinire i fenomeni migratori.
- Conoscere meglio i fattori di rischio e di protezione effettivi.
- Aumentare la loro capacità di proteggersi (o supportarsi tra pari).
- Creare strumenti e occasioni di sensibilizzazione o intervento attivo.
- Migliorare i servizi, i programmi e le policy a loro destinati.
- Promuovere opportunità, protezione e acquisizione di capacità e competenze per i ragazzi/e.
- Favorire il diritto di cittadinanza.

Tutte le attività sono state sviluppate ed adattate al contesto di riferimento consentendo dunque alle stesse di essere direttamente utilizzabili in tali circostanze; sono state testate e sperimentate dal personale specializzato in partecipazione di Save the Children con il coinvolgimento degli operatori ad adottare la metodologia.



IN TERMINI OPERATIVI, TALI ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE, PREVEDONO:

- Tempi brevi di coinvolgimento dei ragazzi/e.
- Alto numero di partecipanti.
- Concretezza e semplicità dei contenuti e delle modalità di coinvolgimento attraverso l'ausilio di tecniche di rappresentazione come il disegno e l'utilizzo di strumenti quali cartelloni e illustrazioni grafiche; elevato grado di accessibilità per ragazzi con livelli fortemente eterogenei circa le capacità linguistico/cognitive e relazionali.
- Favorire il lavoro in plenaria o sottogruppi numerosi.

COME UTILIZZARE LE SCHEDE ATTIVITÀ



A) ATTIVITÀ DI COLORI

Di seguito vengono presentate **10 attività** che costituiscono dei suggerimenti per gli operatori e che dovranno essere modificate e gestite in modo flessibile a seconda delle condizioni esterne (tempi e spazi disponibili), del numero di operatori e mediatori culturali coinvolti e del gruppo di ragazzi partecipanti (numero, lingue parlate, necessità espresse).

Tali attività possono essere suddivise a seconda del target di minori stranieri non accompagnati al quale si rivolgono ed in base al tempo di permanenza degli stessi presso la struttura.

Sono differenziate in base al colore. Le attività in **colori chiari** sono destinate a minori appena arrivati o presenti da poco tempo nella struttura, le attività in **colori scuri** sono invece rivolte a minori presenti nella stessa da un periodo di tempo più lungo.

In particolare le attività di colore Blu, Marrone e Viola sono destinate a minori stranieri non accompagnati collocati per un prolungato periodo di tempo presso strutture di prima accoglienza e in attesa di essere trasferiti in comunità per minori che hanno trovato una stabilità e si dimostrano reticenti verso un futuro trasferimento. La finalità di tali attività è quella di preparare i minori al trasferimento, in modo tale che ciò avvenga in maniera serena e consapevole informandoli su ciò che troveranno, chiarendo eventuali dubbi, rispondendo alle loro domande e condividendo con gli stessi il carattere di temporaneità e precarietà della struttura in cui sono ospitati attualmente.

A questo fine le 3 attività sono mirate a: raccogliere opinioni e percezioni dei ragazzi sul tema dell'accoglienza sottolineando il carattere di temporaneità e precarietà della prima accoglienza; ad approfondire le aspettative di vita in Italia (o Europa) e a capire cos'è una comunità per minori e chi vi lavora; conoscere i rischi che possono correre ed in quale modalità la comunità per minori può garantire fattori di protezione a tali rischi. In quest'ottica è fondamentale che gli operatori della struttura (e volontari qualora presenti) partecipino attivamente alle attività supportando i minori in questo delicato momento, dato che dopo un prolungato tempo di convivenza essi sono divenuti figure adulte di riferimento per i minori.

Le attività sono riportate secondo uno strutturato ordine cronologico di realizzazione orientato secondo l'approccio e la metodologia partecipativa.

Le attività nei **colori chiari** (Bianco, Giallo, Arancione, Azzurro e Grigio) sono finalizzate all'accoglienza del minore presso la struttura dopo il momento dello sbarco, perciò sono caratterizzate da un alto livello ricreativo (realizzato attraverso il gioco), di decompressione, di condivisione della nuova realtà in cui sono stati collocati e di presentazione/valorizzazione di loro stessi, del loro bagaglio culturale e delle loro competenze.

Le attività nei **colori scuri** (Verde, Rosso, Blu, Marrone e Viola) sono invece mirate alla condivisione del percorso che i minori dovranno affrontare, i diritti loro riconosciuti e le responsabilità che da questi derivano; sono caratterizzate da un alto livello partecipativo dei minori, permettendo loro di chiarire domande, soddisfare bisogni, e migliorare i servizi favorendo un clima sereno e diminuendo eventuali frustrazioni.

Di seguito si vuole condividere ed esplicitare la logica partecipativa che sta alla base di ogni attività, per garantire che le stesse vengano realizzate in maniera efficiente e nel rispetto di una partecipazione etica e significativa di tutti i minori cui si rivolgono.

-  **Attività Bianca:**
E' la prima attività da svolgere con i minori. E' fondamentale replicarla ogniqualvolta ci sono nuovi arrivi nella struttura. Si fa la conoscenza del personale della struttura, dei minori presenti, degli spazi e delle regole in maniera tale che coloro i quali sono appena arrivati si sentano accolti e coinvolti da subito nella vita della struttura; a questo fine è bene garantire loro l'opportunità di partecipare e contribuire attivamente ad esempio, coinvolgendoli nello stabilire alcune delle regole della struttura stessa. Garantire loro tale partecipazione consente di prendere decisioni condivise e, quindi, più efficaci, rendendo i minori responsabili del rispetto delle stesse.
-  **Attività Gialla:**
Dopo il momento dedicato all'accoglienza e alla conoscenza, è molto importante garantire ai minori l'opportunità di capire meglio dove si trovano ma soprattutto dove vorrebbero andare; affrontare tali argomenti mediante una dinamica di gioco di squadra permette loro di conoscere gli altri, condividere il proprio bagaglio di conoscenze e fornire agli operatori importanti indicazioni circa le loro percezioni, aspettative e progetti futuri. Gli stessi risultati potrebbero non essere raggiunti nel caso di colloqui individuali o di chiacchierate "da grandi".
-  **Attività Arancione:**
Questa attività è pensata per approfondire il progetto migratorio di determinati gruppi di minori stranieri non accompagnati che sono intenzionati a proseguire il loro viaggio verso altre città italiane o altri Paesi europei. Sulla base dell'esperienza maturata da Save the Children in questo ambito, è molto importante approfondire il progetto migratorio dei minori egiziani (diretti verso Roma e Milano) e dei minori provenienti dalla Somalia, dall'Eritrea e dall'Afghanistan (diretti verso Germania, Svezia e Norvegia). Ciò permette agli operatori e alle organizzazioni di riferimento di tutelare il minore nel suo viaggio facilitando, come previsto per Legge, il ricongiungimento familiare con parenti in Italia o in altri Paesi Europei¹⁰, riducendo gli allontanamenti dalle strutture ed i rischi ai quali sarebbe esposto un minore straniero non accompagnato che viaggia da solo in paesi che non conosce.
-  **Attività Azzurra:**
Questa attività è fondamentale per condividere percezioni e stati d'animo dei minori dopo alcune settimane di permanenza nella struttura. Venire a conoscenza di tali stati d'animo permette agli operatori di intervenire, laddove necessario con attività o colloqui, per tranquillizzare il minore, fornirgli risposte e soddisfare i suoi bisogni nei limiti delle reali possibilità della struttura. Affrontare tali argomenti delicati può essere agevolato dalla realizzazione di attività ricreative durante le quali i minori imparano alcune parole in italiano che possono tornare loro utili nella vita di tutti i giorni.
-  **Attività Grigia:**
Dopo aver presentato e condiviso con i minori la nuova realtà nella quale si trovano a vivere è molto importante garantire loro la possibilità di presentare la cultura di provenienza. Tale attività permette di valorizzare la loro personalità promuovendo il riconoscimento e la consapevolezza di sé. I minori si sentiranno coinvolti e gli operatori potranno apprendere utili informazioni di carattere religioso e culturale che permetteranno loro di comprendere meglio atteggiamenti, richieste e abitudini dei ragazzi migliorando così il loro servizio e riducendo possibili conflitti e malintesi.

-  **Attività Verde:**

La prima delle attività “scure” è pensata per far emergere lo stato d’animo dei minori che sono in struttura da molto tempo e permettere loro di contribuire attivamente al miglioramento degli standard di accoglienza garantiti dalla stessa. La lunga permanenza all’interno del centro ha fatto sì che i minori abbiano compreso molto bene “come funziona” la struttura e dunque risulta fondamentale farli partecipare nella gestione, per un miglioramento che riguarderà anche quelli presenti da poco tempo o quelli che arriveranno in futuro. Tale partecipazione aumenterà la loro capacità di proteggersi e supportarsi tra pari nonché il miglioramento dei servizi loro destinati.
-  **Attività Rossa:**

E’ fondamentale, a questo punto del percorso, guidare i minori nelle diverse fasi che scandiranno la loro presenza nel Paese di accoglienza. Far vivere loro il percorso di “integrazione” tramite l’esperienza del gioco, consentirà di conoscere la strada che li attende, non creare false aspettative verso il futuro e di arrivare in maniera serena nella comunità per minori. Informare i minori è un loro diritto e la consapevolezza verso il futuro aumenta la stima in loro stessi e riduce la frustrazione verso un futuro incerto.
-  **Attività Blu:**

I minori che si trovano a vivere per un prolungato periodo di tempo presso le strutture potrebbero trovare comunque una stabilità e accettare questa condizione di vita, che dovrebbe essere temporanea, come qualcosa di positivo. E’ importante in questo caso accompagnare i minori nel confronto tra ciò che una struttura di accoglienza temporanea e una comunità per minori possono garantire loro.

Si deve riflettere insieme sulla differenza sostanziale tra i due livelli di accoglienza ma soprattutto su ciò che i minori vorrebbero per il loro futuro. Ciò consente agli stessi di valutare che la vita nella struttura non permette di soddisfare quelli che sono e saranno i loro reali bisogni.
-  **Attività Marrone:**

A seguito di tale confronto è necessario condividere con i minori cos’è una comunità per minori ed i motivi per cui, la stessa, potrebbe essere molto importante per il loro futuro e per la loro vita. E’ sempre fondamentale partire dalle loro percezioni (quindi dalla loro idea di cos’è una comunità) per una condivisione efficace.
-  **Attività Viola:**

Una volta presentato loro cos’è una comunità è molto importante illustrare i rischi in cui potrebbero incorrere ed i relativi fattori di protezione condividendo in che modo una comunità per minori può garantire questi ultimi. Uno standard partecipativo di questo livello consente ai minori di divenire maggiormente consapevoli dei propri diritti e delle responsabilità che questi comportano.

Tutte le suddette attività dovrebbero essere realizzate con un **approccio *child friendly***, tenendo conto dell'età e del grado di maturità del gruppo dei partecipanti in modo tale che ogni minore abbia la possibilità di contribuire e partecipare in modo rilevante e al massimo delle proprie capacità. Tale approccio favorisce e facilita in particolare la fase di “aggancio” e coinvolgimento dei minori nelle attività stesse, distinguendo il momento dedicato alla partecipazione da ogni altro momento di vita quotidiana nella struttura.

La scelta di differenziare la figura e l'intervento di un “facilitatore” da quella di un supporto specifico alle attività, è legata al contesto nel quale queste vengono realizzate e dal diverso ruolo che un operatore/educatore svolge rispetto a quello di un consulente legale e/o di uno psicologo.

E' molto importante, ai fini della metodologia, distinguere il ruolo ed il coinvolgimento delle due figure. Nel caso di specie, per facilitatore si vuole intendere colui che, durante le attività con i ragazzi, facilita il confronto e l'emersione dei contenuti, mentre colui che supporta è presente durante le attività ma interviene solamente in specifiche fasi delle stesse (in particolare durante la condivisione dei risultati immediati) agevolando la comprensione e l'approfondimento di specifiche tematiche, attraverso la sua professionalità e conoscenza della specifica materia oggetto dell'attività stessa. La realizzazione delle seguenti attività può essere supportata dall'utilizzo di alcune specifiche schede contenute nel “Welcome Kit”¹¹ prodotto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Tabella delle attività

Attività	
	<p>BIANCA Target group: Nuovi arrivi in struttura.</p> <p>Obiettivo: accoglienza dei nuovi arrivi, conoscenza nel gruppo e fra il gruppo e gli operatori, condivisione di regole e spazi.</p>
	<p>GIALLA Target group: Minori da poco tempo nella struttura.</p> <p>Obiettivo: conoscenza nel gruppo e fra il gruppo e gli operatori; condivisione di nozioni sull'Italia e sull'Europa e approfondimento del progetto migratorio dei ragazzi (condividere le aspettative dei ragazzi circa la loro volontà di rimanere in Italia o di spostarsi in altri paesi europei).</p>
	<p>ARANCIONE Target group: Minori “in transito” di nazionalità specifiche quali ad esempio eritrei, somali, egiziani.</p> <p>Obiettivo: Far emergere il progetto migratorio di tale gruppo di minori e la presenza di parenti in altri paesi europei.</p>
	<p>AZZURRA Target group: Tutti i minori presenti nella struttura.</p> <p>Obiettivo: condividere parole chiave su saluti e stati d'animo (in lingua italiana).</p>
	<p>GRIGIA Target group: Tutti i minori presenti nella struttura.</p> <p>Obiettivo: conoscenza di usanze e costumi dei paesi di provenienza.</p>

-
- VERDE** **Target group:** Minori da molto tempo nella struttura.
Obiettivo: Indagare percezioni su condizioni di accoglienza e rendere partecipi i ragazzi nella gestione di aspetti di vita quotidiana nella struttura.
-
- ROSSA** **Target group:** Minori da molto tempo nella struttura.
Obiettivo: Condividere parole chiave sul percorso di integrazione in Italia e in Europa.
-
- BLU** **Target group:** Minori da molto tempo nella struttura.
Obiettivo: Raccogliere opinioni, percezioni ed esperienze sul tema di accoglienza e aspettative sul futuro.
-
- MARRONE** **Target group:** Minori da molto tempo nella struttura.
Obiettivo: Approfondire nozioni, percezioni e aspettative su vita in Italia e nelle comunità per minori.
-
- VIOLA** **Target group:** Minori da molto tempo nella struttura.
Obiettivo: Conoscere e approfondire rischi e fattori di protezione in quanto minori.

Tutte le attività sono state elaborate nel rispetto degli standard per la partecipazione di Save the Children i quali costituiscono anche la base alle indicazioni metodologiche che seguono, da considerarsi come attenzioni specifiche da porre in essere quando si svolge un lavoro con gruppi di ragazzi in un contesto complesso come quello delle strutture di prima accoglienza.





INDICAZIONI METODOLOGICHE

- Ogni qual volta si propongono delle attività ai minori è fondamentale condividere con loro il senso e la finalità delle stesse (ad esempio: il gioco è per far passare il tempo, per curare il corpo e la mente).
- Tutti i minori devono sentirsi liberi di partecipare o meno e di lasciare in ogni momento l'attività (non tutti e in ogni momento avranno voglia di giocare o comunicare). In attività che implicino l'espressione di opinioni o racconti personali si ha cura di non forzare nessuno ad esporsi se reticente. È importante definire con i minori – eventualmente con i loro leader “spontanei” – gli orari, i tipi di attività, gli spazi.
- Al fine di rendere le attività accessibili a tutti i minori intenzionati a partecipare, viene istituita e “pubblicizzata” di volta in volta, durante le attività ordinarie previste, una fascia oraria in cui si svolgono le attività (esempio dalle 16 alle 18) e gli spazi ad esse adibiti vengono delimitati con supporti visibili modo da renderli chiari e accessibili.
- Il tempo/spazio dell'attività è delimitato da un momento iniziale e uno finale (facendo ad esempio piccole attività di movimento del corpo o di conoscenza per riscaldamento, fisico e mentale).
- Nelle attività si stabiliscono dei momenti di restituzione informale su aspetti positivi e negativi delle stesse, ed eventuali proposte. L'attività viene pianificata, quanto possibile in anticipo, per avere tempo sufficiente alla preparazione dei materiali, alla loro disposizione e all'organizzazione degli spazi dedicati (chiedendo l'aiuto dei minori qualora fosse possibile).
- È utile creare dei cartellini per far scrivere il nome ai minori e agli operatori da attaccare alla maglietta all'inizio dell'attività (si potrebbero raccogliere in un cestino e distribuire di volta in volta).
- Si consiglia di proporre attività ed esercizi semplici, sempre con il supporto di un mediatore linguistico o parlando una lingua veicolare a tutti comprensibile, al fine di rendere possibile la partecipazione a minori con diverse competenze cognitive/emotive e linguistiche. In generale ogni attività deve contenere delle modalità di avvicinamento e apprendimento della lingua italiana, la quale può costituire un fattore fondamentale e motivante per i minori che vogliono rimanere in Italia (ad esempio usando nei giochi poche parole chiave in italiano, facili da comprendere come “avanti, dietro, felice, triste, caldo, freddo”). Un'attenzione particolare viene posta nel rispettare la sensibilità dei minori non scolarizzati nelle attività che prevedono scrittura e/o lettura.
- In caso si verificano momenti di tensione durante le attività fra i minori partecipanti, è importante non ignorare tale tensione, e in caso interrompere le attività condividendo con gli stessi le motivazioni. In ogni caso occorre aver cura di non forzare nessuna situazione/contatto fra minori o fra gruppi di essi.

Le attività sono pensate per gruppi di 20/30 ragazzi, che condividono una o due lingue veicolari. Qualora i gruppi fossero molto numerosi, occorre ripetere l'attività per 2 o più giorni.

SCHEDE ATTIVITÀ

Al fine di soddisfare i requisiti per una partecipazione etica e significativa è fondamentale garantire che ogni attività di partecipazione sia necessariamente articolata secondo il seguente schema operativo, in modo tale da differenziare i momenti dedicati alla partecipazione dalle altre attività svolte giornalmente all'interno della struttura.

Tale schema permette agli operatori che dovranno realizzare le attività di avvalersi di uno strumento di supporto allo svolgimento delle stesse e permette inoltre ai minori di identificare tempi, spazi e modalità proprie della metodologia partecipativa.

Lo schema è articolato in 5 momenti consecutivi organizzati in ordine cronologico. Si sottolinea inoltre l'importanza di un approccio e di un ambiente **child friendly** in ognuno dei suddetti momenti.



1. CERCHIO INIZIALE - RISCALDAMENTO

Momento iniziale con cui si avvia ogni attività. Tale momento dovrebbe assumere un carattere di "ufficialità" in modo da distinguere chiaramente il tempo dedicato alle attività partecipative da altri momenti della giornata presso la struttura. Deve essere realizzato tenendo conto dell'età e del grado di maturità dei partecipanti e mediante una modalità child friendly.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Necessario presentare ai minori, in maniera semplice e chiara, tutte le fasi dell'attività alla quale sono invitati a partecipare: obiettivi, modalità di svolgimento, possibili risultati. In questo modo i minori possono scegliere se e come prendere parte all'attività stessa.

3. ATTIVITÀ LABORATORIO*

Momento centrale dell'attività in cui si svolgono i lavori prestabiliti.

4. CONDIVISIONE RISULTATI IMMEDIATI

Fase in cui si condividono con i minori i risultati emersi durante l'attività svolta, si risponde alle loro domande, si chiariscono dubbi, si raccolgono loro impressioni e proposte alle quali è fondamentale dare risposte chiare e concrete (nel caso in cui alcune proposte/necessità verranno disattese è importante condividerne le motivazioni).

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Momento che chiude l'attività. Dovrebbe assumere un carattere di "ufficialità" in modo da distinguere chiaramente il tempo delle attività partecipative da altri momenti della giornata presso la struttura.

Gioco di Conoscenza: tutte le volte in cui viene proposta una nuova attività e/o il gruppo dei ragazzi è nuovo, prima che inizi l'attività è necessario svolgerne una preliminare di conoscenza/presentazione con l'obiettivo di favorire la conoscenza tra i partecipanti (ovvero tra i ragazzi e le ragazze del gruppo), ma anche tra i partecipanti e gli operatori coinvolti nell'attività stessa.

Attività bianca

Presentazione/Regole/Giochi con minori appena arrivati

Target Group: Nuovi arrivi in struttura (o prima attività).

Obiettivo: Accoglienza dei nuovi arrivi, conoscenza nel gruppo e fra il gruppo e gli operatori, condivisione di regole e spazi.

Facilitatore: Operatore e mediatore culturale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartelloni, pennarelli, cartellini tagliati, badge, post-it.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ci si dispone un cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi vi presentiamo la struttura in cui vi trovate, le persone che ci lavorano, gli spazi e le cose che potrete utilizzare, le regole che vi chiediamo di rispettare");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. GIOCO DI CONOSCENZA

- Ogni minore dice il proprio nome facendo un gesto; tutti ripetono nome e gesto (50 persone max).
- In alternativa ogni minore dice il proprio nome e il significato (20 persone max) a gruppetti prendono colori e cartoncini, scrivono il loro nome e un segno di riconoscimento, e li inseriscono nel badge. Poi con lo scotch di carta lo attaccano alla maglietta.

Condividere con i partecipanti l'importanza dei cartellini di riconoscimento e stabilire con loro la regola che ogni qual volta un'attività inizia indosseranno i cartellini; ad attività terminata dovranno essere restituiti.

IN ALTERNATIVA:

Il gruppo si dispone in cerchio. Chi inizia dice il suo nome accompagnando ogni sillaba con un battito ritmico. (Esempio: RITA batte le mani sulle cosce per RI e sul petto per TA. Tutto il gruppo ripete. La persona a sinistra si presenta con proprio nome e battito ritmico, e tutto il gruppo ripete entrambi i nomi insieme ai gesti, si continua finché non finisce il giro (dopo 8 persone ricominciare da capo).

Variante 1: il ritmo/nome si usa per chiamare qualcun altro del gruppo che ripete il ritmo col suo nome e poi ne fa uno nuovo per chiamare qualcun altro.

Variante 2: ognuno fa un ritmo col suo nome e tutti li ripetono più volte. Poi si ricomincia.

4. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Spiegazione ruoli e regole struttura:

- a) mostrare disegni delle varie figure/operatori che lavorano nella struttura chiedendo loro se sono a conoscenza di cosa fanno queste "figure" all'interno della struttura ed in che modo posso essere loro di aiuto. A seguito delle risposte dei minori è fondamentale chiarire dubbi e incomprensioni (per le figure vedere schede illustrative di riferimento in appendice).
- b) ripercorrere brevemente la giornata tipo nel centro per spiegar regole (orari pasti, uso telefoni, docce, spazi). Se possibile chiedere ad un minore di scrivere in una lingua veicolare tali regole su un cartellone che tutti potranno consultare in uno spazio individuato precedentemente dagli operatori che diverrà il punto informazioni. **ATTENZIONE!** È fondamentale associare le regole e gli spazi ad illustrazioni grafiche accompagnate da didascalie in più lingue e affiggerle oltre che nel punto informazioni anche negli spazi comuni. I minori possono partecipare alla realizzazione dei simboli e/o a scrivere le didascalie nella loro lingua.

5. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere alle domande dei minori circa il ruolo degli operatori e cosa possono fare per loro gli operatori. Chiarire eventuali dubbi (ad esempio su tempi di permanenza presso la struttura) e rispondere alle domande emerse nel corso dell'attività.

6. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).

Attività gialla

Info geografiche/Giochi con minori appena arrivati

Target Group: Minori da poco tempo nella struttura.

Obiettivo: Conoscenza nel gruppo e fra il gruppo e gli operatori; condivisione di nozioni sull'Italia e sull'Europa e approfondimento del progetto migratorio dei ragazzi (condividere le aspettative dei ragazzi circa la loro volontà di rimanere in Italia o di spostarsi in altri paesi europei).

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto del Consulente Legale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartelloni, pennarelli, cartellini tagliati, badge, cartina Europa e Africa, cartine tagliate per puzzle, post it, palla.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il suo badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi capiamo insieme dove ci troviamo e cosa vogliamo sapere sull'Italia e sull'Europa");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro con le carte geografiche

- Dividere i partecipanti in due o più squadre, suddivise per colore.
- gioco a squadre: si consegnano i pezzi di una cartina (Africa/Europa) con scotch e un cartoncino. Le squadre devono ricomporre le cartine nel minor tempo possibile (per figure vedere schede illustrative di riferimento in appendice).
- Scaduto il tempo il componente di ciascuna squadra può dire il nome di una città o di un Paese europeo che conosce alzandosi e indicando il collocamento dello stesso sulla cartina; inizia la squadra che ha ricomposto la cartina nel minor tempo e a seguire le altre sempre in base all'ordine di arrivo.
- il conduttore prenderà nota di quale squadra è riuscita ad elencare il maggior numero di città o nazioni conosciute che sarà poi premiata come vincitrice.
- Si approfondisce il collocamento geografico della struttura (nazione, regione, provincia e comune).
- A conclusione di questo momento, minori e operatori disposti in cerchio, si scambiano domande e risposte sull'Italia e sull'Europa lanciandosi una palla; chi ha la palla farà una domanda ad alta voce e lancerà la palla verso colui al quale chiede una risposta chiamandolo per nome (ad esempio il giocatore A fa una domanda al giocatore B e gli lancia la palla. Il giocatore B riceve la palla, risponde e lancia a sua volta la palla verso un altro giocatore facendo un'altra domanda) e così via finché tutti i giocatori non hanno fatto almeno una domanda.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere alle domande dei ragazzi emerse durante le attività e chiarire eventuali dubbi circa la possibile permanenza in Italia o la possibilità di spostarsi in altri paesi europei.

ATTENZIONE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



Attività arancione

Famiglia/Giochi con minori appena arrivati

Target: Minori “in transito” di nazionalità specifiche quali ad esempio eritrei, somali, egiziani.

Obiettivo: Far emergere il progetto migratorio di tale gruppo di minori e la presenza di parenti in altri paesi europei.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto del Consulente Legale.

Durata: 45 min.

Materiali: Albero genealogico, buzz o bandierina, cartelloni, cartoncini, post-it.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

In alternativa: il conduttore fa movimenti di allungamento e scioglimento muscolare e nomina le parti del corpo e le direzioni dove si muove (avanti, dietro, destra, sinistra), tutti ripetono gesti e parole.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: *“oggi parliamo della nostra famiglia e delle persone che ne fanno parte”*);
- quali sono le “regole del gioco” (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su parentele:

- a) Si attacca il disegno di un albero genealogico con dei nomi fittizi.
- b) I partecipanti vengono suddivisi in squadre ed ogni squadra dovrà nominare un portavoce. Il conduttore fa domande sui legami di parentela presenti nel disegno dell'albero (ad esempio, *cos'è ismael per abram? Risposta: cugino*).
- c) Il primo portavoce che suona un buzz o che prende una bandierina può rispondere. Se risponde correttamente si ripete tutti insieme la parola indovinata in italiano e si consegna alla squadra un cartoncino con scritta la parola.
- d) Una volta terminate tutte le parole vince la squadra che ha ottenuto il maggior numero di cartoncini.
- e) Tutti i partecipanti possono creare il loro albero genealogico presentando poi al gruppo i nomi dei propri familiari specificando il grado di parentela in italiano con l'aiuto degli operatori (per figure vedere schede illustrative di riferimento in appendice).
- f) Si dedica uno spazio alla fine dell'attività per eventuali domande dei minori e si chiede loro se tutti i parenti che hanno inserito nell'albero si trovano nel loro Paese di origine o se alcuni di loro sono in altri paesi.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e comprensibile qualora emergano domande e dare seguiti ad eventuali messaggi o richieste emerse dai minori.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale qualora emerga la richiesta da parte dei minori di ricongiungersi a loro familiari.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



Attività azzurra

Emozioni/Giochi con minori appena arrivati

Target: Tutti i minori presenti nella struttura.

Obiettivo: Condividere parole chiave su saluti (in lingua italiana) e stati d'animo.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto dello Psicologo.

Durata: 45 min.

Materiali: cartellone con disegno facce, tesserine parole, post it, pennarelli.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ognuno prende il proprio badge. Si dispone un cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

In alternativa: il conduttore fa movimenti di allungamento e scioglimento muscolare e nomina le parti del corpo e le direzioni dove si muove (avanti, dietro, destra, sinistra), tutti ripetono gesti e parole.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i ragazzi:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "oggi impariamo insieme alcune parole in italiano che possono essere molto utili");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su stati d'animo e parole chiave

- I partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi e il conduttore assegna a ciascun gruppo un cartoncino sul quale è indicata un'espressione (ad esempio *Buongiorno, Buonasera, Come stai? Bene grazie, Male, Felice, Triste, Stanco, Spaventato, Contento*). Una volta assegnate le espressioni, il conduttore indica un gruppo alla volta chiedendo loro di ripetere tutti insieme l'espressione assegnata. A quel punto il conduttore, come un maestro d'orchestra, indicherà i gruppi mettendo in relazione domande e risposte (ad esempio il gruppo con l'espressione "come stai?" con quello del "bene, grazie! E tu?"). Tale attività può essere ripetuta più volte utilizzando frasi/domande più complesse che possono essere stabilite con i ragazzi stessi in base a ciò che secondo loro è importante imparare in italiano. È importante che tutto il gruppo risponda all'unisono.
Bravi avete imparato le parole!
- Si attacca un cartellone che rappresenta facce con espressioni diverse. Ogni gruppo attacca la sua parola sulla faccia che gli sembra corrispondere.
- Chi vuole, liberamente, può condividere con il gruppo come si sente in quel momento usando le parole imparate in italiano (si può richiedere ogni volta che si apre un'attività).

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e comprensibile alle domande dei minori e confrontarsi con loro circa lo stato d'animo manifestato.

IMPORTANTE! qualora emergano negli stati d'animo elementi o indicatori di particolari vulnerabilità è fondamentale la presenza e il supporto dello psicologo.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



Attività grigia

Aspetti culturali/Tutti i minori

Target: Tutti i minori presenti nella struttura.

Obiettivo: Conoscenza e condivisione di usanze e costumi dei paesi di provenienza dei minori.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartellone punteggi, pennarelli, matite.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

In alternativa: il conduttore fa movimenti di allungamento e scioglimento muscolare e nomina le parti del corpo e le direzioni dove si muove (avanti, dietro, destra, sinistra), tutti ripetono gesti e parole.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "oggi potrete presentare agli altri il vostro Paese e la vostra cultura e capire qualcosa su paesi e culture diverse dalla vostra");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su usi e costumi dei paesi di provenienza:

- a) si divide il gruppo in squadre che dovranno fare vari giochi, ogni gioco da un punteggio.
- b) I giochi sono spiegati all'inizio (poi gli operatori aiutano le squadre di volta in volta).
Le squadre hanno 5 minuti per ogni prova:
 - scegliere e alla fine cantare una canzone preferita;
 - disegnare 3 tipi di case/abitazioni diverse;
 - fare un ballo tipico del proprio Paese;
 - descrivere gli ingredienti di 1 piatto tipico;
 - disegnare 4 bandiere;
 - salutare in 4 lingue diverse.
- c) finito il tempo le squadre devono presentare i propri risultati. La giuria darà punteggio per ogni prova.
IMPORTANTE! Mettere a confronto le diverse culture (anche quella italiana) in base ad alcuni aspetti emersi durante l'attività (ad esempio rispetto al cibo, a modi di dire o saluti, ai tipi di case, al modo di giocare).

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e comprensibile qualora emergano domande e condividere con loro la ricchezza di ogni cultura senza preferenze.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).

Attività verde

Vita nella struttura/Giochi con minori presenti da tempo

Target: Minori presenti da tempo nella struttura.

Obiettivo: Indagare percezioni su condizioni di accoglienza e rendere partecipi i ragazzi nella gestione di aspetti di vita quotidiana nella struttura.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto dello Psicologo.

Durata: 45 min.

Materiali: Fogli penne, cartellone pennarelli.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi cerchiamo di capire cosa si prova ad arrivare e a vivere nella struttura di prima accoglienza e cosa si potrebbe fare per migliorarla, anche per i ragazzi che verranno dopo di voi.");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su stati d'animo e proposte su come migliorare la vita nella struttura

- Divisione dei partecipanti in coppie o in piccoli gruppi (ad esempio si potrebbe dividere i minori per nazionalità e coinvolgere i loro *Leader spontanei* per gestire il lavoro del gruppetto): ogni gruppetto scrive nella propria lingua una lettera o realizza un disegno (in caso di minori non scolarizzati) a un proprio amico nel Paese di origine per raccontare la permanenza nella struttura e cosa sarebbe bello che ci fosse/si facesse nella struttura;
- chi vuole la legge e il mediatore la traduce;
- gli argomenti principali vengono appuntati su un cartellone.

Gli spunti emersi verranno sottoposti a chi si occupa della struttura per raccontare quali sono le opinioni dei minori.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Le proposte/commenti dei minori devono avere una pronta risposta da parte degli operatori della struttura.

IMPORTANTE! Dare visibilità ai cambiamenti (anche minimi) messi in atto nella struttura su suggerimento dei minori e coinvolgerli attivamente negli stessi. Nel caso in cui altri suggerimenti proposti non possano avere seguito è fondamentale spiegare il perché ai minori.

ATTENZIONE! Qualora emergano nei racconti elementi o indicatori di particolari vulnerabilità è fondamentale la presenza e il supporto dello psicologo.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



Attività rossa

Percorso (legale, burocratico)/Giochi con minori presenti da tempo

Target: Minori presenti da tempo nella struttura.

Obiettivo: Condividere parole chiave e “attori” presenti nel percorso di integrazione in Italia/Europa.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto del Consulente legale.

Durata: 45 min.

Materiali: Testimoni staffetta (cartoncini con scritte parole chiave), scotch di carta per disegnare percorso.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

In alternativa: il conduttore fa movimenti di allungamento e scioglimento muscolare e nomina le parti del corpo e le direzioni dove si muove (avanti, dietro, destra, sinistra), tutti ripetono gesti e parole.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: *“oggi capiamo insieme il percorso che dovrete fare per vivere in Italia e in Europa”*);
- quali sono le “regole del gioco” (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su percorso di integrazione in Italia:

- a) Si prepara il percorso: dovrà comprendere alcuni ostacoli e alcune andature (ad esempio: prima parte del percorso su un piede solo, poi slalom, poi salti a piedi uniti, poi camminata a 4 zampe).
- b) Si spiegano i vari elementi (“testimoni della staffetta”) presenti nel gioco che rappresentano più o meno in ordine cronologico le diverse fasi che i ragazzi dovranno affrontare nel loro percorso di integrazione (ad esempio: 1 collocamento in comunità; 2 tutore; 3 inizio pratica per permesso di soggiorno; 4 scuola; 5 permesso di soggiorno; 6 lavoro). Vedere schede illustrative di riferimento in appendice.
- c) Si dividono i minori in 3 squadre con uguale numero di giocatori (o si fa correre qualcuno due volte), se possibile contrassegnate da un colore e ogni squadra si dispone in fila indiana dietro la linea di partenza.
- d) Si spiega il percorso.
- e) Le squadre partono insieme al via. Inizia il primo giocatore della fila, fa tutto il percorso prende il testimone che gli darà l'operatore alla fine del percorso e torna indietro. Passa il testimone al secondo giocatore. Questo fa il percorso e arriva alla fine dove prende un secondo testimone (si accumulano).
- f) La squadra i cui giocatori riescono ad ottenere tutti i testimoni per prima, facendo regolarmente il percorso vince.
- g) Si spiega il senso del gioco ed il significato di ogni singolo “testimone”: *il percorso che dovrete fare per stare in Italia (ma anche in Europa) è fatto di varie tappe, ci sono a volte degli ostacoli (per la burocrazia o simili) e dovrete avere pazienza.*

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e comprensibile alle domande dei minori correggendo eventuali visioni distorte circa il percorso di integrazione in Italia e i diversi “attori” che interverranno in tale percorso.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).

Attività blu

Accoglienza/ Aspettative future/Giochi con minori presenti da tempo

Target: Minori presenti da molto tempo nella struttura.

Obiettivo: Raccogliere opinioni, percezioni ed esperienze sul tema di accoglienza e aspettative sul futuro.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto del Consulente legale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartelloni, cartoncini o post-it, pennarelli, palla.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "oggi vorremmo capire insieme cosa significa per voi la parola accoglienza e cosa vorreste per il vostro futuro");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ

Lavoro su prima e seconda accoglienza:

- Si attacca un cartellone con la scritta "accoglienza" (tradotta ai ragazzi in due o più lingue veicolari).
- Si consegnano ai partecipanti (che possono essere suddivisi in piccoli gruppi di nazionalità) dei cartoncini e si chiede loro di scrivere (o disegnare) una o più parole nella loro lingua per dire "accoglienza".
- Uno alla volta i minori (eventualmente il portavoce del gruppetto) spiegano agli altri cosa hanno scritto e attaccano il cartoncino sul cartellone. Se necessario si fanno domande per chiarire il concetto.
- A questo punto si chiede ai partecipanti (individualmente o a gruppi) di elencare 8 elementi che, a loro parere servono ad una "buona accoglienza" e ordinarli per importanza.
- Attaccare due cartelloni che rappresentano rispettivamente "prima accoglienza" e "seconda accoglienza" che possono essere differenziate come "cosa ho oggi" e "cosa vorrei domani" (o in futuro) e chiedere ai minori di attaccare gli 8 elementi distribuendoli tra i 2 cartelloni e spiegando il motivo.
- A questo punto l'operatore attaccherà su 2 cartelloni dei cartoncini raffiguranti servizi di accoglienza garantiti rispettivamente dalla prima e dalla seconda accoglienza illustrandoli in maniera semplice e chiara, in più lingue veicolari partendo da ciò che i ragazzi hanno condiviso.
Ad esempio *nella prima accoglienza*: un tetto, affetto, cibo, amici, persone che si occupano di te, assistenza legale.
Nella *seconda*, oltre ai punti precedenti: iscrizione alla scuola pubblica e possibilità di conseguire un titolo di studio, iscrizione al S.S.N. e dunque possibilità di essere curato se ti ammali, la possibilità di avere i documenti (come la carta d'identità e il codice fiscale), la possibilità di accedere a borse lavoro o tirocini formativi al pari dei minori italiani, la nomina di un tutore che si occuperà di te, un percorso di integrazione che ti aiuterà ad inserirti nella società, un avvocato che ti darà tutte le informazioni necessarie per capire la tua situazione, un mediatore culturale che ti aiuterà ad esprimerti nella tua lingua, la possibilità di convertire il permesso di soggiorno al raggiungimento dei 18 anni (vedere schede illustrative di riferimento in appendice).
- È fondamentale sottolineare la differenza tra i due livelli di accoglienza e la precarietà e temporaneità della prima anche se alcuni degli elementi presentati sono comuni a entrambi.
- Disposti in cerchio, si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande lanciandosi una palla (chi riceve la palla può fare una domanda; una volta ottenuta la risposta lancerà la palla ad un altro che potrà a sua volta fare una domanda o dire qualcosa).

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e trasparente alle domande dei ragazzi e supportare i minori nella distinzione tra la prima accoglienza (temporanea e non definitiva) e la seconda accoglienza (più stabile e tutelante circa la loro integrazione ed il loro futuro).

IMPORTANTE! Risulta fondamentale il supporto di un consulente legale per approfondire le tematiche affrontate.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



Attività marrone

Cosa è una comunità per minori/Giochi con minori presenti da molto tempo

Target: Minori presenti da molto tempo nella struttura.

Obiettivo: Approfondire nozioni, percezioni e aspettative su vita in Italia/comunità per minori, approfondire contenuti informativa legale.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto del Consulente legale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartellone con disegno comunità, tessere parole, post it, pennarelli.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

In alternativa: il conduttore fa movimenti di allungamento e scioglimento muscolare e nomina le parti del corpo e le direzioni dove si muove (avanti, dietro, destra, sinistra), tutti ripetono gesti e parole.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "oggi capiamo insieme cos'è una comunità per minori e cosa troverete una volta arrivati");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su comunità per minori:

- a) Si attacca il cartellone che rappresenta una comunità per minori vuota; ad esempio a forma di casa.
- b) Si consegnano ai partecipanti dei cartoncini (ad esempio a forma di mattoncini) e si chiede loro cos'è una comunità e/o cosa si immaginano di trovare in una comunità – persone, cose, attività, spazi.
- c) Uno alla volta i minori spiegano agli altri che cosa hanno scritto e attaccano il post it sul cartellone. Se necessario si fanno domande per chiarire concetto.
- d) Si condivide con i minori cos'è una comunità, cosa e chi troveranno partendo da ciò che i partecipanti hanno scritto o pensano e utilizzando alcune parole chiave in italiano (ad esempio: comunità, operatore, assistente sociale, tutore, scuola).
- e) Si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e trasparente alle domande dei minori, in particolare riguardo i tempi dei trasferimenti in comunità ed il motivo per cui alcuni vengono trasferiti prima e altri dopo. Chiarire visione distorte circa la vita nella comunità e il ruolo degli operatori e/o degli altri "attori" che interverranno nel loro percorso.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



Attività viola

Rischi/Protezione/Giochi con minori presenti da molto tempo

Target: Minori presenti da molto tempo nella struttura.

Obiettivo: Conoscere e approfondire rischi e fattori di protezione in quanto minori.

Facilitatore: Operatore e Mediatore Culturale con il supporto del Consulente legale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartelloni, carte dei rischi e della protezione, cartoncini, pennarelli, palla.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

In alternativa: il conduttore fa movimenti di allungamento e scioglimento muscolare e nomina le parti del corpo e le direzioni dove si muove (avanti, dietro, destra, sinistra), tutti ripetono gesti e parole.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "oggi cerchiamo di capire insieme quali sono i rischi che potete correre e come potete essere protetti da questi rischi visto che siete minori");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro su rischi e protezione:

- Si attaccano due cartelloni sui quali si scrive rispettivamente "Rischi" e "Protezione" in due o più lingue veicolari spiegandone il significato ai partecipanti.
- Si dividono i partecipanti in due o più squadre (ad esempio suddivise per lingue veicolari) e si consegna loro alcune "Carte della Protezione" spiegandone il significato (ad esempio: partecipare, essere ascoltato, lavoro, scuola, assistenza medica, tutore, amici, casa, avvocato, documenti, comunità, asilo, contattare la famiglia). Si spiega loro che gli operatori attaccheranno sul cartellone rischi alcune "Carte di Rischio" (ad esempio: lontananza dalla famiglia, guerra, maltrattamento, sfruttamento, lingua straniera, non essere informati o ascoltati, razzismo, non poter andare a scuola o non essere curato) spiegandone il significato e ogni squadra dovrà rispondere a tali rischi con la carta protezione che ritiene appropriata attaccandola al cartellone "protezione" e spiegandone il motivo (vedere schede illustrative di riferimento in appendice).
- Si consegnano alle squadre anche 4 "Carte Protezione" in bianco che ogni squadra potrà creare nel modo in cui crede più appropriato per rispondere alle carte rischio spiegandone il motivo (a questo fine il numero delle carte rischio dovrà essere maggiore delle carte protezione già illustrate in modo tale da stimolare i ragazzi a creare le loro carte protezione personalizzate).
- Vince la squadra che riesce ad associare un maggior numero di carte protezione alle carte rischio.
- È opportuno creare tutte le carte con dei disegni o illustrazioni in modo che siano comprensibili per tutti e spiegarne il significato in due o più lingue veicolari.
- Si condivide con i minori in che modo la comunità (o centro Sprar) per minori realizza tali fattori di protezione (ad esempio: la presenza di un tutore, di un avvocato e di un mediatore culturale che ti assisteranno e aiuteranno per capire meglio la tua situazione e cosa è meglio per te ascoltando la tua opinione; la possibilità di contattare la tua famiglia; la possibilità di vivere con un piccolo gruppo di ragazzi come te; la possibilità di essere curato in caso di malattia e di avere i documenti; la possibilità di essere iscritti a scuola, imparare la lingua e ottenere un titolo di studio; la possibilità di accedere a borse di lavoro in regola con la legge e dunque senza il rischio di essere sfruttato; la possibilità di avere degli amici dentro e fuori la comunità; la possibilità di avere un tempo per te per giocare e divertirsi).
- Se necessario si fanno domande per chiarire i concetti.
- Disposti in cerchio, si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande lanciandosi una palla (chi riceve la palla può fare una domanda; una volta ottenuta la risposta lancerà la palla ad un altro che potrà a sua volta fare una domanda o dire qualcosa).

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e trasparente alle domande dei minori, in particolare riguardo ai loro diritti in comunità o centro Sprar e chiarire nuovamente, se necessario la tempistica dei trasferimenti contestualizzandola alla situazione attuale legata ad un altissimo numero di arrivi.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



B) ATTIVITÀ PSICOSOCIALE

In alcune strutture di prima accoglienza vengono collocati minori con alcuni traumi, causati dal viaggio e dal complesso percorso migratorio. Questi minori hanno ricevuto un supporto psicosociale attraverso attività specifiche realizzabili, suddivise in 4 fasi. Ogni attività viene realizzata con un diverso target group di minori.

Tali attività sono dedicate ai minori migranti in arrivo via mare (accompagnati e non accompagnati) di età compresa tra 16 e 17 anni presenti nei luoghi di accoglienza in Frontiera Sud e sono finalizzate a:

- a) Coinvolgere direttamente i minori nelle questioni che li riguardano.
- b) Creare spazi di decompressione e ascolto strutturato.
- c) Fornire supporto specifico ai minori particolarmente vulnerabili con un approccio child-friendly (“a misura di bambino”).
- d) Stimolare la capacità di reazione dei minori di fronte a situazioni particolarmente difficili.
- e) Conoscere meglio fattori di rischio e protezione effettivi.
- f) Aumentare la loro capacità di proteggersi.



Le attività possono essere realizzate a seconda del gruppo target, dei bisogni emersi, gestite ed adattate in modo flessibile in base al contesto in cui vengono realizzati.

1. **Risk mapping** finalizzata a coinvolgere i minori nell'identificare i rischi a cui si sentono esposti nei luoghi d'accoglienza e stimolare un'individuazione partecipata di azioni per mitigare/contrastare tali rischi.
2. **Child Safeguarding Policy (CSP)** finalizzata a condividere con i minori il significato della Child Safeguarding Policy, informarli circa il suo funzionamento e come possono chiedere aiuto/supporto.
3. **Body mapping** finalizzata a far emergere il punto di vista e l'esperienza dei minori sull'impatto che un evento traumatico/critico ha avuto/può avere sulla loro vita ed identificare le cose che per loro sono importanti in queste situazioni.
4. **Visioning exercise** finalizzata a rafforzare la capacità di reazione dei minori a situazioni particolarmente difficili stimolando la loro immaginazione, valorizzando le loro competenze ed individuando persone/cose che per loro sono importanti.

TABELLA DELLE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE/PSICO-SOCIALI

Attività **RISK MAPPING**

Target group: Tutti i minori presenti nella struttura (max 8/12 partecipanti alla volta).

Obiettivo: Coinvolgere i minori nell'identificare i rischi a cui si sentono esposti nei luoghi d'accoglienza e stimolare un'individuazione partecipata di azioni per mitigare/contrastare tali rischi.

Attività **CHILD SAFEGUARDING POLICY(CSP)**

Target group: Tutti i minori presenti nella struttura.

Obiettivo: Condividere con i minori il significato della Child Safeguarding Policy, informarli circa il suo funzionamento e come possono chiedere aiuto/supporto.

Attività **BODY MAPPING**

Target group: Minori presenti in struttura da poche settimane.

Obiettivo: Far emergere il punto di vista e l'esperienza dei minori sull'impatto che il percorso migratorio ha sulla loro vita ed identificare le cose che per loro sono importanti in queste situazioni.

Attività **VISIONING EXERCISE**

Target group: Tutti i minori presenti nella struttura (max 8/12 partecipanti alla volta).

Obiettivo: Rafforzare la capacità di reazione dei minori a situazioni particolarmente difficili stimolando la loro immaginazione, valorizzando le loro competenze ed individuando persone/cose che per loro sono importanti.

Schede attività

1. CERCHIO INIZIALE - RISCALDAMENTO

Momento iniziale con cui si avvia ogni attività. Tale momento dovrebbe assumere un carattere di “ufficialità” in modo da distinguere chiaramente il tempo dedicato alle attività partecipative da altri momenti della giornata presso la struttura. Deve essere realizzato tenendo conto dell’età e del grado di maturità dei partecipanti e mediante una modalità *child friendly*.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Necessario presentare ai minori, in maniera semplice e chiara, tutte le fasi dell’attività alla quale sono invitati a partecipare: obiettivi, modalità di svolgimento, possibili risultati. In questo modo i minori possono scegliere se e come prendere parte all’attività stessa.

3. ATTIVITÀ LABORATORIO*

Momento centrale dell’attività in cui si svolgono i lavori prestabiliti.

4. CONDIVISIONE RISULTATI IMMEDIATI

Fase in cui si condividono con i minori i risultati emersi durante l’attività svolta, si risponde alle loro domande, si chiariscono dubbi, si raccolgono loro impressioni e proposte alle quali è fondamentale dare risposte chiare e concrete (nel caso in cui alcune proposte/necessità verranno disattese è importante dividerne le motivazioni).

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Momento che chiude l’attività. Dovrebbe assumere un carattere di “ufficialità” in modo da distinguere chiaramente il tempo delle attività partecipative da altri momenti della giornata presso la struttura.

* **Gioco di Conoscenza:** In caso di prima attività o nuovi arrivi è necessario svolgere un’attività di conoscenza/presentazione tra i partecipanti (tra i ragazzi e, tra ragazzi e operatori, prima dell’inizio delle attività) all’interno di questa fase ovvero prima di iniziare le attività.

Al fine di soddisfare i requisiti per una partecipazione *etica* e *significativa* è fondamentale garantire che ogni attività di partecipazione sia necessariamente articolata secondo il seguente schema operativo, in modo tale da differenziare i momenti dedicati alla partecipazione dalle altre attività svolte giornalmente all’interno della struttura. Tale schema permette agli operatori che dovranno realizzare le attività di avvalersi di uno strumento di supporto allo svolgimento delle stesse e permette inoltre ai minori di identificare tempi, spazi e modalità proprie della metodologia partecipativa.

Lo schema è articolato in 5 momenti consecutivi organizzati in ordine cronologico. Si sottolinea inoltre l’importanza di un approccio e di un ambiente *child friendly* in ognuno dei suddetti momenti.



Caroline Trutmann Marconi per Save the Children

Schede attività

1-RISK MAPPING

Premessa

Questo strumento partecipativo stimola bambini e adolescenti ad identificare/esplorare i rischi che gli stessi affrontano e/o a cui si sentono esposti nell'ambito delle strutture di accoglienza in frontiera nonché fornire agli operatori delle indicazioni relative alla percezione di "rischio" che hanno i minori e potenziali indicatori di vulnerabilità per i quali può risultare necessario fare un follow-up specifico dopo l'attività.

E' inoltre finalizzato al coinvolgimento dei minori nell'identificare fattori di protezione e azioni che loro stessi metterebbero in atto per mitigare i rischi individuati.

Tale attività dovrebbe essere propedeutica alla realizzazione dell'attività sulla Child Safeguarding Policy e fornire allo staff utili indicazioni relative alla percezione dei minori su concetti quali "sicurezza" e "pericolo", nonché delineare la modalità di intervento più efficace su tale argomento al fine di evitare fraintendimenti.

Dal momento che si tratta di un'attività di gruppo è necessario fare attenzione a non approfondire (indagare) potenziali/eventuali situazioni individuali emerse dai minori partecipanti ma di rimandare tale discussione, se possibile, al momento immediatamente successivo all'attività ed in una dinamica di colloquio individuale.

1-RISK MAPPING

Target Group: Tutti i minori presenti nella struttura (max 8/12 partecipanti alla volta).

Obiettivo: Coinvolgere i minori nell'identificare i rischi a cui si sentono esposti nei luoghi d'accoglienza e stimolare un'individuazione partecipata di azioni per mitigare/contrastare tali rischi.

Facilitatore: Educatore con competenze linguistiche con il supporto dello psicologo.

Durata: 45/60 min.

Materiali: Cartelloni, matite, pennarelli, fogli di carta.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due lingue e tutti i partecipanti ripetono il saluto.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi vedremo insieme quali sono i luoghi/spazi di questa struttura che per voi sono importanti e quali invece non vi piacciono perché magari vi sembrano "pericolosi" o in cui non vi sentite al sicuro");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, qual è lo spazio ed i materiali utilizzabili, quali sono i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altra lingua) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

I luoghi importanti/in cui mi sento sicuro

- a) Rimanendo disposti in cerchio, il facilitatore pone al centro un grande cartellone bianco (mettendo a disposizione anche matite, penne e pennarelli) invitando i partecipanti a disegnare una mappa della struttura di accoglienza in cui si trovano mettendo in evidenza i luoghi/spazi che loro ritengono più importanti e/o in cui si sentono sicuri/protetti ad esempio disegnando una faccina sorridente per evidenziarli o altro a loro scelta (se necessario chiedere ai minori se hanno compreso il significato del termine "sentirsi al sicuro" facendo degli esempi e/o chiedendo loro di farne).

Si lascia del tempo per elaborare la rappresentazione e si fanno delle domande generiche ai partecipanti per stimolarne la realizzazione. Quando il gruppo ha terminato la rappresentazione sarà compito del facilitatore fare delle domande per stimolare il confronto di gruppo sulle questioni emerse da ogni partecipante.

N.B. nel caso in cui i partecipanti abbiano idee diverse tra loro stimolare il confronto di gruppo ma lasciare ad ognuno la possibilità di fornire il suo contributo/punto di vista.

I luoghi/spazi che non mi piacciono/in cui non mi sento sicuro

- b) Una volta che tutti i partecipanti hanno dato un contributo, il facilitatore chiede al gruppo di disegnare/evidenziare sulla stessa mappa i luoghi/spazi della struttura che invece non gli piacciono e/o in cui non si sentono al sicuro e/o in cui sono spaventati e/o dove affrontano dei rischi, ad esempio disegnando una faccina spaventata o triste per evidenziarli o altro a loro scelta (se necessario chiedere ai minori cosa si intende con il termine "non sentirsi al sicuro" facendo degli esempi e/o chiedendo loro di farne).

Si lascia del tempo per elaborare la rappresentazione e si fanno delle domande generiche ai partecipanti per stimolarne la realizzazione. Quando il gruppo ha terminato la rappresentazione sarà compito del facilitatore fare delle domande per stimolare il confronto di gruppo sulle questioni emerse da ogni partecipante.

N.B. nel caso in cui i partecipanti abbiano idee diverse tra loro stimolare il confronto di gruppo ma lasciare ad ognuno la possibilità di fornire il suo contributo/punto di vista.

Tale momento deve essere realizzato in una dinamica di circle time e il facilitatore deve stimolare il confronto valorizzando il contributo di ognuno garantendo che tutti abbiano la possibilità di esprimersi. Se si ritiene opportuno si può "generalizzare" al fine di non stimolare l'emersione di contenuti sensibili in una dinamica di gruppo.

Cosa farei per cambiare i luoghi/spazi che non mi piacciono

- c) Concluso il momento di scambio/condivisione sugli spazi, il facilitatore chiede al gruppo di indicare, tra i luoghi/spazi a rischio evidenziati, 3 che vorrebbero maggiormente cambiare/che cambiasse (ed esempio disegnando un simbolo per evidenziarli). Una volta che il gruppo ha determinato la scelta dei 3 luoghi/spazi da cambiare, il facilitatore stimola una discussione di gruppo sulle questioni emerse dal gruppo ad esempio chiedendo loro se hanno mai provato a contrastare questi rischi (se sì, in che modo) ovvero cosa farebbero di concreto per cambiare i luoghi/spazi a rischio o per contrastare/mitigare i rischi.
- d) Raccolte le proposte, il facilitatore coinvolgerà il gruppo in una discussione più ampia circa le azioni che, in generale, dovrebbero essere messe in atto per affrontare/contrastare i rischi cui sono esposti loro pari - ragazze e ragazzi.
- e) Conclusa tale fase, il facilitatore farà una sintesi di quanto emerso da parte gruppo sottolineando positivamente tutti i contributi emersi in particolare per quanto riguarda le proposte di azioni da intraprendere per contrastare i rischi. N.B. sarà cura del facilitatore porre particolare attenzione nel contestualizzare i contributi emersi da parte dei minori con il luogo in cui si trovano (anche in termini di aspettative) e più in generale con il sistema di accoglienza.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere alle eventuali domande dei minori circa il ruolo degli operatori e/o cosa può fare Save the Children per supportarli nella mitigazione dei rischi identificati.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto dello psicologo/a al fine di fornire delle risposte ai minori e di prendere nota di potenziali indicatori di vulnerabilità che necessitano di un approfondimento.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).

Schede attività

2-CHILD SAFEGUARDING POLICY (CSP)

Premessa

Tale attività partecipativa è stata elaborata al fine di informare i minori stranieri non accompagnati circa i contenuti della CSP di Save the Children. Può essere realizzata all'interno delle strutture di prima accoglienza.

In particolare, tale attività è finalizzata ad informare i msna circa i comportamenti che devono attendersi dagli adulti che lavorano nell'accoglienza nonché a definire con gli stessi, in una dinamica partecipata, quali sono i comportamenti che un adulto dovrebbe sempre tenere nei confronti di un minore per farlo sentire al sicuro e quali comportamenti invece non dovrebbe mai tenere.

E' stata sviluppata con un approccio child friendly e prevede una prima fase di definizione del concetto di sicurezza cui segue una fase di approfondimento dei comportamenti corretti e sbagliati, nonché delle indicazioni su cosa fare per chiedere aiuto e segnalare una preoccupazione.

IMPORTANTE: tale esercizio partecipativo può essere anche utilizzato a seguito del Risk Mapping al fine di approfondire quanto emerso in nel corso di tale attività nonché per assicurarsi che ci sia già una prima base di condivisione con il gruppo dei minori circa il significato di termini come "sicurezza", "rischio" e/o "pericolo".

2-CHILD SAFEGUARDING POLICY (CSP)

Target Group: Tutti i minori presenti in struttura.

Obiettivo: Condividere con i minori il significato della child safeguarding policy, informarli circa il suo funzionamento e come possono chiedere aiuto/supporto.

Facilitatore: Operatore e mediatore culturale.

Durata: 45 min.

Materiali: Cartelloni, pennarelli, penne, post-it, 2 sagome, cartoncini colorati con comportamenti. (o illustrazioni comportamenti), leaflet CSP.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ci si dispone un cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi vedremo insieme che comportamenti dovrebbero tenere nei vostri confronti gli adulti che lavorano in questa struttura, cosa dovrebbe sempre fare un adulto e cosa non dovrebbe mai fare, come fare per proteggersi dai comportamenti sbagliati");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).
Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Cosa significa "sentirsi al sicuro"

- a) Il facilitatore, dopo aver posizionato un cartellone al centro del cerchio, invita i partecipanti a condividere la frase "Sentirsi al sicuro" nella propria lingua di origine e a scriverla sul cartellone spiegandone il significato. Anche il facilitatore condividerà la frase "Sentirsi al Sicuro" in italiano e la scriverà nel cartellone con tutte le altre ponendo attenzione a sottolineare le similitudini tra parole e significati nelle diverse lingue.
ATTENZIONE: E' fondamentale sottolineare la differenza tra sentirsi al sicuro e stare bene dal momento che tale attività potrebbe essere interpretata dai minori come una spazio di sfogo verso le condizioni di accoglienza della struttura (in termini di erogazione beni e servizi).
- b) Conclusa la raccolta delle parole, il facilitatore dividerà i partecipanti in piccole squadre (max 4-6 partecipanti per squadra). Ad alcune delle squadre chiederà di scrivere (o disegnare), su alcuni post-it precedentemente consegnati, cosa un adulto dovrebbe sempre fare per far sentire al sicuro un minore. Alle altre squadre verrà invece chiesto di scrivere cosa un adulto non dovrebbe mai fare nei confronti di un minore
In questa fase sarà compito del facilitatore fare degli esempi per stimolare il confronto nei gruppi prendendo spunto da quanto emerso durante lo step a).
- c) Una volta che tutte le squadre hanno terminato, il facilitatore porrà al centro del cerchio due sagome raffiguranti due adulti; ad uno corrisponderanno comportamenti corretti all'altro quelli che un adulto non dovrebbe tenere mai. Dopo averli presentati, inviterà una squadra per volta (che sceglierà un portavoce) a condividere i comportamenti che hanno scelto attaccandoli sulla sagoma corrispondente.
Conclusa tale fase, il facilitatore farà una sintesi di quanto emerso da parte delle squadre raggruppando sulle sagome i comportamenti simili e sottolineando positivamente i contributi emersi.

Facciamo della struttura un luogo sicuro per tutti

- d) Il facilitatore condividerà con i partecipanti l'importanza del comportamento che gli adulti che lavorano con loro dovrebbero tenere per farli sentire al sicuro e cosa non dovrebbero mai fare: "ora vedremo insieme cosa un adulto dovrebbe sempre fare per un minore e cosa invece non dovrebbe mai fare secondo Save the Children" (N.B. è molto importante adattare tale codice di condotta al contesto di intervento, in particolare presso strutture adibite all'accoglienza temporanea). Il facilitatore presenterà ai minori ogni comportamento (vedi contenuto poster CSP – eventualmente possono essere realizzate delle illustrazioni) in due o più lingue facendo degli esempi per facilitarne la comprensione e chiederà ai minori se tale comportamento è giusto o sbagliato posizionandolo di conseguenza sulla sagoma corrispondente.
ATTENZIONE: sarà compito del facilitatore sottolineare similitudini e differenze tra quanto riportato dalle squadre (vedi punto c) e quanto contenuto nel codice Save the Children chiarendo eventuali dubbi e sottolineando la differenza di significato tra questi comportamenti e le condizioni di accoglienza in generale (ad es. erogazione beni e servizi)

Come chiedere aiuto e segnalare una preoccupazione

- e) il facilitatore condividerà con i partecipanti le seguenti indicazioni: "queste regole che abbiamo visto insieme servono per farvi sentire al sicuro qui nella struttura/centro ed ogni adulto che lavora qui le dovrebbe rispettare. Potrebbe comunque capitare anche qui qualcosa che non vi piace perché non vi fa sentire al sicuro. Se una di queste cose ti accade, o se hai paura che possa accadere, a te o a qualcuno dei tuoi amici o amiche, non tenerlo segreto, mai!" In questi casi gli operatori Save the Children dovranno elaborare attività di referral a staff Save dove le procedure non esistono. Lasciare del tempo per porre domande.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere alle domande dei minori circa il ruolo degli operatori e cosa può fare Save the Children. Chiarire eventuali dubbi (ad esempio sulla differenza tra sentirsi al sicuro e stare bene, sui comportamenti di alcuni operatori) e rispondere alle domande emerse nel corso dell'attività.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (ricongna badge).

Schede attività

3-BODY MAPPING

Premessa

L'attività del Body Mapping fornisce ai minori l'opportunità di condividere liberamente le loro esperienze a seguito del percorso e del progetto migratorio che li vede protagonisti.

In particolare, questo strumento partecipativo può essere utilizzato per esplorare i differenti punti di vista e percezioni di bambini e adolescenti (maschi e femmine, di varie fasce di età e provenienti da contesti diversi) circa l'impatto che il processo di emigrazione e immigrazione ha sulla loro vita, nonché identificare le cose che per loro sono importanti.

Tale attività dovrebbe essere facilitata esclusivamente da professionisti esperti nella comunicazione con bambini e adolescenti nonché in grado di fare Psychological First Aid (PFA). Inoltre il Body Mapping deve essere realizzato con un numero ristretto di minori (max 8/10 partecipanti per volta) dello stesso sesso e fascia di età, garantendo la presenza di un facilitatore di sesso femminile per le ragazze.

Ascoltare e comprendere il punto di vista dei minori su tali questioni fornirà allo staff importanti elementi ed indicazioni per delineare la modalità di intervento e di risposta più efficace.

Ad attività conclusa, durante l'analisi dei risultati emersi dall'attività con diversi gruppi di partecipanti, potrebbe essere utile analizzare le differenti percezioni a seconda del genere, dell'età, della provenienza geografica, del contesto culturale e religioso, delle esperienze vissute durante il viaggio.

Dal momento che si tratta di un'attività di gruppo è necessario fare attenzione a non approfondire (indagare) potenziali/eventuali situazioni individuali emerse dai minori partecipanti ma di rimandare tale discussione, se possibile, al momento immediatamente successivo all'attività ed in una dinamica di colloquio individuale. È raccomandato coinvolgere sempre uno psicologo/educatore della struttura.

IMPORTANTE: l'attività può essere inoltre utilizzata per coinvolgere i minori nel valutare l'impatto che le attività proposte dallo staff di Save the Children hanno avuto sulla loro vita/stato d'animo.

Al fine di ricavare un dato efficace da tale esercizio, si consiglia di proporre tale versione dell'attività solo dopo aver coinvolto lo stesso gruppo target in almeno 4/5 attività. Gli elementi che emergeranno forniranno allo staff importanti elementi di valutazione circa le attività proposte al gruppo dei minori.

3-BODY MAPPING

Target Group: Minori presenti in struttura da poche settimane.

Obiettivo: Far emergere il punto di vista e l'esperienza dei minori sull'impatto che il percorso migratorio ha sulla loro vita ed identificare le cose che per loro sono importanti in queste situazioni.

Facilitatore: Educatore con competenze linguistiche con il supporto dello psicologo.

Durata: 40/60 min.

Materiali: Cartelloni, matite, pennarelli, fogli di carta.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due lingue e tutti i partecipanti ripetono il saluto.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi vedremo insieme come l'esperienza del lungo viaggio che avete affrontato ha avuto un impatto sul nostro corpo e quali cose importanti abbiamo imparato da questa/e situazione/i")
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi a disposizione, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altra lingua) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

ATTENZIONE: prima di iniziare con l'attività, qualora fossero presenti maschi e femmine, dividere i partecipanti in 2 gruppi secondo il gender a garantire un facilitatore uomo per il gruppo dei maschi ed una facilitatrice donna per il gruppo delle femmine.

Disegniamo insieme la nostra sagoma

- a) Rimanendo disposti in cerchio, il facilitatore pone al centro un grande cartellone bianco (mettendo a disposizione anche matite, penne e pennarelli) invitando un volontario tra i partecipanti che sia disposto a sdraiarsi a sul cartellone mentre gli altri disegnano la sua sagoma sul cartellone.

N.B. valutare caso per caso se tale proposta sia opportuna e sensibile. Nel caso in cui non ci siano volontari ovvero che si valuti non opportuno, il facilitatore inviterà i partecipanti a disegnare una sagoma sul cartellone a mano libera.

- b) Quando il gruppo ha terminato la rappresentazione il facilitatore chiederà ai partecipanti di tracciare una linea verticale che separerà la sagoma in due metà simmetriche; spiegherà loro che la parte sinistra del corpo sarà associata ad esperienze positive (si può disegnare sulla metà del cartellone corrispondente una faccina sorridente) mentre la parte destra ad esperienze negative (si può disegnare sulla metà del cartellone corrispondente una faccina triste/spaventata).

Le parti del corpo

- c) Una volta conclusa questa fase il facilitatore spiegherà ai partecipanti che farà loro alcune domande per capire insieme come l'esperienza migratoria ha influito e continua ad influire su alcune parti del loro corpo (positivamente e negativamente).

Per le domande da sottoporre al gruppo fare riferimento all'annex 1 "Domande Guida" (le domande possono essere modificate a seconda delle necessità e delle situazioni).

Se necessario le domande possono essere trascritte su cartoncini/fogli, in due o più lingue veicolari, in modo da rendere più semplice la comprensione delle stesse nonché il lavoro del gruppo.

Le risposte alle domande possono essere dunque negative e positive e possono essere scritte e/o disegnate direttamente sulla sagoma. Lasciare del tempo per rispondere alle domande.

Sarà compito del facilitatore stimolare il confronto di gruppo sulle questioni emerse da ogni partecipante.

N.B. nel caso in cui i partecipanti abbiano idee diverse tra loro stimolare il confronto di gruppo ma lasciare ad ognuno la possibilità di fornire il suo contributo/punto di vista.

La discussione di gruppo

- d) Quando il gruppo ha terminato il suo lavoro sulla sagoma e tutti i partecipanti hanno dato un contributo, il facilitatore chiederà al gruppo di nominare un portavoce cui verrà chiesto di condividere i punti più importanti delle riflessioni di gruppo.
Sottolineare la possibilità di aggiungere commenti e riflessioni personali di ogni partecipante una volta che il portavoce ha concluso la presentazione.
- e) Prima di concludere l'attività, stimolare una discussione di gruppo, ad esempio su quali sono gli effetti più positivi e quelli più negativi riscontrati secondo i partecipanti e su cosa farebbero di concreto per contrastare tali aspetti negativi.
N.B. Tale momento deve essere realizzato in una dinamica di circle time e il facilitatore deve stimolare il confronto valorizzando il contributo di ognuno garantendo che tutti abbiano la possibilità di esprimersi. Se si ritiene opportuno si può "generalizzare" al fine di non stimolare l'emersione di contenuti sensibili in una dinamica di gruppo.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere alle eventuali domande dei minori

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto dello psicologo/a al fine di fornire delle risposte ai minori e di prendere nota di potenziali indicatori di vulnerabilità che necessitano di un approfondimento.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).

ANNEX 1

DOMANDE GUIDA

Di seguito sono elencate una serie di domande da sottoporre al gruppo dei partecipanti al fine di esplorare le loro visioni/punti di vista relativi all'impatto che un evento traumatico ha avuto su di loro.

Possono essere modificate in funzione del gruppo target (in base all'età, al sesso, al numero di partecipanti) e dell'evento/situazione traumatica di cui sono stati superstiti e/o a cui hanno assistito, rimanendo tuttavia nell'ambito dello schema sottostante.

La modifica delle domande deve nascere da un confronto di team e deve essere condivisa preventivamente con il coordinatore.

Infine, valutando caso per caso, il team può stabilire se le domande possono essere personali ovvero di gruppo, al fine di generalizzare (utilizzando il "tu" o il "voi").

N.B. nel caso in cui si intenda utilizzare il body mapping al fine di valutare l'impatto delle attività di SC IT sulla loro vita/stato d'animo, sarà necessario riadattare le domande utilizzando come parametro di riferimento non "il viaggio, progetto migratorio" ma le "attività proposte da Save the Children" (ad es. in che modo le attività proposte dagli operatori di Save the Children hanno cambiato il tuo/vostro modo di pensare? Hai/avete imparato qualcosa da queste attività? Etc.).

TESTA

- Hai/avete imparato cose nuove da questa esperienza (dall'aver lasciato il proprio Paese, avere affrontato un viaggio lungo, e adesso dal vostro arrivo e permanenza in Italia)?

OCCHI

- Quali cambiamenti hai/avete visto intorno a te/voi?
- Come vedi/vedete i ragazzi (italiani ma anche i compagni in struttura) e gli adulti qui adesso?
- In che modo credi/credete che gli altri ragazzi e adulti ti/vi vedono?

ORECCHIE

- Ti/vi senti/sentite ascoltati dentro e fuori la struttura?

BOCCA

- È cambiato il tuo/vostro modo di parlare con gli altri ragazzi della tua/vostra età e con gli adulti?

SPALLE

- Senti/sentite sulle tue/vostre spalle il peso di nuove responsabilità?

CUORE

- Come ti/vi senti/sentite?
- Che cosa ti/vi aiuta e ti/vi fa sentire meglio in un momento particolarmente difficile?

BRACCIA E MANI

- Cosa ti/vi piacerebbe fare con le braccia e con mani?

GAMBE E PIEDI

- Cosa ti/vi piacerebbe fare con le gambe e con i piedi?



Sacha Mijers per Save the Children

Schede attività

4-VISIONING EXERCISE

Premessa

Questo strumento partecipativo stimola bambini e adolescenti ad immaginare/esplorare il loro futuro, nonché individuare elementi che gli stessi riconoscono come positivi e che stimolano/rafforzano la loro capacità di reagire a situazioni particolarmente difficili.

Permette ai partecipanti di visualizzare i loro obiettivi/sogni, le strategie/azioni da mettere in atto per raggiungerli ed individuare proprie caratteristiche personali e/o persone che possono essere loro di aiuto nel raggiungere tali obiettivi/sogni.

Questo esercizio partecipativo dovrebbe essere realizzato in uno spazio tranquillo e silenzioso, in cui tutti i partecipanti possano sentirsi sicuri e a loro agio (se possibile, coinvolgere i minori nella scelta dello spazio migliore secondo il loro punto di vista).

N.B. Dal momento che si tratta di un'attività di gruppo è necessario fare attenzione a non approfondire (indagare) potenziali/eventuali situazioni individuali emerse dai minori partecipanti ma di rimandare tale discussione, se possibile, al momento immediatamente successivo all'attività ed in una dinamica di colloquio individuale.

4-VISIONING EXERCISE

Target Group: Tutti i minori presenti nella struttura (max 8/12 partecipanti alla volta).

Obiettivo: Rafforzare la capacità di reazione dei minori a situazioni particolarmente difficili stimolando la loro immaginazione, valorizzando le loro competenze ed individuando persone/cose che per loro sono importanti.

Facilitatore: Educatore con competenze linguistiche con il supporto dello psicologo.

Durata: 45/60 min.

Materiali: Cartellone con sagoma di albero, matite, pennarelli, cartoncini a forma di frutto, scotch o colla.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due lingue e tutti i partecipanti ripetono il saluto.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi parleremo dei vostri sogni, di cosa vi piacerebbe fare in futuro e cosa vorreste fare per realizzarli");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, qual è lo spazio ed i materiali utilizzabili, quali sono i tempi previsti).
Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altra lingua) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Meditazione

- a) Il facilitatore invita i partecipanti a prendere posto intorno a lui/lei disponendosi in cerchio e spiegando che tutti dovranno trovare una posizione comoda (potrebbe essere utile fare degli esercizi di allungamento prima di far accomodare i partecipanti).

Quando tutti si sono accomodati il facilitatore spiegherà ai partecipanti che prima di iniziare l'attività è molto importante rilassare il corpo e la mente dunque inviterà a presentarsi a chiudere gli occhi e a fare dei respiri lenti e profondi.

Mentre tutti i partecipanti fanno tale esercizio di rilassamento, il facilitatore li invita ad immaginare il loro futuro (mentalmente, senza condividere):

Come si immaginano, che cosa sognano di fare, dove sognano di essere, cosa sognano di diventare, quale passione vorrebbero coltivare etc.

Sarà cura del facilitatore guidare questo momento di "meditazione" utilizzando un tono di voce tranquillo, scandendo le parole lentamente, facendo delle pause e accompagnando le indicazioni con degli esempi per stimolare l'immaginazione.

L'albero delle visioni/sogni

- b) Dopo circa 5/6 min di meditazione il facilitatore invita i partecipanti a riaprire lentamente gli occhi e distribuisce a tutti i presenti dei cartoncini a forma di frutto chiedendo ad ognuno di loro di scrivere (o disegnare) su di essi il sogno/i appena immaginato/i e mettendo a disposizione matite e pennarelli.
N.B. in questa fase il facilitatore dovrà supportare i partecipanti nel focalizzare il loro sogno e valorizzare tutti i contributi emersi.
- c) Una volta che tutti hanno completato il loro "frutto", il facilitatore disporrà al centro del cerchio un cartellone con disegnata la sagoma di un grande albero e spiegherà che:
- i frutti dell'albero saranno appunto i loro sogni;
 - le radici dell'albero saranno i loro punti di forza sia come singolo che come gruppo utili per realizzare il sogno/i;
 - il tronco rappresenta le "azioni" da compiere, le "persone che possono essere di aiuto" per realizzare il sogno/i.
- Fatto questo parallelismo con l'albero, il facilitatore incoraggerà i presenti ad attaccare i loro frutti/sogni tra le fronde dell'albero e di presentarli agli altri uno alla volta.
- d) Quando ognuno ha attaccato e presentato il suo frutto/sogno, il facilitatore inviterà i partecipanti a riflettere su quali sono i punti di forza che possono utilizzare per raggiungere il loro sogno, le azioni che metterebbero in atto per arrivare al sogno, le persone che li possono aiutare in questo percorso.
Sarà compito del facilitatore stimolare il confronto e la discussione facendo degli esempi e valorizzando il contributo emerso da ognuno dei partecipanti.
- e) Dopo questo breve momento di riflessione/confronto, il facilitatore incoraggerà i partecipanti a scrivere (o disegnare) sulla sagoma dell'albero punti di forza, azioni e persone di supporto che hanno individuato in corrispondenza della parte dell'albero dedicata.
Si lascia del tempo per elaborare la rappresentazione e si fanno delle domande generiche ai partecipanti per stimolarne la realizzazione. Una volta che tutti i partecipanti hanno inserito il loro contributo sul cartellone, il facilitatore incoraggerà i partecipanti a condividere le loro idee (radici e tronco). Sarà compito del facilitatore fare delle domande per stimolare il confronto di gruppo sulle questioni emerse da ogni partecipante.
N.B. Nel caso in cui i partecipanti abbiano idee diverse tra loro stimolare il confronto di gruppo ma lasciare ad ognuno la possibilità di fornire il suo contributo/punto di vista.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Garantire un momento di restituzione finale in cui il facilitatore valorizza tutti i contributi emersi e conclude il confronto stimolando i partecipanti nel seguire i propri sogni, ad esempio sottolineando "l'importanza di avere fiducia nelle proprie capacità, nelle persone che possono aiutarci nel realizzare i nostri sogni ma anche di avere molta pazienza e non abbattersi/rendersi se alcune volte le cose non vanno proprio come vorremmo".

Rispondere alle eventuali domande dei minori.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto dello psicologo/a al fine di fornire delle risposte ai minori e di prendere nota di potenziali indicatori di vulnerabilità che necessitano di un approfondimento.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).





C) ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE NELL'INFORMATIVA DELLA PROCEDURA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Premessa:

L'attività sulla protezione internazionale è stata sviluppata con la collaborazione di UNHCR, nell'ambito del progetto del Ministero dell'Interno "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati", finalizzata a supportare l'informativa legale sulla protezione internazionale.

ATTIVITÀ SULLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Target Group: Tutti i minori presenti nella struttura (max 8/12 partecipanti alla volta).

Obiettivo: Rafforzare la capacità di reazione dei minori a situazioni particolarmente difficili stimolando la loro immaginazione, valorizzando le loro competenze ed individuando persone/cose che per loro sono importanti.

Facilitatore: Educatore con competenze linguistiche con il supporto dello psicologo.

Durata: 45/60 min.

Materiali: Cartellone con sagoma di albero, matite, pennarelli, cartoncini a forma di frutto, scotch o colla.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: *"Oggi vorremmo capire insieme che cos'è la Protezione Internazionale e cosa significa chiedere protezione in Italia"*);
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi disponibili, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).

Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Che cos'è la Protezione Internazionale

- a) Il facilitatore invita i partecipanti a condividere la parola "protezione" nella propria lingua spiegandone il significato.

Ognuno dei partecipanti, se vuole, può scrivere tale parola su di un cartellone.

N.B. Anche il facilitatore condividerà la parola "protezione" in italiano e la scriverà nel cartellone con tutte le altre.

- b) Il facilitatore invita i partecipanti a ripetere la parola "protezione" nelle varie lingue e a confrontare le diverse parole e relativi significati tra le varie culture di appartenenza.

A questo punto il facilitatore inserisce nel cartellone la parola "protezione internazionale" (in italiano) condividendone il significato con i ragazzi (in due o più lingue veicolari):

Si tratta della protezione che ti può dare l'Italia se il tuo Paese non può o non vuole proteggerti. Potresti ricevere la protezione internazionale se temi di essere in pericolo in caso di ritorno nel tuo Paese, dove c'è la guerra o situazioni di violenza o dove i tuoi diritti potrebbero non essere rispettati e quindi non puoi o non vuoi farvi ritorno.

Importante che il facilitatore chiarisca ai tutti i partecipanti la distinzione tra la Protezione Internazionale e la protezione cui hanno diritto per il solo fatto di essere minori (ex Art. 19 T.U.I.)

I motivi per richiederla

- c) Dopo aver risposto ad eventuali domande emerse dai partecipanti sul significato di Protezione Internazionale, il facilitatore invita i partecipanti a disporsi in semicerchio, raggruppati per Paesi di provenienza consegnando ad ogni gruppo dei cartoncini (o post-it) di colori differenti (ad esempio Eritrea-giallo, Somalia-verde, Mali-blu, Sudan-bianco).

A questo punto, il facilitatore disporrà a terra di fronte ai partecipanti alcune illustrazioni raffiguranti situazioni a rischio, di pericolo (contenenti le motivazioni illustrate dalle icone nel volantino) chiedendo agli stessi di confrontarsi in squadra e disporre i propri cartoncini sulle illustrazioni corrispondenti a situazioni di rischio, pericolo che un ragazzo del loro Paese potrebbe correre.

N.B. in questo primo momento non si deve condividere con i partecipanti il significato delle illustrazioni ma è opportuno lasciare loro libera interpretazione.

- d) Dopo che tutti i gruppi hanno distribuito i propri cartoncini sulle illustrazioni, il facilitatore procede ad illustrarne il significato ai partecipanti (in due o più lingue veicolari).

Una volta concluso e dopo aver risposto ad eventuali domande emerse dal gruppo chiede ai partecipanti di riposizionare i cartoncini alla luce delle nuove informazioni ricevute sulle illustrazioni.

Al termine del nuovo riposizionamento dei cartoncini, il facilitatore con il supporto del consulente legale condividerà con i partecipanti i differenti livelli di Protezione Internazionale previsti e possibili in relazione alle diverse situazioni di rischio e pericolo, e risponde ad eventuali domande emerse dai partecipanti.

Scheda operatore

Attività di partecipazione nell'informativa della procedura di protezione internazionale

Come fare per richiedere Protezione Internazionale

- e) Il facilitatore invita i partecipanti a disporsi nuovamente in cerchio e disporrà al centro di questo un grande cartellone raffigurante la procedura per la richiesta di protezione internazionale (raffigurato come un percorso a tappe). Illustrerà, con il supporto del consulente legale, tutte le fasi previste dalla procedura: compilazione del modulo C3 in Questura, la Commissione territoriale e sua composizione, il colloquio, le possibili decisioni della Commissione, il ricorso, a chi chiedere supporto e assistenza.
In questa fase è fondamentale chiarire cosa comporta il riconoscimento della protezione internazionale (la possibilità di poter lavorare, poter fare ritorno o meno nel proprio Paese) e cosa accade qualora i minori abbiano parenti in un altro Paese europeo (regolamento Dublino).
Ogni attore o ufficio coinvolto nella procedura (Tutore, Questura, C3, Commissione territoriale, componenti della Commissione, interprete, verbale, decisione della Commissione, ricorso) verrà rappresentato mediante illustrazioni che il facilitatore disporrà nel percorso durante la presentazione della stessa.
- f) Si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e trasparente alle domande emerse dai partecipanti in particolare per quanto concerne la tempistica dei vari step della procedura. Consegnare a tutti i partecipanti il volantino UNHCR sulla Protezione Internazionale sottolineando l'importanza di parlare della propria situazione con il proprio tutore o il responsabile del centro per individuare la soluzione migliore per ognuno.

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



D) ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE PER FACILITARE LA COMPrensIONE DEI RISCHI LEGATI ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Premessa:

L'attività è stata sviluppata con la collaborazione di OIM, nell'ambito del progetto del Ministero dell'Interno "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati" finalizzata a sensibilizzare i minori circa i rischi dello sfruttamento lavorativo.

ATTIVITÀ RISCHIO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Target Group: Tutti i minori presenti nella struttura.

Obiettivo: Condividere con i minori la normativa italiana sul lavoro minorile ed i rischi legati allo sfruttamento lavorativo.

Facilitatore: Operatore e mediatore culturale con il supporto del consulente legale.

Durata: 60 min.

Materiali: Cartelloni, matite, pennarelli, fogli di carta.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ogni minore prende il proprio badge. Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: "Oggi vorremmo parlare di progetti per il futuro, del lavoro, capire insieme quali sono le regole per il lavoro in Italia ed i rischi che puoi correre quando trovi un lavoro");
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi disponibili, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).
Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

I miei sogni/desideri/come mi vedo in futuro

- Rimanendo disposti in cerchio, il facilitatore distribuisce un foglio di carta a ciascun partecipante (mettendo a disposizione anche matite, penne e pennarelli) invitandolo a condividere i suoi sogni per il futuro, i suoi desideri (come si vede nel futuro) rappresentandoli in un disegno e/o in un testo.
Si lascia del tempo per elaborare la rappresentazione e si fanno delle domande generiche ai partecipanti per stimolarne la realizzazione (ad es. cosa ti piacerebbe fare e/o imparare, come ti vedi in futuro, qual è il sogno che avevi fin da piccolo)
N.B. Tale rappresentazione è richiesta anche a tutti gli operatori che prendono parte all'attività.
- Una volta che tutti i presenti hanno concluso, il facilitatore (con un approccio positivo e di valorizzazione dei contributi di ognuno) li invita a condividere il lavoro. *La mia esperienza e la situazione normativa in Italia se sono minore e volessi lavorare.*
- Una volta esposti tutti i lavori, il facilitatore, prendendo spunto dal contenuto degli stessi chiede ai partecipanti che tipo di esperienza hanno maturato nei loro paesi di origine; se hanno mai svolto un'attività lavorativa, di che tipo, a quale paga e per quante ore al giorno, quali sono i lavori che si possono svolgere nel proprio Paese e da che età si inizia a lavorare, quali competenze hanno acquisito.
Il facilitatore appunterà su di un cartellone tutte le informazioni che emergeranno dal gruppo dei partecipanti
N.B. Tale momento deve essere realizzato in una dinamica di circle time e il facilitatore deve stimolare il confronto valorizzando il contributo di ognuno garantendo che tutti abbiano la possibilità di esprimersi. Se si ritiene opportuno si può "generalizzare" tale momento rivolgendo tali domande ad un "minore immaginario" della loro età che vive nel loro Paese.
- Una volta terminata questa fase di raccolta, prendendo spunto da quanto emerso dai minori e riportato sul cartellone, il facilitatore esporrà la normativa italiana sul lavoro con un approccio child friendly facendo un continuo parallelismo tra l'esperienza maturata dei minori nei paesi di origine e la realtà italiana.
Si lascia del tempo ai minori per fare domande.
N.B. Tale confronto deve essere realizzato in maniera onesta e responsabile sottolineando le condizioni, i requisiti e le regole per il lavoro. In questa fase si consiglia la presenza ed il supporto di un consulente legale che possa avere a disposizione delle linee guida relative alle risposte da fornire ai partecipanti.

Scheda operatore

1/2 Attività di partecipazione per facilitare la comprensione dei rischi legati allo sfruttamento lavorativo

Lo sfruttamento lavorativo

- Concluso questo momento, si invitano i partecipanti a dividersi in piccoli gruppi (max. 4 per ogni gruppo) e si chiede loro di rispondere alla domanda: "Cosa significa secondo voi essere sfruttati? Quali potrebbero essere degli esempi concreti di persone sfruttate?" La risposta, condivisa da tutto il gruppo, può essere riportata per iscritto o attraverso dei disegni.
Si lascia del tempo per elaborare la risposta.
Ogni gruppo nomina un portavoce e presenta la risposta/definizione elaborata.
Durante l'esposizione il facilitatore riporta su di un cartellone i concetti/parole chiave espresse dai gruppi.
- Una volta terminate le esposizioni dei gruppi il facilitatore condivide con i partecipanti (in una o più lingue veicolari) la definizione child friendly di sfruttamento lavorativo: "Essere sfruttati significa che stai lavorando ma: non hai un contratto e non puoi chiedere di essere pagato, quello che fai è pericoloso per la tua salute e la tua sicurezza, lavori troppo e non puoi riposare".
N.B. È fondamentale far passare il messaggio che anche una sola di queste condizioni è sufficiente per ritrovarsi in situazioni di sfruttamento. In seguito il facilitatore confronta i contenuti della definizione con quanto emerso dai gruppi, sottolineando punti in comune e differenze.
- Si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e trasparente alle domande emerse dai partecipanti in particolare sulla normativa italiana per il lavoro dei minori. Si consiglia di concludere l'attività con un messaggio chiave del tipo: "Quando qualcuno ha tanto bisogno di lavorare non pensa ai rischi e ai pericoli che potrebbe correre. Invece è importante conoscere i diritti e le regole sul lavoro e pensare bene prima di accettare proposte per non finire in situazioni di sfruttamento".

IMPORTANTE! In tale fase risulta fondamentale il supporto di un consulente legale.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).



E) ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE SU “RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE”

Condizioni di eleggibilità e procedura

Premessa:

Nell’ambito del progetto “Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA”, Save the Children e l’OIM hanno il compito di fornire un supporto specialistico agli operatori delle strutture di accoglienza: Save the Children per il rispetto di elevati standard di qualità e per omogeneizzare i servizi delle diverse strutture, l’OIM per promuovere il diritto al ricongiungimento familiare dei minori non accompagnati.

La presente attività partecipativa, sviluppata secondo l’approccio e la metodologia Save the Children alla partecipazione e con il supporto e collaborazione di OIM, deve essere realizzata nelle strutture di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

Può essere facilitata da operatori ed educatori (con il supporto di un consulente legale) avendo come riferimento il quadro metodologico sviluppato da Save the Children in frontiera sud.

E’ stata elaborata al fine di supportare, da un lato, l’informativa e consulenza legale circa le condizioni di eleggibilità per la procedura di ricongiungimento familiare ai sensi del regolamento Dublino III rivolta ai minori stranieri non accompagnati, dall’altro di creare spazi di ascolto strutturato e di partecipazione dei minori nelle questioni che li riguardano.

Come sopra riportato questa attività è finalizzata ad informare i MSNA che hanno manifestato la volontà di richiedere protezione internazionale e sono eleggibili per la procedura di Ricongiungimento Familiare ai sensi del regolamento Dublino III, poiché hanno dichiarato di avere familiari nell’Unione Europea, rendendoli così consapevoli del suo funzionamento e delle condizioni necessarie per richiederla.

È rivolta esclusivamente ai minori che hanno manifestato la volontà di richiedere protezione internazionale, i quali nel corso delle attività partecipative precedentemente realizzate (Gialla, Arancione, Protezione Internazionale) e/o in occasione di colloqui individuali con l’assistente sociale/operatore legale/persona responsabile all’interno della struttura, hanno dichiarato di avere almeno un parente in uno Stato Membro dell’Unione Europea.

Tale attività è accompagnata da un documento informativo a supporto del personale che la realizzerà. Si consiglia di prenderne visione prima della realizzazione della stessa con il gruppo dei minori.

Si consiglia infine di utilizzare come materiali a supporto dell’attività quelli sviluppati nell’ambito del progetto PRUMA.

ATTIVITÀ SUL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Target Group: Minori che hanno manifestato la volontà di richiedere protezione internazionale i quali hanno dichiarato di avere almeno un parente in un Paese membro dell'Unione Europea e minori "in transit" provenienti da *refugee-producing countries* quali Eritrea, Siria e Somalia.

Obiettivo: Condividere con i minori che cos'è la procedura di Ricongiungimento Familiare ai sensi del regolamento Dublino III, quali sono le condizioni per richiederla e come funziona.

Facilitatore: Operatore e mediatore culturale con il supporto del Consulente Legale e/o dell'Assistente sociale.

Durata: 1 h.

Materiali: Segnalini/post-it, pennarelli e/o matite colorate, mappa geografica Europa, illustrazioni delle condizioni per avviare la procedura, illustrazioni degli attori coinvolti, cartellone con percorso della procedura di ricongiungimento.

1. CERCHIO DI RISCALDAMENTO

Ci si dispone in cerchio (di cui fanno parte anche gli operatori coinvolti) e si saluta in due o più lingue e tutti i partecipanti ripetono.

2. PRESENTAZIONE - SPIEGAZIONE ATTIVITÀ

Si condivide con i minori:

- chi sono gli operatori coinvolti e quale sarà il loro ruolo nell'attività;
- qual è lo scopo dell'attività e in cosa consiste (ad esempio: *"Oggi vorremmo capire insieme: quali sono le opportunità e le regole per raggiungere un parente in uno Stato Membro dell'Unione Europea in maniera sicura e gratuita e cosa significa Ricongiungimento Familiare"*);
- quali sono le "regole del gioco" (come si partecipa, come si interviene, come funziona il gruppo di lavoro, quali sono gli spazi disponibili, i materiali utilizzabili e i tempi previsti).
Tali regole possono essere scritte in maniera semplice su un cartellone (in italiano e in altre lingue) possibilmente associate ad un riferimento grafico (disegno e/o simbolo).

3. ATTIVITÀ/ LABORATORIO

Lavoro con la carta geografica dell'Unione Europea

- a) Il facilitatore, richiamando alla mente l'attività Arancione, chiede ai partecipanti di creare un segnalino (ovvero un omino pre-sagomato che verrà loro distribuito o un post-it) all'interno del quale ognuno scriverà alcune informazioni del proprio parente (ad es. nome, grado di parentela) e lo personalizzerà con colori e disegni (ciò consente anche di raccogliere indirettamente maggiori informazioni sulla persona che il minore dichiara essere un parente).
In caso di minori non scolarizzati il segnalino verrà personalizzato solamente con colori e disegni.
Una volta conclusa la creazione del segnalino ogni partecipante lo presenterà velocemente agli altri (dicendo ad esempio *questo è mio fratello Ahmed, vive a Malmö in Svezia, è più grande di me ma non ricordo con precisione la sua età*).
N.B nel caso in cui il minore dichiara di avere più di un parente riceverà tanti segnalini quanti i parenti dichiarati.
- b) Il facilitatore disporrà al centro del cerchio una grande mappa geografica dell'Europa chiedendo ai partecipanti di posizionare il proprio segnalino/post-it su tale mappa in corrispondenza del punto (Paese europeo o città) in cui credono si trovi il proprio parente.
Lasciare del tempo ai minori per esaminare la mappa con attenzione e posizionare il loro segnalino.
Una volta che tutti i partecipanti hanno concluso, spostare eventuali segnalini/post-it posizionati su luoghi sbagliati, sottolineando la complessità di individuare correttamente un luogo in un Paese che non si conosce. Chiarire gli eventuali errori geografici.
Una volta concluso lo spostamento, ogni partecipante verrà invitato a condividere con i presenti cosa pensa/immagina si debba fare per raggiungere il Paese/città in cui si trova il proprio parente. Chi vuole può dare il suo contributo. Osservare le aggregazioni e/o contributi spontanei di altri minori, per comprendere meglio la situazione individuale e la composizione del gruppo.
- c) Conclusa tale condivisione, qualora emerga che uno o più minori intendono spostarsi in maniera irregolare, il facilitatore illustrerà ai presenti i rischi concreti che questi potrebbero correre viaggiando da soli attraverso paesi che non conoscono per raggiungere il proprio parente (a tal proposito vedere documento di supporto allegato).
Per non correre questi rischi c'è un'alternativa sicura...

Il Ricongiungimento Familiare: cos'è e come funziona

- d) Il facilitatore condivide con i presenti che esiste l'opportunità di raggiungere un proprio parente in un Paese membro dell'UE in maniera sicura e legale senza spendere soldi, *"tale opportunità si chiama Ricongiungimento Familiare e per utilizzarlo si devono rispettare poche e semplici regole ed alcune condizioni"*.

Le condizioni

(Vediamo insieme quali sono le "regole" da rispettare)

- e) Il facilitatore dividerà i partecipanti in squadre (da un min di 2 ad un max di 8 componenti) e consegnerà loro alcune illustrazioni grafiche raffiguranti le condizioni per il ricongiungimento familiare (essere solo, manifestare la volontà di chiedere asilo, essere foto segnalati, avere un parente tra: padre-madre, fratelli-sorelle, zia-zio di primo grado, nonna-nonno, che risiede legalmente in un altro Stato membro dell'Unione Europea) e altre non immediatamente pertinenti/secondarie (avere i documenti, avere il tutore, avere degli amici/conoscenti in quel Paese), spiegando in maniera semplice e chiara il significato di ognuna.
Il facilitatore chiederà alle squadre di ordinare tali condizioni dalla più importante alla meno importante in un tempo limite di 1-2 minuti (in questa fase è importante dare ulteriori spiegazioni alle squadre che ne fanno richiesta).
Partendo dalla prima squadra che conclude il lavoro, si chiede loro di spiegare brevemente le scelte fatte.
Una volta che tutte le squadre hanno condiviso le loro scelte, il facilitatore illustrerà (con il supporto del consulente legale) le condizioni di eleggibilità indispensabili per avviare la procedura mostrando una per volta le illustrazioni grafiche raffiguranti tali condizioni, e spiegando per quale motivo alcune sono più importanti/prioritarie rispetto ad altre (ad es. *perché è più importante chiedere asilo che avere un documento? Perché se ho uno zio lo posso raggiungere ed un cugino no?*)
A tal proposito vedere documento di supporto allegato.

Una volta illustrate le suddette condizioni si lascia del tempo per rispondere ad eventuali domande emerse.



ATTIVITÀ SUL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Gli Attori

(Vediamo insieme chi sono le persone/uffici coinvolti nel percorso per raggiungere il familiare in Europa)

- f) Il facilitatore presenterà ai partecipanti gli “attori” coinvolti nella procedura attraverso illustrazioni grafiche. Coinvolgerà i minori nel riconoscere/indovinare chi sono gli attori raffigurati e poi, dopo aver ascoltato alcune opinioni e risposte dei partecipanti, procederà a spiegare chi sono e che ruolo svolgono/cosa fanno. Gli attori sono: il minore, il parente, l'assistente sociale/persona responsabile della struttura, la Questura, L'unità Dublino Italia, l'Unità Dublino del Paese di residenza del parente, il Tribunale per i Minorenni e la Prefettura del luogo in cui risiede il minore. Utilizzando la mappa dell'Unione europea per la fase di apertura, si possono indicare graficamente il posizionamento delle Unità Dublino e soggetti correlati, per spiegare le tempistiche di relazione.

La procedura

(Ora che abbiamo compreso le “regole” e gli “attori” coinvolti, vediamo insieme come funziona il percorso per raggiungere il familiare in Europa).

- g) A questo punto il facilitatore porrà al centro del cerchio un cartellone raffigurante la procedura di ricongiungimento come un percorso a tappe e procederà ad illustrare tale percorso soffermandosi su ogni step e rispondendo alle domande emerse. Gli step sono 10: (1) dichiarazione del minore circa la presenza legale di un parente in un altro stato membro; (2) raccolta delle informazioni per contattare il parente; (3) contatto con il parente, (4) verifica della sua volontà e se positiva condivisione con quest'ultimo delle informazioni sulla procedura; (5) raccolta dei documenti necessari; domanda di asilo e ricongiungimento in Questura; (6) la Questura invia la domanda all'Unità Dublino in Italia (UD1) che la inoltra all'Unità Dublino del Paese di residenza del parente (UD2); (7) UD2 prende contatti con il parente; (8) UD2 trasmette la risposta circa la domanda di ricongiungimento; (9) se positiva, il minore viene trasferito nel Paese di residenza del parente accompagnato da un adulto di riferimento; (10) viene fissata la data dell'intervista per la Protezione Internazionale direttamente nel Paese di destinazione. **ATTENZIONE!** In questa fase è fondamentale chiarire: a) i tempi necessari per lo svolgimento di tutte le fasi previste dalla procedura; b) l'importanza di avviare la richiesta di Protezione Internazionale in Italia; c) cosa accade se il parente non può o non vuole farsi carico del minore; d) le conseguenze di un allontanamento non autorizzato una volta avviata la procedura (a tal proposito vedere documento di supporto allegato).

Si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande.

- h) E' importante dare indicazioni ai partecipanti sulla persona della struttura che si occupa della gestione delle pratiche per il ricongiungimento se qualcuno degli stessi decide di voler applicare.

4. CONDIVISIONE DEI RISULTATI

Rispondere in maniera chiara e trasparente alle domande emerse dai partecipanti in particolare per quanto concerne la tempistica dei vari step della procedura e le condizioni di eleggibilità.

Una volta concluse le domande, distribuire a tutti i partecipanti una copia del volantino OIM sul ricongiungimento familiare sottolineando l'importanza di chiedere un supporto individuale all'assistente sociale/persona responsabile all'interno della struttura per poter individuare la soluzione migliore per ognuno.

ATTENZIONE! Condividere con i partecipanti che l'alternativa presentata è una opzione possibile ma che è molto importante valutare, con all'assistente sociale/persona responsabile, la situazione individuale di ognuno e se tale possibilità è la “scelta migliore” per lui/lei.

5. CERCHIO DI CHIUSURA

Saluti, comunicazione prossimo appuntamento e applauso finale (riconsegna badge).

L'informativa legale child-friendly ai minori migranti

Elementi che contraddistinguono l'approccio "Child Friendly - a misura di bambino e adolescente" nell'informativa legale ai minori migranti:

- Individuare modalità di interazione efficaci (la conoscenza del gruppo target e del contesto di intervento facilita tale individuazione) tali da garantire la sostenibilità dell'informazione da veicolare anche alle categorie di minori maggiormente vulnerabili (ad esempio vittime di tratta, violenza, tortura, superstiti di naufragio).
- Scegliere il momento adeguato per coinvolgere i minori in particolare per quanto riguarda la condizione psicofisica in cui si trovano (hanno soddisfatto i loro bisogni primari, sono riposati e proattivi), possibili altre attività in cui potrebbero essere coinvolti evitando sovrapposizioni (ad esempio procedure allo sbarco/hotspot e attività specifiche nei CAS come visite mediche o corsi di alfabetizzazione) nonché situazioni di tensione e conflittualità tra pari o tra minori e adulti.
- Osservare norme culturali associate alla comunicazione interpersonale, dal momento che in alcuni contesti culturali determinati argomenti sono particolarmente sensibili (ad es. argomenti relativi alla sessualità, alla religione e alle usanze) e possono essere discussi/affrontati solo con alcune categorie di persone (maschi, femmine, adulti, parenti).
- Stimolare la fiducia in se stessi e promuovere la consapevolezza di sé partendo dal loro punto di vista, bisogni specifici, aspettative e domande.
- Iniziare sempre con un giro di presentazioni (ad es. Nome e Paese di provenienza) per valorizzare lingua e bagaglio culturale di ognuno dei minori presenti.
- Facilitare l'aggancio con un approccio adeguato al gruppo target ad esempio attraverso un gioco. Tuttavia prestare attenzione al tipo di gioco proposto. Questo deve essere adeguato al contesto e al gruppo target (non troppo complesso per bambini piccoli, non troppo semplice/scontato per adolescenti). L'utilizzo di un gioco facilita la comprensione dei minori circa modalità/approccio che utilizzerete durante l'incontro/attività.
- Nel momento iniziale chiarire in modo trasparente e responsabile il vostro ruolo, l'obiettivo dell'incontro, le regole che invitate a rispettare (ad es. si parla uno alla volta, si ascolta con attenzione quando una persona sta parlando, si concorda un momento per porre domande, non si utilizza il telefono).
- Mantenere sempre un approccio empatico.
- Utilizzare il linguaggio para verbale nonché un linguaggio verbale semplice ed adeguato all'età e al grado di maturità del gruppo target.
- Dimostrarsi sempre disponibili all'ascolto di quanto riportato dai minori e valorizzare tali contributi.
- Creare un setting adeguato alla relazione con un gruppo di minori. Ad esempio disporsi in cerchio e cercare di porre la linea dello sguardo sullo stesso livello dei minori (tutti in piedi, tutti seduti su delle sedie, tutti seduti per terra).
- Adeguare il contenuto dell'informazione al gruppo target garantendo che il messaggio/informazione che state veicolando sia accessibile a tutti i presenti (in termini di grado di maturità, livello di scolarizzazione, lingue veicolari che non si riesce a coprire con il mediatore culturale).
- Facilitare la comprensione delle informazioni con l'ausilio di esempi concreti e materiale grafico-illustrativo quando e laddove possibile (disegni).
- Garantire sempre del tempo per porre domande e per ricevere una restituzione da parte dei minori.
- Fare in modo che i contenuti delle informazioni siano anche rispondenti alle richieste dei minori.
- Inviare continui feedback e rispondere sempre alle domande anche se fuori tema, in tal caso dopo la risposta riportare l'attenzione sulla tematica principale.
- Utilizzare un tono di voce che permetta di focalizzare l'attenzione dei presenti su di sé e garantire un approccio "autorevole/accolgente".
- Stimolare e valorizzare la partecipazione di ognuno dei presenti nel caso in cui qualcuno focalizzi l'attenzione su di sé o si autodetermini portavoce del gruppo.
- Se necessario ripetere più volte le stesse informazioni.
- Non obbligare nessuno a prendere parte all'incontro/attività.
- Chiudere l'attività/incontro con una modalità definita (ad esempio attraverso un gioco di saluti nella propria lingua).
- Nel caso in cui durante l'attività/incontro possano emergere contenuti personali sensibili intervenire generalizzando e rimandando la questione ad un incontro individuale.
- Alla fine dell'attività di gruppo garantire uno spazio per confronti individuali e per argomenti strettamente personali.

Note

¹⁰ Regolamento “Dublino III”.

¹¹ Per scaricare gratuitamente il kit o farne richiesta consultare il sito www.garanteinfanzia.org



CAPITOLO IV

LA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE NELLE SECONDE ACCOGLIENZE

PREMESSA

Save the Children Italia lavora per promuovere il diritto di bambini e adolescenti ad essere ascoltati e partecipare, favorendo e sostenendo opportunità attraverso le quali sia data loro la possibilità di esprimere le proprie opinioni, di essere informati, di prendere parte alle decisioni che li riguardano e di essere seriamente ascoltati e presi in considerazione per quello che dicono.

A tal fine, nell'ambito del progetto Praesidium IX, sono state coinvolte 21 comunità e SPRAR per minori, nell'elaborazione e implementazione di percorsi partecipativi orientati alla creazione di spazi in cui i minori hanno la possibilità di far sentire la loro voce, decidere a chi farla sentire e diventare promotori attivi di cambiamento delle loro condizioni di vita.

Le attività sono state articolate in 4 fasi principali:

- 1.** Una giornata di formazione per ogni Regione (Calabria, Puglia e Sicilia) che ha coinvolto gli operatori delle comunità aderenti alle attività e durante la quale sono state elaborate le prime bozze progettuali di percorsi partecipativi personalizzati attraverso il supporto di strumenti creati ad hoc.
- 2.** L'elaborazione e la finalizzazione dei percorsi partecipativi presso le comunità che ha visto protagonisti gli operatori che hanno preso parte alla formazione, nella presentazione e condivisione con gli altri operatori della propria struttura della metodologia partecipativa ed i relativi strumenti. Durante tale fase si sono svolte skype call tra i ragazzi delle comunità, gli operatori, il Child Participation Expert ed il Coordinatore del progetto Praesidium di Save the Children, finalizzate alla presentazione dei percorsi, degli obiettivi e dei risultati ai minori stessi.
- 3.** L'implementazione e l'approfondimento della metodologia partecipativa nelle comunità, con il supporto e il monitoraggio del referente di Save the Children alla partecipazione.
- 4.** Un incontro di confronto e condivisione di buone pratiche partecipative durante il quale gli operatori delle comunità coinvolte nelle attività hanno avuto occasione di presentare l'andamento del proprio lavoro, condividere risultati ottenuti, criticità e punti di forza riscontrati ma, in particolare riportare il punto di vista dei ragazzi emerso durante lo svolgimento del percorso.

In generale, suddette attività hanno realizzato un incremento del livello di partecipazione attiva dei minori stranieri non accompagnati nel loro contesto di vita, un miglioramento del diritto ad essere ascoltati dagli interlocutori di riferimento nonché un valido scambio di esperienze e creazione di rete fra le comunità coinvolte nel progetto ed interlocutori istituzionali finalizzate a fornire risposte alle necessità/bisogni emersi dai ragazzi.

Alla luce di quanto presentato, i paragrafi seguenti riportano sia materiali e strumenti realizzati al fine di supportare il lavoro degli operatori delle comunità per minori coinvolte nelle attività, sia i percorsi partecipativi elaborati e sperimentati dalle stesse, che possono costituire importanti strumenti e spunti operativi per chi lavora in questo ambito.

COME REALIZZARE UN PERCORSO PARTECIPATIVO

L'elaborazione e la realizzazione di un percorso di partecipazione richiede un lavoro strutturato da parte di tutti coloro i quali sono coinvolti nelle attività, a partire dagli stessi minori che vi prenderanno parte. Coinvolgere e consultare i ragazzi e le ragazze per Save the Children significa avviare un percorso, nel rispetto degli standard minimi condivisi a livello internazionale, che preveda il coinvolgimento in modo non discriminatorio dei destinatari delle azioni o riflessioni, e cioè in questo caso i ragazzi stessi, la previsione di criteri adeguati per la sua realizzazione (processo), una concreta possibilità di incidere su chi ha la responsabilità di far rispettare i diritti dei consultati (*duty bearers*), una valutazione finale del grado di effettiva ricezione delle istanze avanzate da parte dei *duty bearers*, della loro effettiva attuazione e dell'impatto in termini di miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi stessi¹².

La finalità è quella di facilitare e rendere effettivo il diritto alla partecipazione dei minori ai temi che li riguardano direttamente, così come stabilito dalla CRC, in particolare agli Articoli 12, 13 e 14.

In merito a quanto sopra riportato si sottolinea che, qualunque sia il livello, le motivazioni o le circostanze per cui i minori vengono coinvolti e/o consultati, è importante mantenere alta la qualità della loro partecipazione che va sempre intesa come un processo di *empowerment* e non come una concessione da parte degli adulti.

Nel programmare e realizzare un percorso partecipativo, gli adulti (operatori, educatori, governi, agenzie internazionali, ONG) dovrebbero essere sempre guidati dalla considerazione primaria del superiore interesse del minore e della sua sicurezza e benessere.

Dovrebbero in ogni momento considerare i minori come persone degne di rispetto e riconoscerli come titolari di diritti.

Dovrebbero stabilire una procedura chiara e trasparente per selezionare i partecipanti al processo partecipativo nella maniera più inclusiva possibile.

Dovrebbero fornire ai partecipanti tutte le informazioni necessarie riguardanti il processo a cui si chiede di prendere parte.

Dovrebbero programmare il processo o l'evento insieme ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze coinvolti e prevedere fin dall'inizio il *follow up* in modo che i risultati derivanti dal percorso o dalla consultazione abbiano un seguito e siano messi in pratica ma soprattutto siano comunicati ai partecipanti.

Se i processi partecipativi sono in particolare quelli consultivi – cioè quelli che mettono in relazione i minori con i *duty bearer* di riferimento per influenzarne le decisioni – è comunque opportuno utilizzare sempre, nel lavoro con i bambini e gli adolescenti, metodologie partecipative basate su attività volte al loro coinvolgimento attivo e all'esercizio del diritto alla libertà di espressione e di informazione.

Save the Children Italia ha supportato gli operatori delle comunità nella realizzazione di percorsi di partecipazione con minori stranieri non accompagnati.

Di seguito viene riportato uno strumento operativo realizzato ad hoc con domande stimolo e finalizzato a guidare gli operatori nell'elaborazione di un percorso partecipativo secondo il quadro teorico finora tracciato.

Tale guida, sperimentata anche in remoto ovvero presso comunità per minori che non hanno preso parte ad un incontro formativo sull'utilizzo della stessa, permette di progettare percorsi partecipativi sostenibili, mirati al target di minori cui si rivolgono e rispondenti agli standard per una partecipazione etica e significativa.

Gli operatori hanno così a disposizione uno strumento che li supporterà nello stabilire il numero ed il contenuto degli incontri da realizzare con i minori, il grado di coinvolgimento e partecipazione di questi ultimi, le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi posti, gli strumenti per realizzarli e preziose indicazioni per garantire un alto livello di risultati attesi valutando in anticipo criticità e punti di forza riscontrabili durante lo svolgimento delle attività. Infine le domande precedute dalla parola **ATTENZIONE!** consentiranno, a quanti sono intenzionati ad elaborare un processo partecipativo, di non sottovalutare in nessun caso, la partecipazione ed il contributo dei minori nella realizzazione dello stesso.

Dal momento che, in corso di realizzazione, alcuni elementi del percorso potrebbero cambiare è opportuno verificare periodicamente il progetto e apportare modifiche qualora fosse necessario rendendo partecipi i minori di tali cambiamenti.

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DI UN PERCORSO PARTECIPATIVO

TITOLO DEL PERCORSO/ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

Come intendo chiamare/definire il percorso?

Riportare il titolo e una breve descrizione del percorso che si intende attuare.

FINALITÀ E OBIETTIVI

A che fine intendo svolgere il percorso/attività?

Quali obiettivi intendo raggiungere?

Per quale bisogno specifico dei minori metto in campo il percorso? In che modo vorrei rispondere a tale bisogno?

Elencare gli obiettivi specifici.

DURATA

Quanti incontri con i ragazzi? Con quale periodicità? Quale durata?

Stabilire il numero di incontri in funzione delle reali possibilità di tempo e disponibilità di ragazzi e operatori ma soprattutto che siano congrui al raggiungimento degli obiettivi individuati.

ATTENZIONE! I ragazzi sono stati coinvolti e/o informati nella scelta del numero, durata e periodicità degli incontri?

RISORSE E STRUMENTI

(umane e materiali): chi coinvolgo e cosa mi serve per mettere in campo il percorso?

ATTENZIONE! Tali risorse e strumenti sono adeguati alla finalità e al raggiungimento degli obiettivi? Posso disporre facilmente delle risorse e strumenti individuati?

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

Come elaboro il percorso, posso articolarlo in diverse fasi? Quali potrebbero essere le attività? Quali gli strumenti per realizzarle?

(ad es. il percorso può essere articolato nelle seguenti fasi).

<p>1) FASE OBIETTIVI: Quale/i obiettivo/i specifico intendo raggiungere in questa fase del percorso?</p> <p>ATTENZIONE! Tale obiettivo risponde ai bisogni reali dei ragazzi/e? I ragazzi sono stati adeguatamente informati sull'obiettivo che si intende raggiungere e il motivo per cui potrebbe essere utile per loro?</p>	<p>ATTIVITÀ Quale/i attività pratica intendo realizzare per raggiungere l'obiettivo/i?</p> <p>ATTENZIONE! Le attività coinvolgono tutti i ragazzi? I ragazzi hanno la possibilità di partecipare attivamente a tali attività e di essere propositivi? Ne comprendono adeguatamente i contenuti? Sono stati sufficientemente informati sul motivo del loro coinvolgimento in tali attività?</p>	<p>STRUMENTI Quali strumenti utilizzo e/o di quali ho bisogno per realizzare l'attività? Attraverso quali modalità svolgo le attività?</p> <p>ATTENZIONE! Lo spazio, il tempo e le risorse (umane e materiali) implementate sono adeguate allo svolgimento delle attività? Gli strumenti sono "a misura di minore" e adeguati al suo livello di comprensione? I ragazzi sono stati coinvolti nella scelta degli strumenti o delle modalità da utilizzare?</p>
<p>2) FASE OBIETTIVI:</p>	<p>ATTIVITÀ</p>	<p>STRUMENTI</p>
<p>3) FASE OBIETTIVI:</p>	<p>ATTIVITÀ</p>	<p>STRUMENTI</p>

METODOLOGIA UTILIZZATA

Attraverso quale metodologia intendo svolgere le attività prestabilite? Per quale motivo ho individuato tale metodologia? Quest'ultima risponde ai bisogni dei ragazzi, degli operatori o di entrambi?
IMPORTANTE! Utilizzare le indicazioni metodologiche illustrate in fig. 2 (La metodologia nei percorsi partecipativi).

UTILIZZO DEGLI STANDARD PER LA PARTECIPAZIONE

1- La partecipazione è trasparente e informata

I ragazzi sono stati informati sul percorso da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare al percorso? L'informazione è stata condivisa in un linguaggio child friendly e di facile comprensione? I ruoli e le responsabilità di tutte le persone coinvolte sono stati spiegati e compresi?

2- La partecipazione è volontaria

I ragazzi hanno avuto tempo e informazioni a sufficienza per decidere se partecipare o meno al percorso? Possono decidere di interrompere la loro partecipazione quando vogliono?

3- La partecipazione è rispettosa

Gli impegni dei ragazzi sono rispettati e presi in considerazione? La metodologia utilizzata rispetta i valori locali e le pratiche culturali esistenti? È stato ottenuto un supporto dalle figure chiave che ruotano attorno ai ragazzi?

4- La partecipazione è rilevante

I temi affrontati nel percorso hanno una effettiva rilevanza nella vita dei ragazzi? Viene esercitata qualche forma di pressione dagli adulti rispetto alla partecipazione dei ragazzi? Il percorso è in linea con gli interessi e la capacità dei ragazzi?

5- La partecipazione è child-friendly

L'approccio e la metodologia utilizzati sono a misura del minore? La metodologia di lavoro utilizzata nel percorso aumenta la sicurezza in sé stessi tra ragazzi di sesso e età differenti? Hanno accesso al percorso anche i minori diversamente abili?

6- La partecipazione è inclusiva

Viene data l'opportunità di partecipare al percorso ragazzi e ragazze dei età differente e proveniente da diversi contesti, compresi più piccoli, con disabilità, e altri minori marginalizzati?

7- La partecipazione è supportata dalla formazione per gli adulti

Lo staff è competente rispetto al percorso rivolto ai minori? È in grado di facilitare la partecipazione dei ragazzi? È capace di supportare la partecipazione dei minori al percorso?

8- La partecipazione è sicura è sensibile al rischio

I minori si sentono al sicuro quando partecipano al percorso? Sono stati identificati i rischi e le contromisure? I minori sanno a chi rivolgersi se si sentono in pericolo mentre sono coinvolti nel percorso di partecipazione?

9- La partecipazione è responsabile (dare conto)

I minori sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso, gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei ragazzi? Mettono in atto le loro proposte o danno spiegazione del perché queste non possano essere realizzate?

RISULTATI

Elencare i risultati attesi dall'implementazione del percorso partecipativo (ad es: coinvolgimento e partecipazione dei ragazzi alla comunità in cui vivono; miglioramento della qualità della loro vita; miglioramento della socialità e della convivenza interna).

Tali risultati rispondono ai bisogni dei minori?

CRITICITÀ

Possibili difficoltà che potrebbe emergere durante il percorso o in fase di presentazione dello stesso; quali potrebbero essere gli impatti negativi sui ragazzi o sul contesto? Quali i limiti nella realizzazione (di comprensione, linguistici, di disponibilità)?

PUNTI DI FORZA

Quale valore aggiunto potrebbe avere tale percorso nel contesto della comunità? Su quali elementi/aspetti posso fare forza per ottenere dei risultati positivi e un buon coinvolgimento dei ragazzi?

La metodologia nella realizzazione e gestione dei percorsi riveste un ruolo fondamentale per il livello di partecipazione dei minori che i percorsi stessi devono garantire.

Nella box seguente si riportano indicazioni metodologiche sostanziali che devono fungere da base per l'elaborazione e la realizzazione di ogni processo partecipativo.

LA METODOLOGIA NEI PERCORSI PARTECIPATIVI

- Lasciare ai minori la possibilità di scegliere tematiche e argomenti da affrontare.
- Stabilire con i ragazzi e le ragazze i principi del funzionamento del gruppo durante le attività (libertà di espressione - dovere di ascolto, non discriminazione, non offensività, rispetto della cultura di appartenenza, possibilità di esprimersi nella propria lingua).
- Fornire per ogni tema proposto stimoli iniziali molto semplici per sollecitare una discussione quanto più possibile originale, indirizzata su alcuni temi ma non pilotata nei contenuti. La guida e l'apporto di informazioni e chiarimenti da parte degli adulti ha come fine il dotare i minori di strumenti, chiarire competenze e funzioni e circostanziare le riflessioni ove necessario.
- Mettere a disposizione strumenti espressivi diversificati, semplici o più complessi, accattivanti (carte, stoffe, pc, internet, colori, videocamera), per favorire la libertà di espressione attraverso il linguaggio e il mezzo prescelto, e mantenere un clima positivo e di gioco.
- Facilitare i minori nelle discussioni tramite attività laboratoriali (in plenaria o in piccoli gruppi), ideate per sollecitare contenuti e mettere in gioco quelli emersi, permettendo ad ognuno di trovare il proprio "posto" (per età, caratteristiche personali, livello di conoscenza della lingua italiana, singoli talenti).
- Facilitare l'elaborazione e la sintesi delle proposte a partire dai materiali prodotti durante il percorso.
- Strutturare una forma di partecipazione effettiva, appropriata e non lesiva di altri diritti.

SCHEDE PERCORSI

Di seguito vengono riportate alcune schede di percorsi partecipativi realizzati da comunità per minori e centri SPRAR (Calabria, Puglia e Sicilia) secondo i contenuti della scheda illustrata precedentemente.

Tali percorsi hanno come destinatari i minori stranieri non accompagnati accolti in comunità, comprendenti ampie fasce di età (12-17) e nazionalità, e riguardano temi ed argomenti emersi dagli stessi come prioritari quali ad esempio il processo di integrazione in Italia (documenti, ruolo svolto da interlocutori istituzionali di riferimento, scuola, raggiungimento dei 18 anni), lavoro, intercultura, cura e igiene personale, ricostruzione del proprio percorso di vita, alfabetizzazione.

I percorsi che seguono sono direttamente realizzabili all'interno delle comunità e centri SPRAR per minori con le opportune modifiche in base al gruppo di minori al quale si rivolgono, alle figure professionali coinvolgibili, alle dinamiche interne alla stessa e alle priorità dei partecipanti.

La finalità della condivisione di queste buone pratiche partecipative è quella di offrire un supporto concreto al lavoro svolto quotidianamente da coloro che operano in questo ambito e diffondere una "cultura della partecipazione" e della tutela del diritto all'ascolto dei minori in un settore complesso come quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Tali percorsi sono suddivisi in 3 differenti aree tematiche:



1. AREA VITA IN COMUNITÀ

In quest'area sono contenuti tutti i percorsi che garantiscono ai minori di divenire protagonisti attivi della vita della comunità in cui sono stati accolti, iniziando a prendere confidenza con gli strumenti della partecipazione e passando dunque dall'essere informati, a prendere decisioni condivise con gli adulti (in questo caso operatori e tutori). In questa fase è molto importante fornire loro strumenti per raggiungere tale scopo ma soprattutto condividere con loro il livello di coinvolgimento, gli obiettivi nonché i risultati attesi. I minori devono avere l'opportunità di influenzare le decisioni che riguardano la loro vita.



2. AREA INTEGRAZIONE E CITTADINANZA

I processi partecipativi di quest'area sono elaborati per informare i minori sui loro diritti e doveri. Tale area ci permette di offrire uno spazio di ascolto attraverso un percorso partecipativo sul tema cittadinanza attiva ed integrazione. Il percorso propone momenti di riflessione e confronto sul tema cittadinanza utilizzando una comparazione tra il Paese di origine e il Paese di accoglienza e rende i minori protagonisti nell'utilizzare le proprie risorse sui territori dove vivono.

Il percorso partecipativo sulla cittadinanza parte dai minori stessi e si estende al territorio coinvolgendo altri minori autoctoni per prevenire ogni forma di esclusione o di intolleranza.



3. AREA LAVORO & AUTONOMIA

Tale area comprende percorsi elaborati per minori e neo maggiorenni che sono vicini alla fine della loro esperienza in comunità e dunque avviati alla vita adulta e all'autonomia. I processi partecipativi, a questo livello, devono garantire al minore la possibilità di costruirsi la sua strada fuori dalla comunità, divenendo vero e proprio agente di cambiamento per la sua vita. E' molto importante lavorare sul tema del lavoro, fare un bilancio delle competenze, valutare i rischi connessi al mondo del lavoro e i canali migliori (e più sicuri) per trovare un'occupazione, permettendo ai minori e/o neo maggiorenni di affrontare la vita

adulta con strumenti e consapevolezza. Durante lo svolgimento di tali percorsi è fondamentale supportare il minore lasciando però allo stesso la possibilità di gestirne i contenuti; può capitare infatti che la ricerca di un lavoro o della propria autonomia nasconda problematiche molto profonde legate ad esempio al percorso di vita, alla pressioni della famiglia o ad altre situazioni personali. I percorsi di quest'area richiedono un alto livello partecipativo dunque è necessario che minori e operatori abbiano già esperienza circa la gestione e realizzazione di un processo di partecipazione; per questo motivo si trovano nell'ultimo livello dei percorsi proposti.



1 - AREA VITA IN COMUNITÀ

PERCORSO PARTECIPATIVO “LA CONSULTA DEI RAGAZZI”

TITOLO DEL PERCORSO/ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE “LA CONSULTA DEI RAGAZZI”

Percorso partecipato per la creazione di uno strumento di partecipazione attiva e consapevole dei ragazzi e delle ragazze all'interno delle comunità in cui sono accolti.¹³

FINALITÀ E OBIETTIVI

- Coinvolgere attivamente i minori nella vita della comunità rendendoli protagonisti dei cambiamenti delle loro condizioni di vita.
- Conoscere e saper utilizzare strumenti di partecipazione.
- Creare spazi di ascolto strutturato finalizzati alla condivisione di bisogni, stati d'animo e percezioni dei minori circa il percorso di accoglienza e l'integrazione nella comunità.
- Consultare e informare i minori circa i loro diritti e doveri in comunità.
- Imparare a prendere decisioni condivise tra minori e adulti di riferimento.
- Valorizzare e rafforzare le competenze di ogni partecipante al fine di una partecipazione etica e significativa.

DURATA

6 incontri da svolgere nell'arco di 3 mesi (un incontro ogni 15gg circa).

RISORSE E STRUMENTI

Una psicologa ed un mediatore culturale facilitano il gruppo dei ragazzi durante lo svolgimento degli incontri.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

Il percorso di creazione della Consulta può essere articolato nelle seguenti fasi:

<p>1) FASE OBIETTIVI:</p> <p>Presentazione e condivisione obiettivi, modalità del percorso, calendario e orario degli incontri.</p> <p>IMPORTANTE! Verificare la comprensione del percorso da parte dei ragazzi e capire se questo risponde ai loro bisogni e interessi.</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Illustrare il percorso che si svolgerà, su cosa verteranno i vari incontri e quali sono le “regole” da rispettare durante tali appuntamenti. Ad esempio attraverso la creazione di una “linea del tempo” sulla quale collocare gli incontri che si terranno e il tema che si affronterà di volta in volta. Ogni tema può essere presentato graficamente su dei cartelloni da attaccare alla linea del tempo; coinvolgere i ragazzi nella realizzazione dei cartelloni.</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>I partecipanti, riuniti in cerchio, sono invitati ad esporre i loro pensieri e idee sul percorso appena proposto.</p> <p>Domande stimolo.</p> <p>Cartoncini, fogli e penne.</p>
<p>2) FASE OBIETTIVI:</p> <p>Approfondire con i ragazzi la conoscenza della comunità, del suo funzionamento e delle figure professionali che vi operano.</p> <p>Approfondire aspetti non ancora chiari dopo i colloqui individuali di ingresso e orientamento.</p> <p>Raccolta feedback immediati dei partecipanti.</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Attività di descrizione delle funzioni della Comunità. Ad esempio rappresentando la comunità come una casa da riempire con mattoncini su cui sono scritti alcuni concetti chiave (equipe, accoglienza, ragazzi, progetti individuali). A gruppetti o individualmente i ragazzi scrivono il significato che per loro ha ogni concetto sui mattoncini, lo attaccano e lo condividono con i presenti.</p> <p>Attività di descrizione delle funzioni e dei ruoli partendo da quanto espresso dai partecipanti durante l’attività precedente. Ad esempio aiutandosi con la creazione cartoncini raffiguranti le figure professionali che operano nella comunità ed il ruolo che ognuna di esse svolge.</p> <p>Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l’andamento del l’incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>Cartellone, Mattoncini di cartone Penne e colori.</p> <p>Illustrazioni grafiche/disegni delle figure professionali presenti nella comunità.</p> <p>Focus Group. Domande stimolo.</p>

<p>3) FASE OBIETTIVI: (Da strutturare in 2 incontri):</p> <p>Far emergere i principali bisogni di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati dal loro punto di vista.</p> <p>Definire uno strumento di partecipazione finalizzato a migliorare la vita in comunità. “La Consulta dei ragazzi”.</p> <p>Raccolta feedback immediati dei partecipanti.</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Lavorare sul “Sistema di tutela e protezione”.</p> <p>Raccogliere opinioni e percezioni circa le sensazioni provate dai ragazzi subito dopo il collocamento in comunità, cosa li ha rassicurati e cosa si potrebbe fare o sarebbe utile per migliorare le condizioni di vita in comunità. Ad esempio attraverso la realizzazione di un fumetto.</p> <p>In base a quanto emerso nell’attività precedente (aspetti positivi, idee e proposte dei ragazzi), proporre ai partecipanti di creare uno strumento “consultivo” per affrontare proposte e temi di loro interesse e decidere insieme come migliorare/modificare alcuni aspetti della vita in comunità.</p> <p>Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l’andamento dell’incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>Circle time. Fogli, penne e colori.</p> <p>Illustrazioni grafiche/disegni su cosa significa, cosa fa e a cosa serve un “organo consultivo”. Slides su pc. Brainstorming .</p> <p>Focus Group.</p>
<p>4) FASE OBIETTIVI: (da strutturare in 2 incontri):</p> <p>Progettare “la Consulta” stabilendone il regolamento.</p> <p>Stabilire con i minori il funzionamento e gli ambiti di intervento della stessa.</p> <p>Avere un feedback di tutto il percorso per valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti o per dare ulteriori chiarimenti.</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Divisi in piccoli gruppi i ragazzi creano un regolamento.</p> <p>Ogni gruppo presenta agli altri la sua proposta e infine verranno adottate le 2 o 3 regole migliori per ogni gruppetto che andranno a comporre il regolamento della Consulta stessa. Anche gli educatori parteciperanno inserendo a loro volta 2 o 3 regole. Alla fine, le regole selezionate verranno riportate su un cartellone fatto dai ragazzi.</p> <p>Decidere insieme ai partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tematiche da affrontare. - Calendario delle riunioni. - Strumenti. - Risultati. - Momento di valutazione. <p>Ad esempio chiedendo loro di disegnare/rappresentare graficamente su un cartellone la consulta ed il suo funzionamento.</p> <p>Attività ricreativa per raccogliere feedback finalizzata a valutare quanto le varie fasi del percorso sono state utili per i ragazzi. Ad esempio elaborare</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>Lavoro di gruppo. Brainstorming. Cartelloni. Penne e colori.</p> <p>Circle time. Cartelloni. Penne e colori.</p>

<p>ATTENZIONE! Fare in modo che i feedback e le proposte dei partecipanti, emerse durante l'intero percorso, vengano ascoltate e prese in considerazione in funzione di un livello sempre maggiore di partecipazione e condivisione delle decisioni tra minori e adulti.</p>	<p>delle domande stimolo inerenti le varie fasi del percorso e chiedere ai ragazzi di rispondere liberamente attraverso tre faccine: una sorridente, una triste e una annoiata. Per ottenere una valutazione efficiente potrebbe essere utile far realizzare questa attività da un educatore che non ha preso parte agli incontri con i ragazzi in modo tale che gli stessi si sentano maggiormente liberi di rispondere.</p>	<p>Focus Group. Domande stimolo. Cartoncini illustrati.</p>
<p>Raccogliere proposte per un percorso da realizzare nell'ambito della "Consulta".</p>	<p>Coinvolgere i partecipanti nel proporre tematiche di loro interesse (in particolare se emerse durante lo svolgimento del percorso stesso) per avviare un percorso partecipativo. Ad esempio far scrivere o disegnare delle proposte su un cartellone.</p>	<p>Circle time. Brainstorming. Penne e cartellone.</p>
<p>Conclusione dei lavori.</p>	<p>Momento di festa finale con possibile esposizione di tutto il materiale prodotto negli incontri.</p>	

METODOLOGIA UTILIZZATA

Stabilire con il gruppo il funzionamento dello stesso: i principi di comunicazione e le regole durante le attività. Presentare e chiarire le finalità del percorso e le varie fasi in cui sarà articolato. Fare in modo che ogni incontro con i minori abbia un momento iniziale ed un momento finale che contraddistingua le attività del percorso da ogni altra attività quotidiana della comunità.

Utilizzare sempre un approccio e materiale child friendly adeguato all'età e al grado di maturità dei partecipanti.

Fornire per ogni tema proposto degli stimoli iniziali molto semplici per sollecitare una discussione il più possibile interessante e ricca di informazioni e contenuti.

Offrire loro uno spazio ricreativo in cui sperimentarsi insieme al resto del gruppo.

Utilizzare degli strumenti con alto livello di interazione e di facile accesso per ragazzi con diversi livelli linguistici e cognitivi, che prevedano utilizzo di linguaggio verbale (più che scritto), uso di diversi mezzi espressivi (disegno, video, foto, ecc), che facciano sperimentare ai ragazzi la negoziazione, il lavoro di gruppo, lo sviluppo di idee. Tra questi strumenti ci sono creazione di glossari condivisi, brainstorming, storie-simulazioni, creazione di materiali.

Alla fine di ogni incontro è previsto un momento di restituzione immediata sull'andamento dello stesso nonché una valutazione conclusiva alla fine dell'intero percorso.

UTILIZZO DEGLI STANDARD PER LA PARTECIPAZIONE

1- La partecipazione è trasparente e informata i ragazzi sono stati informati sul percorso della consulta da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare? L'informazione è stata condivisa in un linguaggio child friendly e di facile comprensione? I ruoli degli operatori coinvolti sono stati spiegati e compresi?

2- La partecipazione è volontaria in questa fase è importante che i ragazzi hanno avuto tempo e informazioni a sufficienza per decidere se partecipare o meno al percorso sulla Consulta.

- 3- La partecipazione è rispettosa** è importante che gli impegni dei ragazzi siano stati rispettati e presi in considerazione, e la metodologia utilizzata nel lavoro della consulta rispetti i valori locali e le pratiche culturali dei partecipanti. È stato ottenuto un supporto dalle figure chiave che ruotano attorno ai ragazzi partecipanti al percorso?
- 4- La partecipazione è rilevante** in questa fase è importante riflettere sui i temi affrontati, e se hanno una effettiva rilevanza nella vita dei ragazzi all'interno e all'esterno della comunità, oltre da indagare sulle attività del percorso se sono in linea con gli interessi e la capacità dei ragazzi.
- 5- La partecipazione è child- friendly** l'approccio e la metodologia utilizzati sono a misura del minore? La metodologia di lavoro utilizzata nel percorso aumenta la sicurezza in sé stessi tra ragazzi di sesso e età differenti? Hanno accesso al percorso anche i minori diversamente abili?
- 6- La partecipazione è inclusiva** è importante invitare tutti i minori a partecipare al percorso Consulta a prescindere di età e provenienza da diversi contesti, compresi i più piccoli, i disabili o altri minori marginalizzati. Il processo di partecipazione alla consulta è stato inclusivo e non discriminatorio? I ragazzi sono incoraggiati ad affrontare il tema della discriminazione attraverso la loro partecipazione?
- 7- La partecipazione è supportata dalla formazione per gli adulti** il conduttore del percorso è competente rispetto al lavoro con minori? È in grado di facilitare la partecipazione dei ragazzi nelle attività della Consulta?
- 8- La partecipazione è sicura è sensibile al rischio** è fondamentale garantire spazi sicuri per poter sentirsi al sicuro quando se partecipa ai lavori della Consulta.
- 9- La partecipazione è responsabile (dare conto)** i minori sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso? Gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei ragazzi? Mettono in atto le loro proposte o danno spiegazioni del perché queste non possano essere realizzate?

RISULTATI

Coinvolgimento e partecipazione attiva dei ragazzi nella comunità in cui vivono.
Responsabilizzazione, socializzazione e rafforzamento dell'autostima.
Miglioramento della socialità e della convivenza interna.
Promozione dell'investimento e della partecipazione politico-istituzionale.

CRITICITÀ

Può risultare difficile far comprendere ai ragazzi l'utilizzo e il funzionamento dello strumento (la Consulta) e renderli protagonisti in questo ambito. E' fondamentale fornire loro strumenti adeguati e accessibili che li supportino nel percorso.

PUNTI DI FORZA

Lavorare con i ragazzi e le ragazze su questioni urgenti e realmente sentite nella loro quotidianità ed esperienza di vita.
Un clima di lavoro di gruppo positivo ed emozionante, quindi propulsivo per la realizzazione di una partecipazione effettiva.
Stimolare la partecipazione alle attività attraverso la valorizzazione di competenze e capacità dei minori.

LABORATORIO PARTECIPATIVO INTERCULTURALE “MAPPAMONDO”

TITOLO DEL PERCORSO/ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

Laboratorio interculturale partecipato “Mappamondo”¹⁴

FINALITÀ E OBIETTIVI

- Promuovere la conoscenza e lo studio delle altre culture (compresa quella del Paese di accoglienza), dei diversi modi di vivere e di pensare, delle caratteristiche economiche e sociali, come momento di arricchimento e di crescita comune e miglioramento dei contatti e delle relazioni interpersonali.
- Favorire l'integrazione dei minori all'interno e all'esterno della comunità.
- Migliorare i rapporti interpersonali tra minori e tra minori e operatori.
- Favorire relazioni positive; facilitare l'inserimento nella vita del Paese attraverso la conoscenza dello stesso; attivare servizi ed interventi specifici per l'inserimento socio-culturale e lavorativo rispondenti ai bisogni dei beneficiari.
- Sviluppo e arricchimento delle relazioni tra i minori, gli operatori, le istituzioni, uffici (musei-biblioteca) nonché agevolare scelte più consapevoli per il futuro.

DURATA

4 incontri da svolgere nell'arco di 2 mesi (circa uno ogni 15 giorni).

RISORSE E STRUMENTI

Un educatore che facilita lo svolgimento delle attività con il supporto di un mediatore culturale e di uno psicologo.

PC, videoproiettore.

Schede informative.

Mappamondo.

Visita guidata presso un museo.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

1) FASE OBIETTIVI:

Condivisione obiettivi, modalità di lavoro, calendario e orario degli incontri. Coinvolgere i ragazzi sulla scelta dei temi per avere una ricaduta più ampia e significativa.

IMPORTANTE!

Verificare la comprensione del percorso da parte dei ragazzi e capire se risponde ai loro bisogni.

Raccolta feedback immediati dei partecipanti.

ATTIVITÀ

Illustrare il percorso che si svolgerà, su cosa verteranno i vari incontri e quali sono le “regole” da rispettare durante tali appuntamenti. Chiedere ai partecipanti di indicare su un mappamondo o sulla carta geografica il loro Paese di provenienza e spiegare agli stessi che, durante il percorso, avranno la possibilità di presentare il loro Paese di origine e conoscere le caratteristiche del Paese di accoglienza e dei Paesi di provenienza degli altri minori presenti in comunità. Presentare poi ai ragazzi le schede che serviranno loro per inserire le informazioni relative al proprio Paese specificando gli ambiti da approfondire (ad esempio aspetti geografici, sociali, religiosi, economici, tradizionali) realizzati sotto forma di illustrazioni grafiche per renderli maggiormente comprensibili ai minori.

Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l'andamento dell'incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.

STRUMENTI

Mappamondo (o Cartina geografica). Scheda informativa da compilare, riguardante alcuni aspetti caratteristici del Paese di provenienza (ad esempio aspetti geografici, sociali, religiosi, economici, tradizionali). Le schede potranno essere compilate individualmente o per gruppi di nazionalità.

Focus Group.

2) FASE OBIETTIVI:

(realizzare un incontro per ciascun aspetto da approfondire).

Raccogliere informazioni sulla cultura dei ragazzi da confrontare con quella del Paese ospitante.

Raccolta feedback immediati dei partecipanti.

ATTIVITÀ

Redazione della scheda informativa. In ogni incontro verrà chiesto ai partecipanti di approfondire uno degli aspetti caratteristici del proprio Paese e di riportare quanto rilevato, nella scheda informativa.

Verrà messa a disposizione dei ragazzi una connessione internet e dei libri per fare delle ricerche.

È molto importante che i partecipanti possano integrare le proprie conoscenze di base con altri elementi trovati grazie alle ricerche.

Durante la compilazione della scheda, il conduttore delle attività stimolerà il confronto tra i partecipanti sui diversi aspetti caratteristici di ogni Paese.

E' possibile organizzare anche una visita in un museo per arricchire ancor di più la ricerca.

Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l'andamento dell'incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.

STRUMENTI

Scheda informativa da compilare.

Gruppi di lavoro.

Libri di testo, siti internet.

Visita al museo.

Raccolta di oggetti tipici di ciascun Paese.

Focus Group.

3) FASE OBIETTIVI:

Presentare le peculiarità culturali rilevate durante i lavori di gruppo.

Valutare insieme ai minori l'impatto delle attività svolte e l'utilità delle indicazioni condivise.

ATTENZIONE!

Fare in modo che i feedback e le proposte dei partecipanti, emerse durante l'intero percorso, vengano ascoltate e prese in considerazione in funzione di un livello sempre maggiore di partecipazione e condivisione delle decisioni tra minori e adulti.

Conclusione dei lavori.

ATTIVITÀ

Incontro plenario dove ciascun gruppo presenterà le caratteristiche del proprio Stato di appartenenza.

Lasciare ai ragazzi la libertà di scegliere il modo migliore di presentare il proprio lavoro e favorire un clima di arricchimento reciproco non competitivo.

Possibile divulgazione itinerante del prodotto finale nelle scuole del territorio. Si possono realizzare dei pannelli informativi, relativi ad ogni Paese di provenienza che i ragazzi stessi presenteranno a loro pari.

A conclusione del percorso verranno condivise con i ragazzi alcune domande per valutare l'andamento dell'intero percorso.

Ad esempio elaborare delle domande stimolo inerenti le varie fasi del percorso e chiedere ai ragazzi di rispondere liberamente su dei cartoncini da attaccare all'albero delle idee.

Per ottenere una valutazione efficiente potrebbe essere utile far realizzare questa attività da un educatore che non ha preso parte agli incontri con i ragazzi in modo tale che gli stessi si sentano maggiormente liberi di rispondere.

Momento di festa finale con possibile esposizione di tutto il materiale prodotto negli incontri.

STRUMENTI

Cartelloni illustrazioni grafiche.

PC.

Oggetti tipici.

Musica etnica.

L'albero delle idee: realizzare un cartellone raffigurante un albero.

Cartoncini.

Penne e colori.

METODOLOGIA UTILIZZATA

Stabilire con i ragazzi e le ragazze i principi del funzionamento del gruppo durante le attività (libertà di espressione, dovere di ascolto, non discriminazione, rispetto della cultura di appartenenza, possibilità di esprimersi nella propria lingua).

Presentare e chiarire le finalità del percorso e le varie fasi in cui sarà articolato. Fare in modo che ogni incontro con i minori abbia un momento iniziale ed un momento finale che contraddistingua le attività del percorso da ogni altra attività quotidiana della comunità.

Utilizzare sempre un approccio e materiale child friendly adeguati all'età e al grado di maturità dei partecipanti.

Chiarire la finalità del percorso e le varie fasi in cui sarà articolato.

Fornire per ogni tema proposto stimoli iniziali molto semplici per sollecitare una discussione quanto più possibile originale, indirizzata su alcuni temi ma non pilotata nei contenuti.

Mettere a disposizione strumenti espressivi diversificati, semplici o più complessi, accattivanti (carte, stoffe, pc, internet, colori, videocamera), per favorire la libertà di espressione attraverso il linguaggio e il mezzo prescelto, e mantenere un clima positivo e di gioco.

Alla fine di ogni incontro è previsto un momento di restituzione immediata sull'andamento dello stesso nonché una valutazione conclusiva alla fine dell'intero percorso.

In particolare, la metodologia è strutturata in lavori di gruppo, ricerche sul territorio e uscite guidate al fine di:

- Favorire l'integrazione e la collaborazione tra i ragazzi appartenenti a diverse nazionalità.
- Lasciare l'opportunità ai ragazzi di organizzare il lavoro senza troppe restrizioni operative.
- Garantire la possibilità di esplorare il territorio e di studiarlo sotto nuovi punti di vista.
- Presentare il proprio Paese di provenienza in maniera soggettiva e personale.

UTILIZZO DEGLI STANDARD PER LA PARTECIPAZIONE

- 1- La partecipazione è trasparente e informata** i ragazzi sono stati informati sul percorso da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare al percorso? L'informazione è stata condivisa in un linguaggio child friendly e di facile comprensione? I ruoli e le responsabilità di tutte le persone coinvolte sono stati spiegati e compresi?
- 2- La partecipazione è volontaria** i ragazzi hanno avuto tempo e informazioni a sufficienza per decidere se partecipare o meno al percorso? Possono decidere di interrompere la loro partecipazione quando vogliono?
- 3- La partecipazione è rispettosa** gli impegni dei ragazzi sono rispettati e presi in considerazione? La metodologia utilizzata rispetta i valori locali e le pratiche culturali esistenti? È stato ottenuto un supporto dalle figure chiave che ruotano attorno ai ragazzi?
- 4- La partecipazione è rilevante** i temi affrontati nel percorso hanno una effettiva rilevanza nella vita dei ragazzi? Viene esercitata qualche forma di pressione dagli adulti rispetto alla partecipazione dei ragazzi? Il percorso è in linea con gli interessi e la capacità dei ragazzi.
- 5- La partecipazione è child- friendly** l'approccio e la metodologia utilizzati sono a misura del minore? La metodologia di lavoro utilizzata nel percorso aumenta la sicurezza in sé stessi tra ragazzi di sesso e età differenti? Hanno accesso al percorso anche i minori diversamente abili?
- 6- La partecipazione è inclusiva** viene data l'opportunità di partecipare al percorso ragazzi e ragazze di età differente e proveniente da diversi contesti, compresi i più piccoli, i disabili o altri minori marginalizzati?

7- La partecipazione è supportata dalla formazione per gli adulti

il conduttore del percorso sono competente rispetto al percorso rivolto ai minori? È in grado di facilitare la partecipazione dei ragazzi? È capace di supportare la partecipazione dei minori al percorso?

8- La partecipazione è sicura è sensibile al rischio

i minori si sentono al sicuro quando partecipano al percorso? I minori sanno a chi rivolgersi se si sentono in pericolo mentre sono coinvolti nelle percorso di partecipazione?

9- La partecipazione è responsabile (dare conto)

i minori sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso? Gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei ragazzi? Mettono in atto le loro proposte o danno spiegazioni del perché queste non possano essere realizzate?

RISULTATI

- Maggiore conoscenza delle diverse culture che convivono all'interno della comunità.
- Migliore convivenza tra ragazzi di culture diverse.
- Maggiore conoscenza e integrazione in comunità.

CRITICITÀ

Potrebbe risultare difficile far lavorare in gruppo ragazzi che parlano lingue diverse, così come potremmo non ritrovare la loro collaborazione in ogni fase del laboratorio.

PUNTI DI FORZA

Il laboratorio così come è stato strutturato mira ad un rafforzamento della rete etnica positiva e ad una riduzione dei malintesi tra i ragazzi e tra ragazzi e operatori, dovuti ad una mancata conoscenza delle culture di appartenenza. La presentazione e valorizzazione del proprio bagaglio culturale rafforza l'autostima, la percezione di sé e stimola ad un coinvolgimento attivo.



2 - AREA INTEGRAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA

**PERCORSO PARTECIPATIVO
SULLA CITTADINANZA ATTIVA**

TITOLO DEL PERCORSO/ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

Cittadinanza attiva

Percorso partecipativo finalizzato a dare indicazioni ai minori migranti rispetto alla partecipazione dei cittadini (italiani e stranieri) ad iniziative sul territorio che favoriscano la cittadinanza attiva.

FINALITÀ E OBIETTIVI

- Coinvolgere attivamente i minori per renderli protagonisti del cambiamento delle loro condizioni di vita.
- Conoscere e saper utilizzare strumenti di partecipazione.
- Creare spazi di ascolto strutturato finalizzati ad una riflessione sul tema cittadinanza.
- Consultare e informare i minori circa i loro diritti e doveri come cittadini.
- Imparare a prendere decisioni condivise tra minori stranieri ed italiani.
- Valorizzare e rafforzare le competenze di ogni partecipante ai fini di una partecipazione etica e significativa.
- Discutere e condividere le proposte dei partecipanti sul tema cittadinanza e integrazione.

DURATA

Percorso articolato in 3 momenti.

RISORSE E STRUMENTI

Un educatore e un mediatore culturale facilitano il gruppo dei ragazzi durante lo svolgimento degli incontri.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

I minori sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso? Gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei ragazzi? Mettono in atto le loro proposte o danno spiegazioni del perché queste non possano essere realizzate?

<p>1) FASE OBIETTIVI:</p> <p>Presentazione e condivisione obiettivi, modalità del percorso, articolazione e durata del percorso.</p> <p>IMPORTANTE! Verificare la comprensione del percorso da parte dei ragazzi e capire se risponde ai loro bisogni.</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Illustrare il percorso che si svolgerà, su cosa verteranno i tre momenti e quali sono i temi che si affronteranno. Ogni tema è elaborato e dibattuto attraverso il confronto con altri partecipanti; ovvero il tema della cittadinanza viene analizzato attraverso un confronto tra il Paese di origine e quello di accoglienza.</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>I partecipanti, riuniti in cerchio, sono invitati ad esporre i loro pensieri e idee sul percorso appena proposto.</p> <p>Domande stimolo.</p> <p>Cartoncini, fogli e penne.</p>
<p>2) FASE OBIETTIVI:</p> <p>Approfondire con i minori il significato del concetto di "cittadinanza" nel Paese di origine.</p> <p>Raccolta feedback immediati dei partecipanti.</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Attività di definizione del concetto di "cittadinanza", come viene percepito nel Paese di origine. In base alle nazionalità di appartenenza, i minori scrivono su un post-it il significato del termine cittadinanza nella lingua di origine. Il post-it viene attaccato su un cartellone per la condivisione con i presenti. Per esempio in arabo si dice "muatana", in inglese "citizenship", in francese "citoyenneté", e via via come si dice cittadinanza in tigrino, in amarico e in madinka etc.</p> <p>Alla fine dell'incontro verranno raccolti i feedback rispetto all'andamento del l'incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>Cartelloni. Penne e colori.</p> <p>Illustrazioni grafiche/disegni/ vocabolario.</p>
<p>3) FASE OBIETTIVI:</p> <p>(Da strutturare in 2 momenti):</p> <p>Far emergere il significato della cittadinanza nel Paese di origine dei minori stranieri non accompagnati dal loro punto di vista.</p> <p>Definire uno strumento di partecipazione finalizzato ad una consapevolezza sul concetto di cittadinanza</p>	<p>ATTIVITÀ</p> <p>Vengono distribuiti i post-it ai partecipanti e viene chiesto cosa vuol dire essere un cittadino nel Paese d'origine. A seguire, ogni gruppo presenta le sue riflessioni sul concetto di cittadinanza agli altri gruppi.</p> <p>Si lascia del tempo ai partecipanti per porre alcune domande o suggerimenti.</p> <p>Di seguito viene chiesto ai partecipanti di unirsi in un unico gruppo e riflettere sul tema cittadinanza nel Paese di origine di ogni partecipante.</p>	<p>STRUMENTI</p> <p>Fogli, penne e colori.</p> <p>Illustrazioni grafiche/disegni.</p> <p>Focus Group.</p>

utilizzando il metodo comparativo.

Raccolta feedback immediati dei partecipanti.

Rendere i minori consapevoli dell'importanza di utilizzare risorse proprie per partecipare ad un percorso di cittadinanza che parte da se stessi e si estende al territorio.

Raccogliere proposte per un percorso da realizzare nell'ambito della cittadinanza attiva con il coinvolgimento di altri ragazzi stranieri e nativi per proporre iniziative che partono da loro e che hanno per obiettivo l'inclusione sociale dei minori migranti sul territorio dove vivono.

Avere un feedback di tutto il percorso per valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti o per dare ulteriori chiarimenti.

Il facilitatore attacca un cartellone con la scritta "Diritti e doveri nel Paese di origine".

I partecipanti riflettono sui i diritti e i doveri nel Paese di origine e li condividono in gruppo.

Il facilitatore invita ciascun partecipante a condividere la sua opinione con gli altri.

Il facilitatore prepara delle parole chiave sui cartoncini tradotte in varie lingue (istruzione o scuola, alloggio o casa, salute o sanità, lavoro, unità familiare o ricongiungimento, giustizia, tutela dei minori, tutela delle donne, tutela contro la discriminazione, pari opportunità). Il facilitatore chiede ai partecipanti di indicare su un cartellone, per ognuno dei termini sopra individuati, se si tratti di un diritto o di un servizio.

Si lascia il tempo di riflettere sul cappello dei diritti che verrà fuori dopo il riscontro effettuato sopra.

Il facilitatore chiede ai partecipanti che cosa può fare ciascuno di noi per partecipare al percorso di cittadinanza e di integrazione in Italia.

Il facilitatore prepara altre parole chiave sui cartoncini tradotte in varie lingue: per esempio vivere usufruendo delle risorse del territorio, partecipazione, istituzioni, politiche sociali, cultura, associazioni degli immigrati, associazioni sul territorio, integrazione, etc.

Il facilitatore chiede ai partecipanti di riflettere sui termini chiave e che cosa può fare ciascuno di noi per partecipare in un processo di cittadinanza e di integrazione in Italia per essere cittadini attivi sul territorio.

Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l'andamento dell'incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.

METODOLOGIA UTILIZZATA

Stabilire con il gruppo il funzionamento dello stesso: i principi di comunicazione e le regole durante le attività. Presentare e chiarire le finalità del percorso e le varie fasi in cui sarà articolato. Fare in modo che ogni incontro con i minori abbia un momento iniziale ed un momento finale che contraddistingua le attività del percorso da ogni altra attività quotidiana della comunità.

Utilizzare sempre un approccio e materiale child friendly adeguato all'età e al grado di maturità dei partecipanti.

Fornire per ogni tema proposto degli stimoli iniziali molto semplici per sollecitare una discussione il più possibile interessante e ricca di informazioni e contenuti.

Offrire loro uno spazio ricreativo in cui sperimentarsi insieme al resto del gruppo.

Alla fine di ogni incontro è previsto un momento di restituzione immediata sull'andamento dello stesso nonché una valutazione conclusiva alla fine dell'intero percorso.

UTILIZZO DEGLI STANDARD PER LA PARTECIPAZIONE

- 1- La partecipazione è trasparente e informata** è importante che tutti i ragazzi sono stati informati sul processo cittadinanza da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare al percorso, è necessario che tale informazione è stata condivisa in un linguaggio child friendly e di facile comprensione.
- 2- La partecipazione è volontaria** è fondamentale che i ragazzi hanno avuto tempo e informazioni a sufficienza per decidere se partecipare o meno al percorso.
- 3- La partecipazione è rispettoso** gli impegni dei ragazzi sono rispettati e presi in considerazione? La metodologia utilizzata rispetta i valori locali e le pratiche culturali esistenti?
- 4- La partecipazione è rilevante** i temi affrontati nel percorso hanno una effettiva rilevanza nella vita dei ragazzi? Il percorso scelto con l'approccio comparativo è in linea con gli interessi e la capacità dei ragazzi?
- 5- La partecipazione è child- friendly** l'approccio e la metodologia utilizzati sono a misura del minore? La metodologia di lavoro utilizzata nel percorso aumenta la sicurezza in sé stessi tra ragazzi di sesso e età differenti? Hanno accesso al percorso anche i minori diversamente abili?
- 6- La partecipazione è inclusiva** viene data l'opportunità di partecipare al percorso ragazzi e ragazze di età differente e proveniente da diversi contesti, compresi i più piccoli, i disabili o altri minori marginalizzati.
- 7- La partecipazione è supportata dalla formazione per gli adulti** è necessario che gli operatori che conducono le attività siano competenti rispetto al percorso sulla cittadinanza attiva, e siano in grado di facilitare la partecipazione dei ragazzi al percorso.
- 8- La partecipazione è sicura è sensibile al rischio** in questa fase è importante garantire un clima in cui i minori si sentono al sicuro quando partecipano al percorso sulla cittadinanza attiva.
- 9- La partecipazione è responsabile (dare conto)** i minori sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso? Gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei ragazzi? Mettono in atto le loro proposte o danno spiegazioni del perché queste non possano essere realizzate?

RISULTATI

- Coinvolgimento e partecipazione attiva dei ragazzi nella comunità in cui vivono.
- Responsabilizzazione, socializzazione e rafforzamento dell'autostima.
- Miglioramento della socialità e della convivenza all'interno e all'esterno della comunità.
- Promozione dell'investimento e della partecipazione politico-istituzionale.

CRITICITÀ

Difficoltà a far comprendere ai ragazzi il processo sulla cittadinanza attiva, come un processo di diritto e di dovere.
La crisi del sistema di accoglienza rende fragile il processo sulla cittadinanza.

PUNTI DI FORZA

Il metodo comparativo rende consapevole i minori sul processo sulla cittadinanza attiva.
Stimolare la partecipazione alle attività attraverso la valorizzazione di competenze e capacità dei minori, di utilizzare le proprie risorse per un processo di integrazione.



3 - AREA LAVORO & AUTONOMIA

PERCORSO PARTECIPATIVO “LAVOR@NDO... INSIEME”

TITOLO DEL PERCORSO/ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

“LAVOR@NDO... INSIEME”¹⁵

Percorso partecipativo per giovani stranieri dai 16 ai 19 anni, su diritti e doveri del lavoratore all'interno del nostro Paese.

FINALITÀ E OBIETTIVI

- Consultare e informare i ragazzi circa la normativa italiana sul lavoro con particolare riferimento al lavoro minorile.
- Fornire uno stimolo ad apprendere e far propri i concetti di comunicazione efficace rispettando tempi e ruoli nella comunicazione e nell'ascolto.
- Chiarire e contestualizzare il ruolo e i compiti della comunità in questo particolare ambito: la ricerca di lavoro.
- Far emergere bisogni e istanze dei ragazzi in tema di lavoro.
- Fornire mezzi e strumenti per una indagine attiva e abile nella ricerca di lavoro contestualizzata nella realtà territoriale della comunità.
- Riuscire a fornire un bagaglio nozionistico in modo che i partecipanti possano farne buon uso nel percorso verso l'autonomia.

DURATA

4 incontri da svolgere nell'arco di 2 mesi (un incontro ogni 15 gg circa).

RISORSE E STRUMENTI

- 2 educatori che preparano e facilitano gli incontri.
- 1 mediatore culturale che supporta la comprensione a livello linguistico e culturale.
- 1 consulente legale che chiarisca dubbi ai ragazzi.
- 1 responsabile che faccia da supervisore agli appuntamenti.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE

1) FASE OBIETTIVI:

(da strutturare in 2 incontri):

Condivisione obiettivi, modalità di lavoro presentando ai ragazzi le figure professionali esterne alla comunità che parteciperanno ad alcuni degli incontri spiegando loro il motivo di tale coinvolgimento e ascoltando le loro opinioni in merito.

IMPORTANTE!

Contestualizzare le tematiche che verranno affrontate durante il percorso con la realtà territoriale (mercato del lavoro) in cui si trova la comunità per evitare di creare false aspettative circa le possibilità di trovare un qualsiasi tipo di lavoro.

Far emergere i bisogni e le curiosità del minore fornendo risposte immediate e concrete.

Esporre ed informare circa la normativa italiana sul lavoro con particolare riferimento agli aspetti che interessano maggiormente.

Raccolta feedback immediati dei partecipanti.

ATTIVITÀ

Illustrare il percorso che si svolgerà, su cosa verteranno i vari incontri e quali sono le “regole” da rispettare durante tali appuntamenti. Ad esempio attraverso la creazione di una “linea del tempo” nella quale collocare gli incontri che si terranno e il tema che si affronterà in ogni incontro. Ogni tema può essere presentato graficamente su dei cartelloni da attaccare alla linea del tempo; coinvolgere i ragazzi nella realizzazione dei cartelloni.

Capire cosa pensano e cosa fanno i ragazzi sul diritto del lavoro in Italia. Tale attività può essere realizzata attraverso la creazione di un cartellone in cui i ragazzi possono scrivere o disegnare cosa pensano e/o fanno rispetto alle regole del lavoro in Italia.

Esporre diritti e doveri del lavoratore (tipi di contratti, ore lavorative, retribuzioni, CCNL). È importante in questa fase sottolineare la differenza di tutela normativa tra un minore ed un maggiorenne.

Chiedere loro di spiegare/raccontare la situazione lavorativa nei paesi di origine (età, salari, contratti, ore di lavoro, tipologie di lavoro) in modo da poter effettuare un confronto con la normativa italiana partendo però dalla loro esperienza personale.

Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l'andamento dell'incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.

STRUMENTI

Attività ricreativa per favorire un clima distensivo all'interno del gruppo.

Circle time.

I partecipanti, riuniti in cerchio, sono invitati ad esporre i loro pensieri e idee sul percorso appena proposto.

Cartoncini, fogli e penne.

Brainstorming cartelloni, cartoncini, pennarelli, pennelli, tempere.

Preparazione e professionalità da parte di un Consulente Legale.

Utilizzo di materiale child friendly (disegni, illustrazioni grafiche, immagini) che renda tematiche complesse, come la normativa sul lavoro, più semplici e comprensibili per dei minori (le schede illustrate in appendice al manuale possono essere di supporto in questa fase).

Focus Group.

2) FASE OBIETTIVI:

Acquisire padronanza nella stesura di un Curriculum Vitae e nella lettera di presentazione.

In questa fase è importante anche chiarire ai minori che partecipare a questa attività non permetterà loro di trovare subito lavoro ma li aiuterà a capire meglio come funziona il mondo del lavoro in Italia e cosa è importante sapere se lo stai cercando.

Fornire delle informazioni su come funziona un colloquio di lavoro.

Raccolta feedback immediati dei partecipanti.

ATTIVITÀ

Prova pratica su come si scrive ed elabora un CV e relativa lettera di presentazione chiedendo loro che lavoro vorrebbero svolgere o cosa gli piacerebbe imparare. Realizzare un cartellone nel quale sono illustrati graficamente i contenuti base di un Curriculum (ad esempio foto, dati personali, formazione, esperienze professionali, capacità).

Attività ricreative sulla comunicazione efficace in relazione al colloquio di lavoro. Simulare colloqui di lavoro chiedendo ad alcuni ragazzi di interpretare il ruolo del candidato e ad altri quello del datore di lavoro e fornendo loro un copione con delle brevi frasi semplici da cui prendere spunto per interpretare il personaggio assegnato.

Alla fine di ogni incontro verranno raccolti feedback circa l'andamento del l'incontro stesso attraverso domande stimolo semplici e chiare per tutti.

STRUMENTI

Utilizzo del pc.

Cartellone.

Illustrazioni grafiche e/o disegni.

Materiale Child friendly.

Circle time.

Simulazioni di colloqui.

Focus Group.

3) FASE OBIETTIVI:

Capire come approcciarsi alla ricerca attiva del lavoro: come funziona un centro per l'impiego, cosa sono le agenzie interinali, come cercare lavoro sui siti web; cosa può fare la comunità in questo ambito.

Avere un feedback di tutto il percorso per valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti o per dare ulteriori chiarimenti.

ATTENZIONE!
Fare in modo che i feedback e

ATTIVITÀ

Chiedere loro in che modo cercherebbero lavoro e spiegare i rischi cui potrebbe andare incontro un minore o un neo maggiorenne nel cercare lavoro in un Paese che non conosce bene e di cui non parla la lingua. Realizzare un cartellone riguardante le modalità di ricerca del lavoro (ad esempio Internet, annunci, riviste, giornali, passaparola) e realizzare un altro cartellone relativo ai rischi che si potrebbero correre nel cercare lavoro (nelle modalità elencate nel cartellone precedente). In base a ciò che emerge da parte dei ragazzi, condividere vari modi di fare ricerca attiva di lavoro in sicurezza.

Attività ricreativa per raccogliere feedback finalizzata a valutare quanto le varie fasi del percorso sono state utili per i ragazzi. Ad esempio elaborare delle domande stimolo inerenti le varie fasi del percorso e chiedere ai ragazzi di rispondere liberamente attraverso tre

STRUMENTI

Cartelloni.
Penne e colori.
Uso del pc.

Focus group.
Domande stimolo.
Cartoncini illustrati.

<p>le proposte dei partecipanti, emerse durante l'intero percorso, vengano ascoltate e prese in considerazione in funzione di un livello sempre maggiore di partecipazione e condivisione delle decisioni tra minori e adulti.</p>	<p>faccine: una sorridente, una triste e una annoiata. Per ottenere una valutazione efficiente potrebbe essere utile far realizzare questa attività da un educatore che non ha preso parte agli incontri con i ragazzi in modo tale che gli stessi si sentano maggiormente liberi di rispondere.</p>	
<p>Raccogliere proposte per un nuovo percorso.</p>	<p>Coinvolgere i partecipanti nel proporre nuove tematiche di loro interesse (in particolare se emerse durante lo svolgimento del percorso stesso) per avviare un nuovo percorso partecipativo. Ad esempio far scrivere o disegnare delle proposte su un cartellone.</p>	<p>Circle time. Brainstorming. Penne e cartellone.</p>
<p>Conclusione dei lavori.</p>	<p>Momento di festa finale con possibile esposizione di tutto il materiale prodotto negli incontri.</p>	

METODOLOGIA UTILIZZATA

Stabilire con il gruppo il funzionamento dello stesso: i principi di comunicazione e le regole durante le attività.

Presentare e chiarire le finalità del percorso e le varie fasi in cui sarà articolato. Fare in modo che ogni incontro con i minori abbia un momento iniziale ed un momento finale che contraddistingua le attività del percorso da ogni altra attività quotidiana della comunità.

Utilizzare sempre approccio e materiali child friendly adeguato all'età e al grado di maturità dei partecipanti.

Fornire per ogni tema proposto degli stimoli iniziali molto semplici per sollecitare una discussione il più possibile interessante e ricca di informazioni e contenuti.

Offrire loro uno spazio ricreativo in cui sperimentarsi insieme al resto del gruppo.

Realizzare simulazioni di situazioni che possono verificarsi nella realtà da cui attingere informazioni ad esempio durante un colloquio di lavoro. Utilizzare di un linguaggio semplice in modo che sia compreso da tutti. Evitare scambi di informazione solo verticale ma favorire il dialogo e le domande.

Alla fine di ogni incontro è previsto un momento di restituzione immediata sull'andamento dello stesso nonché una valutazione conclusiva dell'intero percorso.

UTILIZZO DEGLI STANDARD PER LA PARTECIPAZIONE

1- La partecipazione è trasparente e informata tutti i ragazzi vengono informati sul percorso da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare al percorso? È importante che l'informazione viene trasmessa e condivisa in un linguaggio child friendly e di facile comprensione, da spiegare immediatamente che il percorso non garantisce un posto di lavoro ma offre una conoscenza nella materia.

2- La partecipazione è volontaria è fondamentale che i ragazzi hanno avuto tempo e informazioni a sufficienza per decidere se partecipare o meno al percorso.

- 3- La partecipazione è rispettosa** gli impegni dei ragazzi sono rispettati e presi in considerazione? La metodologia utilizzata rispetta i valori locali e le pratiche culturali esistenti? È stato ottenuto un supporto dalle figure chiave che ruotano attorno ai ragazzi?
- 4- La partecipazione è rilevante** tutte le procedure e la fasi del percorso sul tema lavoro hanno una effettiva rilevanza nella vita dei ragazzi?
- 5- La partecipazione è child- friendly** l'approccio e la metodologia utilizzati sono a misura del minore? La metodologia di lavoro utilizzata nel percorso aumenta la sicurezza in sé stessi tra ragazzi di sesso e età differenti? Hanno accesso al percorso anche i minori diversamente abili?
- 6- La partecipazione è inclusiva** viene data l'opportunità di partecipare a ragazzi e ragazze di età differente e proveniente da diversi contesti, compresi i più piccoli, i disabili o altri minori marginalizzati?
- 7- La partecipazione è supportata dalla formazione per gli adulti** il consulente in tema di lavoro è competente rispetto al percorso rivolto ai minori? È in grado di facilitare la partecipazione dei ragazzi? È capace di supportare la partecipazione dei minori al percorso?
- 8- La partecipazione è sicura è sensibile al rischio** i minori si sentono al sicuro quando partecipano al percorso? Sono stati identificati i rischi e le contromisure? I minori sanno a chi rivolgersi se si sentono in pericolo mentre sono coinvolti nelle percorso di partecipazione.
- 9- La partecipazione è responsabile (dare conto)** i minori sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso? Gli adulti prendono in seria considerazione il punto di vista dei ragazzi? Mettono in atto le loro proposte o danno spiegazioni del perché queste non possano essere realizzate?

RISULTATI

- Coinvolgimento attivo da parte dei membri del gruppo.
- Riuscire a far proprie informazioni sui diritti e doveri dei lavoratori in Italia in modo da sfruttarle e utilizzarle nel futuro.
- Sensibilizzare i ragazzi circa i rischi che si corrono nel cercare lavoro senza gli strumenti e le indicazioni adeguate.
- Fornire ai ragazzi gli strumenti per poter discutere, rielaborare e portare fuori dalla comunità le tematiche affrontate.

CRITICITÀ

- Difficoltà di comprensione delle tematiche sia a livello linguistico che culturale.
- Difficoltà a parlare e a far parlare l'altro rispettando i tempi della comunicazione.
- Scarsa propensione al lavoro di gruppo.
- Poca maturità nell'affrontare in maniera seria e paziente le tematiche e nel riuscire a rielaborarle.

PUNTI DI FORZA

- Effettivo interesse verso la tematica affrontata.
- Lavorare con i ragazzi su questioni urgenti e realmente sentite nella loro quotidianità ed esperienza di vita.
- Un clima di lavoro di gruppo positivo ed emozionante, quindi propulsivo per la realizzazione di una partecipazione effettiva.

Note

¹² Alcuni passi del paragrafo sono tratti da "Paurismo e altre storie. Un percorso di consultazione - Accoglienza, tutela e partecipazione dei minori dal punto di vista dei ragazzi e delle ragazze" realizzato da Save the Children Italia (2008) e scaricabile gratuitamente dal sito www.savethechildren.it

¹³ Percorso partecipativo sperimentato dalla Comunità Alloggio L'Albero della Vita Onlus di Pachino (SR) nel 2015.

¹⁴ Percorso partecipativo sperimentato dalla Comunità Alloggio L'Albero della Vita Onlus di Pachino (SR) nel 2015.

¹⁵ Percorso Partecipativo sperimentato nella Comunità Alloggio Futura 89 di Catania nel 2015.

CONCLUSIONI: LE SFIDE DELLA PARTECIPAZIONE

Dall'adozione della CRC, si è registrato un progresso notevole nella ricerca ed applicazione del concetto della partecipazione dei minori.

Le associazioni, le organizzazioni e le Istituzioni che, come Save the Children, lavorano per la protezione e tutela dei diritti dei bambini hanno dedicato notevoli sforzi e risorse per promuovere la partecipazione dei minori in una vasta gamma di settori, tra cui la salute, l'istruzione, la protezione, la riduzione del rischio di catastrofi, nell'utilizzo dei nuovi media e nella *governance*. Tuttavia, resta ancora molto da fare: non c'è ancora stato un vero cambiamento socio-culturale utile a favorire l'affermazione dei minori come protagonisti.

Questa mancanza di cambiamento può essere attribuita al fatto che i diritti civili dei bambini e dei giovani sono più difficili da comprendere rispetto ad altri diritti (come quello alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla protezione) e che la loro realizzazione continua a rappresentare una sfida per gli adulti, che sentono di essere in una posizione superiore rispetto ai minori: i bambini e gli adolescenti non sono sempre incoraggiati a esprimere le loro opinioni o a fare domande, né viene loro riconosciuta la capacità di farlo, così come la loro presenza in contesti e ruoli pubblici è perlopiù "decorativa".

La partecipazione si sta rivelando uno degli strumenti privilegiati per promuovere l'inclusione tra gruppi di bambini/e e ragazzi/e differenti.

Nel tempo abbiamo compreso che per coinvolgere i minori migranti nelle questioni che li riguardano è necessario elaborare un piano di intervento strutturato che coinvolga minori e ragazzi migranti nell'elaborazione di percorsi partecipativi che favoriscano l'inclusione sociale e la realizzazione di un progetto verso l'integrazione.

"Nel contesto attuale garantire un alto livello partecipativo (e child-friendly) nel percorso di accoglienza, in particolare nelle seconde accoglienze, risulta fondamentale per fornire ai ragazzi/e strumenti per realizzare se stessi, divenire autonomi e promuovere occasioni di inclusione efficace. La seconda accoglienza, luogo fondamentale per lo sviluppo, l'empowerment e l'avvio all'autonomia dei ragazzi e delle ragazze migranti, diviene centrale nella sperimentazione e sviluppo di buone pratiche di inclusione e integrazione a livello locale facilitando la relazione con il tessuto sociale di riferimento. Riteniamo pertanto fondamentale che tali strutture divengano promotrici di un'inclusione positiva attraverso l'approccio partecipativo".

Per garantire il successo del percorso di inclusione e integrazione, le sfide che è necessario affrontare sono:

- A- Inadeguatezza delle condizioni di accoglienza:** la partecipazione è una metodologia applicabile con successo laddove le strutture di accoglienza riescano a garantire il pieno rispetto gli standard minimi previsti per l'accoglienza stessa, altrimenti la metodologia partecipativa è inefficace.
- B- Mancato coinvolgimento proattivo dei minori nei percorsi di accoglienza:** nella maggior parte dei casi l'accoglienza dei minori migranti si traduce in mera assistenza all'interno delle strutture dove sono ospitati, non rendendoli informati né partecipi delle opportunità e delle iniziative offerte dai territori.
- C- Scarsa competenza in materia di partecipazione e di mediazione culturale:** le attività di partecipazione risultano spesso fallimentari perché gli adulti che lavorano con i

minori non hanno le competenze e l'esperienza necessarie a renderli partecipi nel loro progetto di vita. Ci sono casi in cui gli adulti non comprendono realmente come rinunciare al controllo sui minori in favore di un approccio basato sulla condivisione e sulla collaborazione.

- D- Assenza di strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle attività di partecipazione:** per realizzare appieno il diritto alla partecipazione dei minori, è importante sviluppare standard e indicatori per monitorare e misurare quanto è stato fatto e perché. Nonostante un lungo dibattito sullo sviluppo di questi ultimi, ad oggi non sono ancora state identificati e replicati in modo strutturale.
- E- Assenza di riferimenti istituzionali:** sono assenti risorse necessarie per garantire attività partecipative efficaci che garantiscano, a loro volta, percorsi di integrazione virtuosi prevedendo il coinvolgimento e la collaborazione di attori istituzionali in qualità di "duty bearer".

Per innescare un reale cambiamento è quindi necessario che vengano realizzate una serie di azioni che mitighino queste criticità e che accompagnino i minori dall'interno all'esterno delle strutture di accoglienza, verso un percorso di inclusione nella società in cui vivono.

Quando si parla di minori migranti non accompagnati ci si riferisce spesso ad adolescenti di età compresa tra **i 15 e i 17 anni**, minori che in poco tempo saranno *proiettati nel mondo degli adulti* e che *hanno fretta di raggiungere l'autonomia, a livello comunicativo ma anche di relazioni*. Una difficoltà che può essere attenuata solo **attraverso processi partecipativi di cambiamento e di inclusione nella società**.

Si tratta di costruire un “**villaggio**” attorno ai giovani migranti e giovani italiani che offra opportunità di inclusione. Questo villaggio viene costituito dai servizi istituzionali e dalle realtà sociali del territorio coinvolgendo le associazioni e comunità di stranieri. Quindi il rafforzamento della partecipazione delle organizzazioni e delle comunità migranti nelle questioni che li riguardano, fa della partecipazione una risposta alle difficoltà sociali che mettono i minori migranti in uno stato di marginalizzazione, dunque i minori stranieri non accompagnati vedono che, grazie alle pratiche di partecipazione, si crea una comunità attorno a loro disposta ad accompagnarli in un percorso sociale che permetta loro di crescere ed essere protagonisti nella società in cui vivono.

Le comunità di stranieri o associazioni di stranieri in Italia hanno un ruolo fondamentale: sono capaci di far partecipare i propri connazionali, con il loro linguaggio e la loro cultura: sono punti di riferimento naturale degli stranieri rispetto al loro tempo libero, in quanto gli stranieri cercano dei rappresentanti che fungano da canale di comunicazione con il Paese di accoglienza.

Quando si parla di **integrazione** è necessario coinvolgere le due comunità: quella degli stranieri con i loro rappresentanti e quella italiana, comprese le istituzioni. Le due componenti mettono in atto un processo di partecipazione come strumento di integrazione. Tale processo avviene attraverso la realizzazione di percorsi in vari ambiti quali l'istruzione e l'educazione con il coinvolgimento delle scuole, delle famiglie e delle associazioni che si occupano di immigrati all'interno della scuola. Di qui la necessità di realizzare attività nelle scuole per rendere partecipi i minori migranti e i nativi al loro percorso scolastico introducendo *una componente culturale con la mediazione culturale/familiare*, incontri di discussione sui temi che favoriscono una consapevolezza all'integrazione e iniziative culturali come strumento di conoscenza dell'identità dei bambini nati in Italia da genitori stranieri. Così come è *necessario attivare risorse di accompagnamento delle famiglie con minori a carico che vivono in una situazione di disagio sociale*, anche con il fine della prevenzione. Tale azione viene estesa anche ai CPIA (Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti) dove sono inseriti la maggior parte dei minori non accompagnati con l'obiettivo di renderli partecipi a questo processo di integrazione.

Rendere partecipi i giovani migranti e italiani nella riqualificazione del loro quartiere attraverso la partecipazione alla creazione di piccoli progetti imprenditoriali e non, con l'obiettivo di *inserire i minori svantaggiati nel mondo del lavoro e valorizzare i giovani portatori di talenti*.

Sarebbe inoltre opportuno creare maggiori opportunità e iniziative di integrazione territoriale come occasione di incontro tra comunità migrante e nativa.

La partecipazione risulta dunque uno strumento privilegiato per la promozione di una efficace inclusione dei minori stranieri in Italia così come in altri Paesi europei.

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Art. 1 Tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni godono dei seguenti diritti.

Art. 2 Hai diritto a essere protetto/a contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco/a o povero/a.

Art. 3 Il tuo superiore interesse deve guidare gli adulti nelle decisioni che ti riguardano.

Art. 4 Hai diritto a vedere realizzati i tuoi diritti da parte delle Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Scuola ecc).

Art. 5 Hai diritto a essere aiutato/a e consigliato/a dai tuoi genitori e dalla tua famiglia.

Art. 6 Hai diritto alla vita.

Art. 7 Hai diritto ad avere un nome e una nazionalità.

Art. 8 Hai diritto ad avere una tua identità.

Art. 9 Hai diritto a vivere con i tuoi genitori, a meno che questo non risulti dannoso per la tua crescita.

Art. 10 Se vivi in un Paese diverso da quello dei tuoi genitori, hai diritto al ricongiungimento con loro e a vivere nello stesso luogo.

Art. 11 Hai diritto a essere protetto/a per evitare che tu venga trasferito/a illegalmente all'estero.

Art. 12 Hai diritto a esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano. La tua opinione deve essere ascoltata e presa in seria considerazione.

Art. 13 Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc), sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art. 14 Hai diritto ad avere le tue idee e a professare la religione che preferisci sotto la guida dei tuoi genitori.

Art. 15 Hai diritto a riuniti con i tuoi amici, a partecipare o a fondare associazioni, sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art. 16 Hai diritto ad avere una tua vita privata, anche all'interno della tua famiglia, compreso il diritto ad avere una tua corrispondenza privata.

Art. 17 Hai diritto a ricevere informazioni provenienti da tutto il mondo, attraverso i media (radio, giornali, televisione) e ad essere protetto/a da materiali e informazioni dannosi.

Art. 18 Hai diritto ad essere cresciuto/a ed educato/a dai tuoi genitori, nel rispetto del tuo superiore interesse.

Art. 19 Hai diritto ad essere protetto/a da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento da parte di chiunque.

Art. 20 Hai diritto ad avere protezione e assistenza speciali se non puoi vivere con i tuoi genitori.

Art. 21 La decisione di una tua adozione deve essere presa nel tuo superiore interesse.

Art. 22 Hai diritto a protezione speciale e assistenza nel caso in cui tu sia un rifugiato/a (ad esempio se provieni da un Paese in guerra).

Art. 23 Se sei disabile, mentalmente o fisicamente, hai diritto ad avere un'assistenza speciale, al fine di renderti autonomo/a e di partecipare pienamente alla vita sociale.

Art. 24 Hai diritto alla salute, all'assistenza medica e a ricevere tutte le informazioni necessarie per garantire tale diritto.

Art. 25 Hai diritto ad un controllo regolare delle terapie e delle condizioni in cui vivi, qualora tu venga affidato/a a centri di cura o assistenza.

Art. 26 Hai diritto ad un sostegno speciale da parte dello Stato se sei in condizioni economiche o sociali disagiate.

Art. 27 Hai diritto ad un livello di vita adeguato. Ciò significa che i tuoi genitori, o in mancanza lo Stato, dovranno garantirti cibo, vestiti e una casa in cui vivere.

Art. 28 Hai diritto ad avere un'istruzione/ educazione.

Art. 29 Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.

Art. 30 Se appartieni a una minoranza etnica, religiosa o linguistica, hai diritto a mantenere la tua cultura, praticare la tua religione e parlare la tua lingua.

Art. 31 Hai diritto, al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attività culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport).

Art. 32 Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola.

Art. 33 Hai diritto a essere protetto/a dall'uso e dal traffico di droghe.

Art. 34 Hai diritto a essere protetto/a da ogni tipo di sfruttamento e abuso sessuale.

Art. 35 Hai diritto ad essere protetto/a per impedire che tu sia rapito/a o venduto/a.

Art. 36 Hai diritto a essere protetto/a da ogni forma di sfruttamento.

Art. 37 Hai diritto a non subire torture o punizioni crudeli. Se hai commesso un reato non puoi essere condannato alla pena di morte o alla detenzione a vita.

Art. 38 Hai diritto a essere protetto/a in caso di guerra e, nel caso in cui tu abbia meno di quindici anni, non puoi e non devi essere arruolato/a nell'esercito.

Art. 39 Hai diritto a cure appropriate e al reinserimento nella società nel caso in cui tu sia stato/a vittima di abbandono, guerra, tortura, o di qualunque forma di sfruttamento o maltrattamento.

Art. 40 Hai diritto a essere adeguatamente difeso/a nel caso in cui tu sia accusato/a o abbia commesso un reato.

Art. 41 Hai diritto a usufruire delle leggi nazionali ed internazionali che ti garantiscano maggiore protezione rispetto alle norme di questa Convenzione.

Art. 42 Hai diritto ad essere informato/a sui diritti previsti da questa Convenzione. Gli Stati devono far conoscere la Convenzione a tutti gli adulti, i bambini le bambine, i ragazzi e le ragazze.

MATERIALI UTILI DA UTILIZZARE NELLA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE

Le illustrazioni possono
essere fotocopiate
e utilizzate durante lo svolgimento
di alcune delle attività
illustrate in questo volume.

I materiali da pag. 99 a pag. 105 sono stati sviluppati per supportare la realizzazione delle “attività dei colori” nonché facilitare la comprensione da parte dei minori di concetti complessi legati al loro percorso di accoglienza nel nostro Paese e alcuni termini di uso comune e ricorrente in lingua italiana.

I materiali da pag. 106 a pag. 113 sono invece dedicati all’attività sulla Protezione Internazionale. Sono finalizzati a facilitare la comprensione dei motivi per

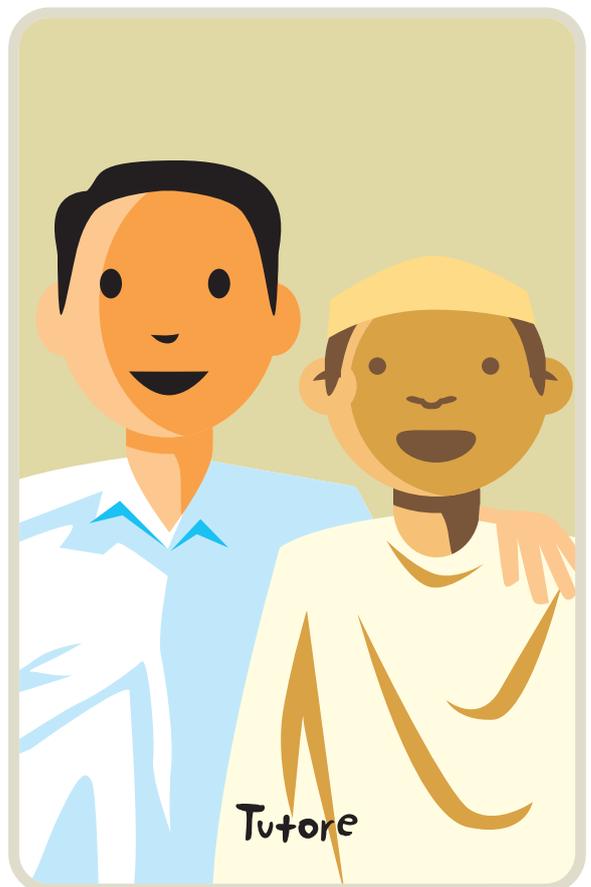
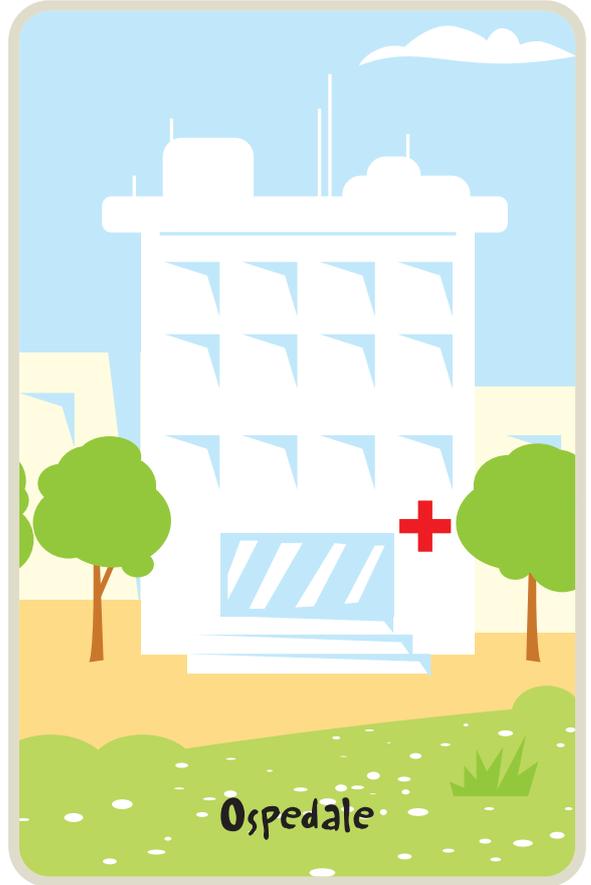
richiedere Protezione Internazionale nonché il percorso previsto per la richiesta della stessa.

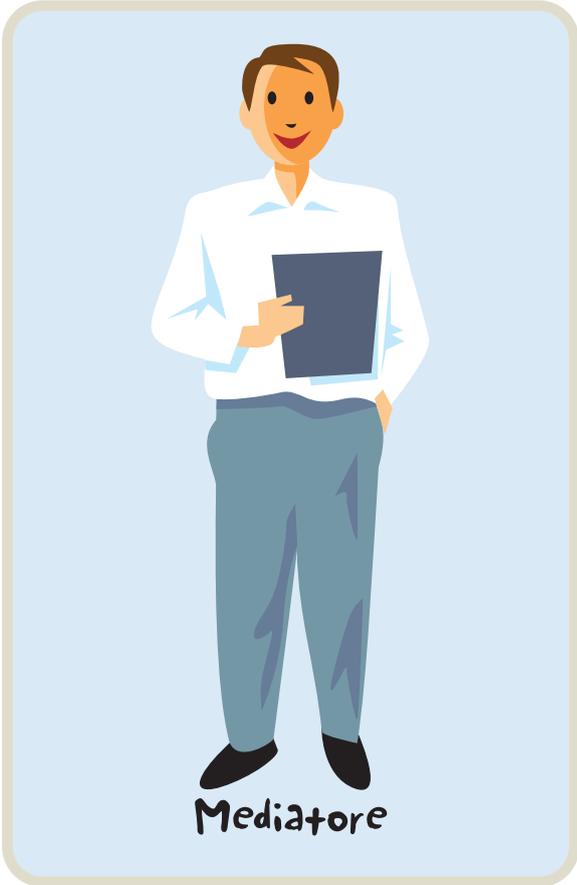
Si raccomanda un utilizzo attento e consapevole da parte di personale esperto in tematiche legali e prevedendo un accurato approfondimento di ogni singola illustrazione con il supporto di un mediatore culturale al fine di garantire un’efficace comprensione da parte di tutti i minori partecipanti all’attività ed evitare fraintendimenti. È opportuno evitare ogni riferimento a singole

storie personali dei minori partecipanti che devono essere necessariamente rimandate ad un eventuale colloquio individuale con personale professionale dedicato.

Prima di utilizzare qualsiasi materiale raccolto in questa sezione si raccomanda la lettura accurata della rispettiva scheda attività al fine di garantire un corretto utilizzo degli stessi.

Buon Lavoro!







Scuola



Gioco



Lavoro



Documenti



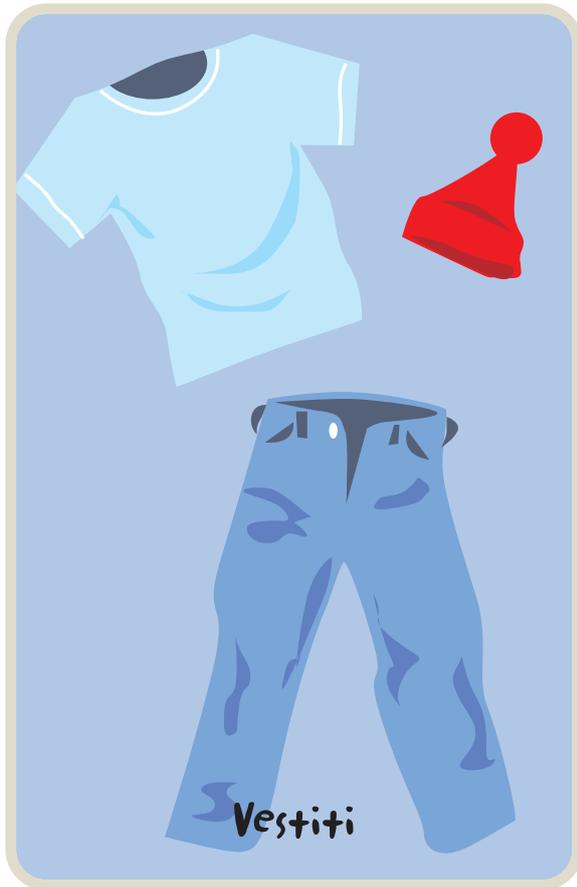
Telefono



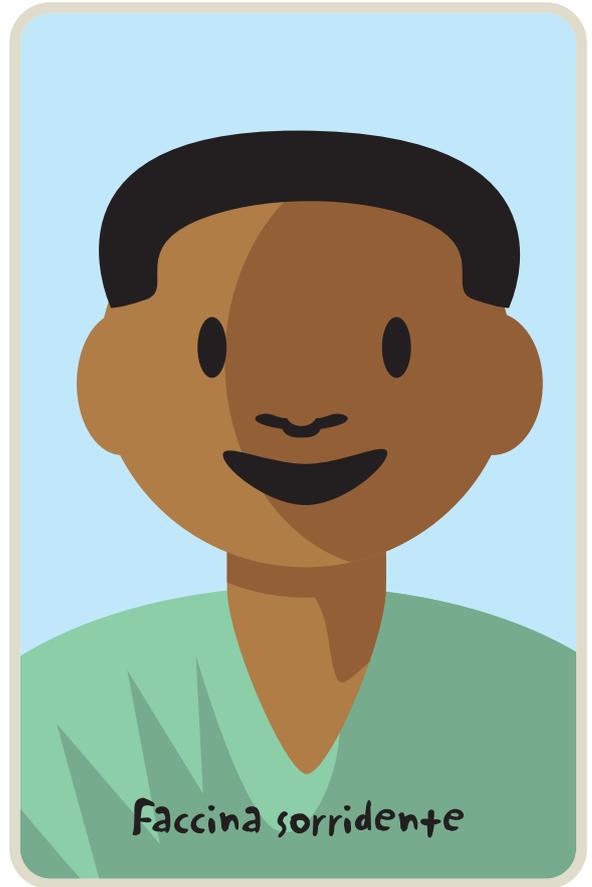
Amici

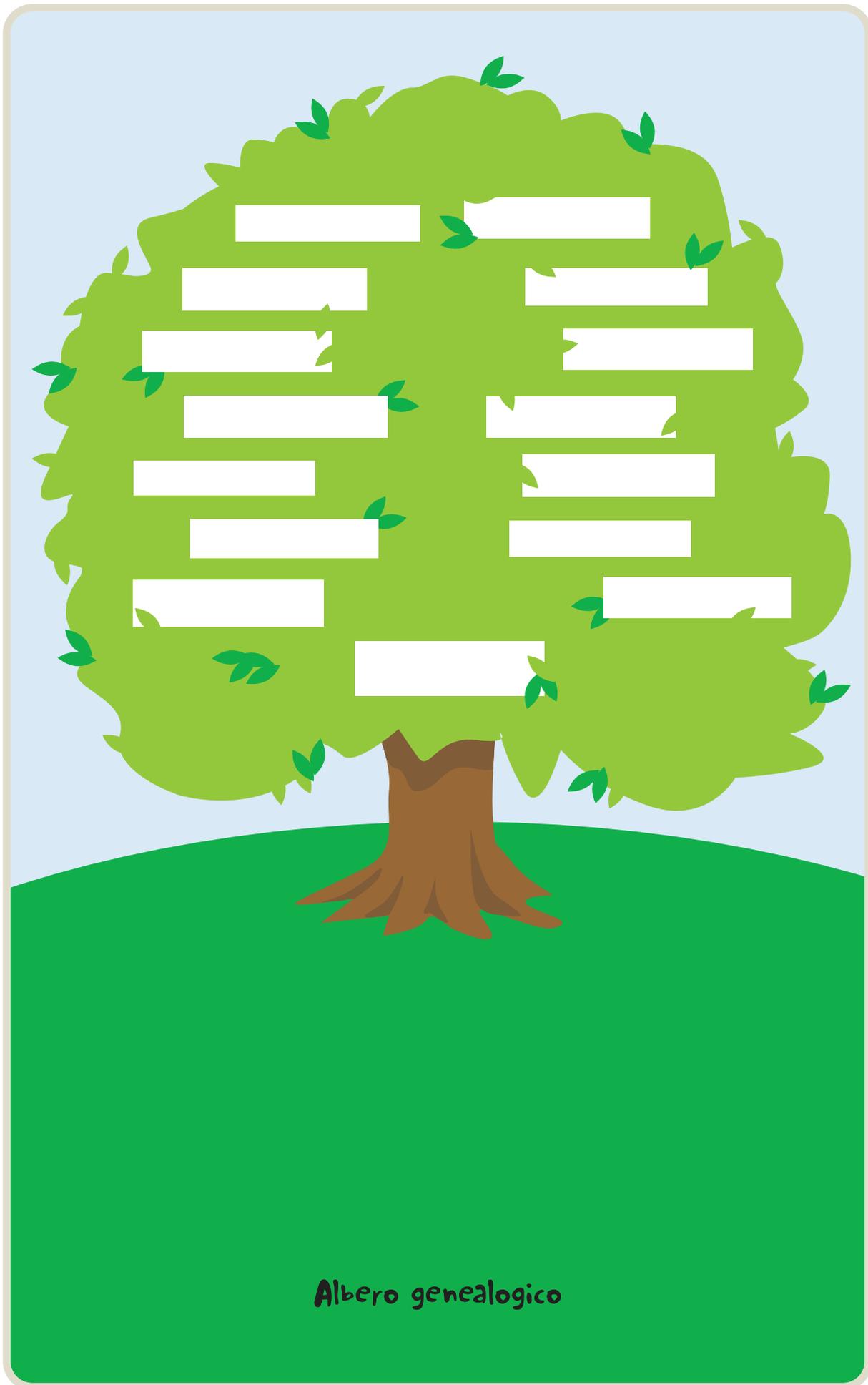


Cibo

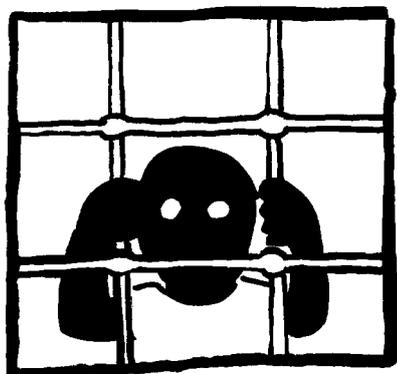


Vestiti









HAI PAURA DI ESSERE IMPRIGIONATO SENZA UN GIUSTO MOTIVO



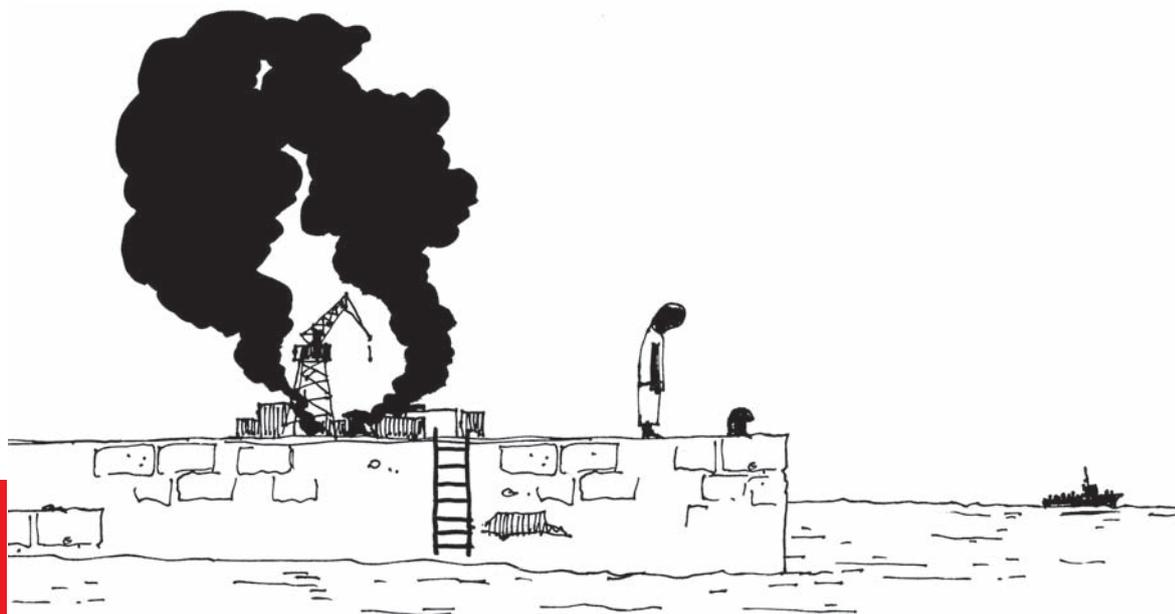
HAI PAURA PER LA TUA VITA A CAUSA DELLA GUERRA



HAI PAURA DI SUBIRE VIOLENZE E/O DISCRIMINAZIONI PER LA TUA RELIGIONE



HAI PAURA DI ESSERE DISCRIMINATO PER LE TUE OPINIONI POLITICHE



IL TUO PAESE NON PUÒ O NON VUOLE PROTEGGERTI



HAI PAURA DI SUBIRE ABUSI SESSUALI



HAI PAURA CHE QUALCUNO POSSA FARTI DEL MALE



HAI PAURA DI ESSERE COSTRETTA/O A SPOSARTI CONTRO LA TUA VOLONTÀ



POVERTÀ



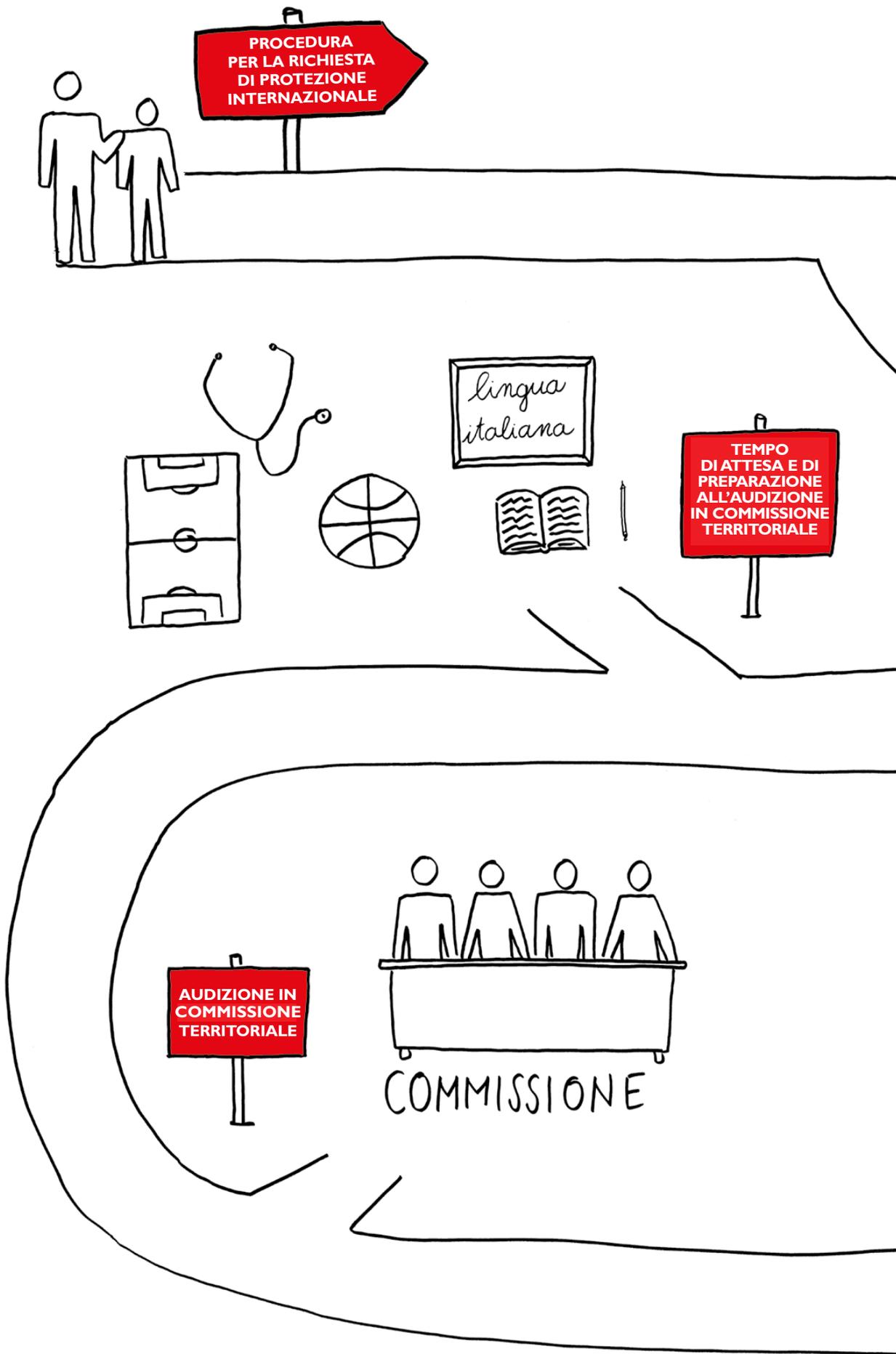
**HAI PAURA DI SUBIRE VIOLENZE E/O DISCRIMINAZIONI
PER IL TUO ORIENTAMENTO SESSUALE E/O PER IL TUO MODO DI ESSERE**



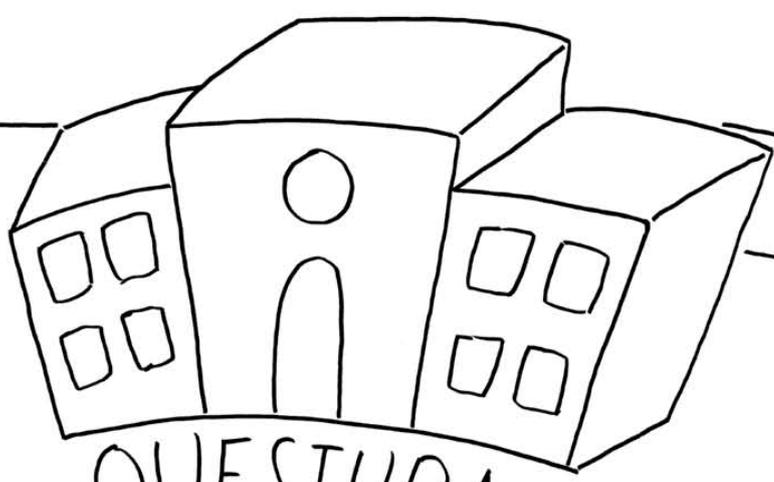
HAI LASCIATO VOLONTARIAMENTE LA FAMIGLIA/CASA PER MIGLIORARE LA TUA VITA



HAI PAURA DI SUBIRE MUTILAZIONI GENITALI

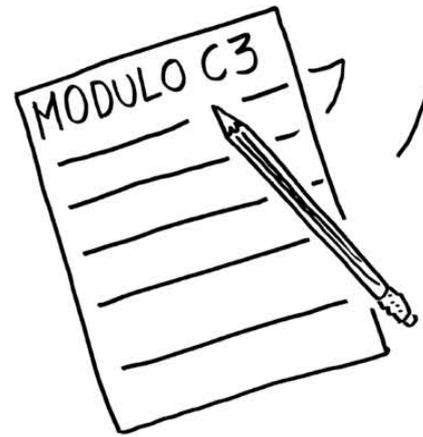


**FARE
LA RICHIESTA
DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE**

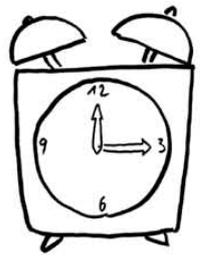


QUESTURA

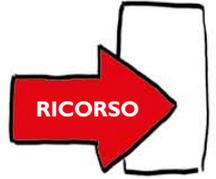
**FORMALIZZARE
LA RICHIESTA
DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE**



**TEMPO
DI ATTESA
DELLA
DECISIONE**



- ASILO**
- SUSSIDIARIA**
- UMANITARIA**
- DINIEGO**





NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing notes, extending from the 'NOTE' header down to the bottom of the page.



NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing notes, extending from the 'NOTE' header down to the bottom of the page.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Convention on the Rights of the Child, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, New York, 1989
<https://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm>

Save the Children Italia Onlus, *Tu Partecipi Io Partecipo, un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti realizzate da Save the Children Italia*, Roma, 2010
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/tu-partecipi-io-partecipo>

Save the Children Italia Onlus, *Paurismo e altre storie, un percorso di consultazione – accoglienza, tutela e partecipazione dei minori stranieri dal punto di vista dei ragazzi e delle ragazze*, Roma, 2008
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/paurismo-e-altre-storie>

The Save the Children Found, *Every Child's Right To Be Heard, a resource guide on the UN Committee on the Rights of the Child general comment no.12*, London, 2011
https://www.unicef.org/adolescence/files/Every_Childs_Right_to_be_Heard.pdf

Save the Children Italia Onlus, *Educazione e Nuovi Media, diritti e responsabilità verso una cittadinanza digitale*, Roma, 2011

Save the Children UK, *Child Participation handouts – Core learning*, London, 2012

The Save the Children Found, *A Toolkit for Monitoring and Evaluating Children Participation*, London, 2014
https://www.unicef.org/adolescence/files/ME_toolkit_booklet_4-2014.pdf

International Save the Children Alliance, *Practice Standards in Children's Participation*, London, 2005

Hart, R., *Children's Participation. From Tokenism to Citizenship*, Unicef, 1992

Save the Children Italia Onlus, *L'accoglienza dei minori in arrivo via mare – Rapporto di monitoraggio delle comunità alloggio per minori in Sicilia, Puglia e Calabria*, Roma, 2012
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/laccoglienza-dei-minori-arrivo-dal-mare>

International Save the Children Alliance, *So You Want to Consult with Children? A Toolkit for a Good Practice*, London, 2003

Save the Children Italia Onlus, *Progetto Interact – Rapporto finale sulle metodologie e sugli strumenti di sensibilizzazione*, Roma, 2012
http://www.interactonline.eu/Rapporto_Interact_ITA_2013.pdf

Welcome Kit promosso da Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza www.garanteinfanzia.org

Save the Children Italia Onlus, *Partecipare si può! Strumenti e buone pratiche di partecipazione e ascolto dei minori migranti in arrivo via mare*, Roma, 2015
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/partecipare-si-può>

www.savethechildren.it

www.interactonline.eu

Partecipazione e sensibilizzazione per un uso più sicuro delle nuove tecnologie. Lo scopo generale del progetto è stato proteggere i minori che vivono in comunità dai rischi connessi ad un uso non sicuro delle nuove tecnologie.

<https://www.youtube.com/watch?v=wiQ3hTqyPos>

The Italianaire; video cartoon realizzato con la partecipazione di 5 ragazzi residenti in Italia e provenienti dall'Egitto, facilitati da Save the Children, finalizzato ad informare e sensibilizzare i minori egiziani che vivono in tre governatorati ad alto tasso di emigrazione minorile in Egitto (Alexandria, Beheira e Gharbeya) circa le condizioni di vita in Italia dei minori migranti egiziani.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro. Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti. Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i loro bisogni, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children
100 ANNI

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Rome
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it